Anno 108 - Numero 69 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 25 Marzo 1976

Carole André ritorna a TORINO
DA SANDOKAN AL "GIALLO,,

STAMPA SERA — BORSE

La dc dopo il congresso

Zac più forte apre il dialogo

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 25 marzo.

La tanto attesa «stagione dei congressi» è praticamente conclusa (manca solo quello liberale, ma è obbiettivamente il [illegible] importante): è dunque venuto il momento di tirare le somme. I socialisti hanno detto che prima delle elezioni non torneranno al governo con la dc; i socialdemocratici hanno pensato solo a rifarsi una facciata eleggendo Saragat segretario; i democristiani hanno proposto ai socialisti quella alleanza preferenziale che il psi per ora non vuole, niente di nuovo, allora?

No. Le novità ci sono e sono democristiane. In occasione dei congressi il maggior numero di domande erano state rivolte a questo partito: siete disposti ad avere un nuovo tipo di rapporto con l'opposizione comunista? Volete essere più aperti sul problema dell'aborto? Vi decidete ad assumere un aspetto più credibile dal punto di vista morale? Respingete le elezioni anticipate, occasione di scontro frontale con le sinistre?

Non hanno risposto a tutto, ma hanno creato le premesse per rispondere in futuro.

Per Fanfani, uomo di destra, questo congresso rappresentava l'ultima frontiera, e il senatore ha aggiunto ancora un'altra durissima sconfitta alla sua collezione. Hanno prevalso di strettissima misura coloro (le sinistre) che vogliono la dc al passo con i tempi civilmente confrontata con i comunisti sui problemi del Paese. Ma le sinistre da sole non ce l'avrebbero fatta. Con loro si è schierata una parte della vecchia dc (gli ex dorotei Rumor, Taviani, Colombo), che ha capito come i tempi della egemonia incontrastata del partito siano irrimediabilmente passati.

Questi uomini logorati da pluridecennali esperienze di potere, contestati dalla platea, sono stati in realtà di grande importanza per la svolta democristiana. Hanno saputo scegliere il campo giusto. Così come hanno fatto quei delegati che il fronte della destra forlaniana (Fanfani, Bisaglia-Piccoli, Andreotti) sperava di strappare al fronte di Zaccagnini.

Fanfani era tanto sicuro della vittoria del suo erede Forlani, che era riuscito a convincerlo a mancare alla parola data a Zaccagnini (ritiro della candidatura in cambio del voto segreto per la elezione del segretario). Ma i delegati «dubbiosi» hanno guardato fuori dal palazzo dello sport e si sono chiesti: come potremmo giustificare di fronte ai nostri elettori e al paese la cacciata di Zaccagnini dalla segreteria, l'uomo «onesto» che vuole una dc pulita? Ed hanno votato per Zaccagnini.

Paradossalmente, Zac, è stato eletto con l'arma che gli avversari avevano scelto per vincere: l'elezione diretta, da parte del congresso. Ora è un segretario molto più forte che in passato. Ma ora, la risicata maggioranza deve anche realizzare una politica nuova.

★ A PAG. 2 - Riciclare la dc. E' tardi?

ALTRE FIAT PIÙ CARE

Da oggi la Fiat ha ritoccato — dopo la 127, 128 e X 1/9 — i prezzi di altri modelli

MODELLI	vecchio prezzo di listino	nuovo prezzo di listino	nuovo prezzo Iva compresa
126 berlina	1.350.000	1.390.000	1.640.200
126 tetto apribile	1.395.000	1.435.000	1.693.300
131 berlina 1300 2 porte	2.630.000	2.700.000	3.186.000
131 berlina 1300 4 porte	2.760.000	2.860.000	3.374.800
131 1300 S 2 porte	2.910.000	3.015.000	3.557.700
131 1300 S 4 porte	3.040.000	3.175.000	3.746.500
131 familiare 1300	3.010.000	3.110.000	3.669.800
131 berlina 1600 2 porte	2.740.000	2.810.000	3.315.800
131 berlina 1600 4 porte	2.870.000	2.970.000	3.504.600
131 1600 S 2 porte	3.020.000	3.125.000	3.687.500
131 1600 S 4 porte	3.150.000	3.285.000	3.876.300
131 familiare 1600	3.120.000	3.220.000	3.799.600
131 familiare 1600 S	3.400.000	3.535.000	4.171.300
130 berlina cambio automatico	9.100.000	[illegible]	12.771.000
130 coupé cambio automatico	11.000.000	11.440.000	15.444.000
Campagnola Canvas corta	5.200.000	5.310.000	6.265.800
Campagnola Canvas lunga	5.315.000	5.625.000	6.637.500
Campagnola Hard-top corta	5.550.000	5.860.000	[illegible]
Campagnola Hard-top lunga	5.770.000	5.885.000	6.944.300

Al nuovo prezzo (Iva compresa) bisogna aggiungere le spese di trasporto e di immatricolazione

Contro il fisco e per il lavoro

TUTTI IN SCIOPERO

ROBERTO BELLATO e GIORGIO DESTEFANIS

Roma, 25 marzo.

«Lo sciopero di oggi non significa che i lavoratori rifiutano qualunque tipo di sacrificio», scrive oggi *Luciano Lama sulla prima pagina dell'Unità:* «E ciò non solo perché già ora sulle loro spalle pesa l'onere decisivo della crisi, ma perché sanno che una politica di austerità, di rigore nei consumi e nell'impiego delle risorse è più che mai indispensabile per uscire dalla crisi con un inizio di cambiamento nelle strutture economiche». *Ma, aggiunge il segretario generale della Cgil, la gente vuole sapere due cose: come vengono distribuite le difficoltà e a quale scopo si chiedono altri sacrifici.*

Per una ripresa dell'economia, la difesa dell'occupazione e la rapida conclusione delle vertenze contrattuali oltre 15 milioni di lavoratori oggi scendono in sciopero. La maggior parte delle categorie si ferma 4 ore per turno. Astensioni di minor durata per i trasporti: i tram non hanno circolato stamane per due ore, i treni e i traghetti per mezz'ora. Gli aeroporti saranno invece praticamente paralizzati tutto il giorno. Le pompe della benzina riprenderanno a funzionare alle 13. In gran parte delle scuole e nelle università non ci sono state lezioni.

Sulle piazze dei maggiori centri, decine di dirigenti sindacali delle tre confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) hanno spiegato perché i lavoratori sono stati chiamati allo sciopero. I sindacati chiedono: 1) che si mantenga il tasso di sconto a livelli più modesti e si adottino criteri selettivi per il credito; 2) che siano promosse indagini fiscali rigorose (con un accertamento-campione di 200 mila unità tra i più ricchi); 3) che si decida il taglio delle spese pubbliche; 4) che venga assegnato, a prezzi moderati, un quantitativo di benzina agli utenti che devono usare l'auto per lavoro; 5) che vengano adottati provvedimenti immediati per l'occupazione, con soluzioni che eliminino il carattere assistenziale degli interventi Gepi (la finanziaria statale); 6) che si sblocchino le vertenze (soltanto per gli edili si è aperto uno spiraglio) dopo mesi di sterili trattative.

A TORINO — *La partecipazione allo sciopero è massiccia. L'attività in quasi tutti i settori, stamane, è stata praticamente paralizzata per 4 ore. Alcune categorie (chimici, penne, materiali da costruzione, trasporto aereo e merci) si fermano tutto il giorno. Astensioni di 8 ore anche per i metalmeccanici della zona di Ivrea, Cuorgnè e Valle di Susa (oltre alle piccole industrie che aderiscono alla Confapi). Numerosi i negozi, accogliendo l'invito della Confesercenti, hanno aperto solo verso le 10.*

Migliaia di lavoratori, giunti anche dalla provincia, hanno percorso in corteo le vie della città, partendo da zone diverse. Alle 10,30 piazza San Carlo era gremita: centinaia di bandiere, striscioni con i nomi delle fabbriche, cartelli con scritte contro la politica del governo e le associazioni degli imprenditori.

Ha parlato, fra gli altri il segretario generale dei metalmeccanici, Bruno Trentin. Il rappresentante sindacale ha ricordato la gravità della situazione economica. «Crisi», *ha detto,* «tanto più grave perché trova precise responsabilità nell'attuale classe dirigente. I colpevoli ci sono. E non si tratta solo di inefficienza e incredibili improvvisazioni, come la politica monetaria che ha portato alla svalutazione selvaggia della lira. Ci troviamo in presenza di un preciso disegno politico di restaurazione: l'esempio sindacale italiano è giudicato "pericoloso" e "contagioso". Si cerca di stroncarlo, anche per tranquillizzare americani e tedeschi».

Quale sarà la linea del sindacato? «Non possiamo rimanere arroccati in difesa, ma dobbiamo imporre una alternativa con misure radicali di austerità che colpiscano i redditi più elevati e il profitto bancario; garantiscano, anche attraverso il razionamento, i consumi popolari; assicurino una perequazione reale dei trattamenti salariali e la priorità degli investimenti».

E i contratti? Ha detto Trentin: «Se, nella prossima settimana non riscontreremo negli industriali le condizioni per una rapida conclusione, ci sarà soltanto una lotta più dura, ma decideremo iniziative come quella del '72, quando migliaia di metalmeccanici scesero a Roma. Il governo sarà posto di fronte alle sue responsabilità».

IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA — *Adesione massiccia allo sciopero generale. Nel Cuneese la manifestazione principale si è svolta a Savigliano. Ha parlato Bertinotti della segreteria regionale dei sindacati unitari. Cortei con numerosi studenti e lavoratori e con la partecipazione di autorità locali ad Asti e Novara. Ad Alessandria ha parlato in piazza della Libertà il segretario regionale Cisl Manfredda. Nel Biellese comizi negli stabilimenti, a Vercelli assemblee di fabbrica, ad Aosta corteo e manifestazione in piazza Municipio.*

IN LIGURIA — *Operai dell'industria e portuali hanno partecipato a Genova a un corteo che si è concluso in piazza De Ferrari con comizio di Lama. A Savona, sfilata di circa 3 mila lavoratori. Alle 9,30 in piazza del Comune ha parlato il segretario regionale Cisl, Chiappara.*

Decisione di Boniperti

PERDIAMO ANASTASI

E' ufficiale: Pietro Anastasi a fine stagione lascerà la Juventus. Questa è la decisione presa da Boniperti dopo un colloquio con il giocatore. Vedere alle pagine 10 e 11 servizi sul derby e il «caso-Anastasi» di Eleonora Bertolotto, Beppe Bracco e Franco Costa

DRAMMA IN UN OSPEDALE DI ROMA

MANCA LA LUCE, RAGAZZA MUORE

Roma, 25 marzo.

Un'improvvisa interruzione dell'energia elettrica nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Filippo Neri, ha causato la morte di una giovane paziente e posto in serio pericolo la vita di altri sei malati. La vicenda ha rischiato di assumere proporzioni ancora più drammatiche se al momento del guasto non si fosse trovata sul posto quasi al completo l'«équipe» medica del nosocomio, la quale ha dovuto operare in emergenza per sopperire con manovre manuali al brusco arresto delle apparecchiature.

Purtroppo per Rosanna Aspell, di 14 anni, l'interruzione di corrente è risultata fatale. La giovane versava in condizioni disperate per aver ingerito il 9 marzo un intero flacone di farmaci antiepilettici a scopo suicida. Forse non si sarebbe salvata. Tuttavia, la morte sopraggiunta nella mezz'ora in cui il reparto di rianimazione è rimasto bloccato, fa sorgere inquietanti interrogativi.

Il fatto è gravissimo, i magistrati dovranno, innanzitutto, chiarire perché non è stata rispettata la legge secondo cui in tutti gli ospedali, ma anche nelle infermerie e nelle cliniche private, è previsto il funzionamento di un gruppo elettrogeno autonomo che dovrebbe sopperire alla mancanza di corrente per evitare che le apparecchiature si blocchino come invece è accaduto al «San Filippo Neri». Quando i medici si sono accorti dell'inconveniente non hanno potuto far altro che azionare i respiratori a mano.

Nell'individuazione delle responsabilità a livello amministrativo, è emerso un elemento sconcertante: si è scoperto infatti che al «San Filippo Neri» esiste già un potente gruppo elettrogeno ed è in grado di fornire energia, in momenti di emergenza, a tutti i reparti. Ma da un anno, per una serie di cavilli burocratici, l'allacciamento tra il gruppo elettrogeno e la rete dell'ospedale viene rimandato. E stavolta non esiste neppure l'alibi della mancanza di fondi.

Proprio al «San Filippo Neri» un primario molto gradito al potere politico e alle giunte dell'amministrazione ospedaliera, è riuscito a farsi finanziare, per una cifra da capogiro, un reparto altamente specializzato e superattrezzato, che però da anni è quasi deserto e funziona al 10 per cento delle potenzialità.

ARGENTINA

"Pugno di ferro,, e molte promesse

Buenos Aires, 25 marzo.

Riportare l'ordine nel Paese, debellare la violenza, risanare la sconvolta economia: questi i principali obiettivi della giunta militare che da ieri governa l'Argentina, dopo aver deposto e arrestato Isabelita Perón. Per riuscire nell'intento, i tre principali «golpisti» — il generale dell'esercito Jorge Videla, l'ammiraglio della marina Emilio Massera e il generale dell'aeronautica Orlando Agosti — hanno adottato le misure tipiche di ogni dittatura militare, al di là di vaghe promesse di un prossimo ritorno alla democrazia.

E' stata immediatamente decretata la fine di ogni attività politica e sindacale: uomini fedeli al nuovo regime sono stati incaricati di prendere possesso di municipi e prefetture. Molti gli arresti; il numero è imprecisato, ignoti i nomi, ma si sa che si tratta di collaboratori più o meno stretti di Isabelita, di sindacalisti, di esponenti di estrema sinistra. E' vietato pubblicare notizie che non siano approvate dalle autorità, e le stazioni televisive debbono trasmettere solo programmi governativi: si è fatto uno strappo per lo sport, mandando in onda la partita di calcio tra l'Argentina e una rappresentativa nazionale polacca.

Scuole, banche, uffici pubblici sono da oggi chiusi. Aperti invece negozi e fabbriche. Anche gli aeroporti sono stati riattivati.

Sono intanto annunciati i primi riconoscimenti: Uruguay, Cile, Messico, poi Spagna, Perù, Ecuador, Brasile. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che non è necessario un nuovo riconoscimento formale, poiché non è intervenuta nessuna soluzione di continuità nei rapporti tra i due Paesi.

c. s.

IL PUNTO

Signori presidenti

ENNIO CARETTO

NON riusciremmo mai a immaginare il senatore Coppo, presidente della Commissione parlamentare sulla «giungla retributiva», nelle vesti di Ercole Poirot o di Sherlock Holmes. Ma ai nostri occhi, i lavori del suo gruppo sui superstipendi negli enti pubblici hanno più suspense dei gialli di Agatha Christie o di Sir Conan Doyle.

Coi cugini di Polrino, noti per la loro demagogia e qualunquismo, abbiamo creato una specie di totalizzatore. Ogni settimana, scommettiamo: «Petrilli due a uno»; «Manuelli cinque a uno»; «Alla pari Pescatore e Jacoboni». Purtroppo, possiamo giocarci solo francobolli. Non avendo smesso di fumare né di girare in macchina, le banconote ci vanno tutte in benzina e sigarette.

Siamo lieti d'informarvi che finora in testa c'è Petrilli dell'Iri, il «capo» di Crociani (ricordate lo scandalo Lockheed?): milioni netti annui 48. Seguono a mezza ruota Manuelli dell'Egam con milioni 35 e Jacoboni dell'Efim con 33 e mezzo. Pescatore della Cassa del Mezzogiorno è distanziato: 20 milioni solamente (ma come Consigliere di Stato percepisce anche un secondo stipendio).

Siamo sicuri tuttavia che il totalizzatore verrà modificato. Gli enti pubblici sono centinaia, anzi migliaia, e i presidenti che cumulano le cariche come noi prendiamo francobolli non si [illegible] sulle punte delle dita. Il predecessore di Manuelli all'Egam, Einaudi, era un esempio illustre: figurava anche come funzionario della Cogne e di altre società, e intascava «buste nere».

Ma noi e i cugini di Polrino siamo comprensivi. Capiamo benissimo che non è da tutti amministrare in modo tanto inefficiente organismi in passivo cronico. Chi altro butta via i soldi dei contribuenti? Chi si merita superstipendi? Un metalmeccanico? Un insegnante? Un ufficiale dei carabinieri o della polizia? Un magistrato? Il ragioniere generale dello Stato, che sta in cima a questa scala con meno di un milione al mese?

Sì, quando la Commissione sulla «giungla retributiva» non terrà più cartello, saremo molto tristi.

La vittoria di Zaccagnini e la "nuova,, politica democristiana

Riciclare la dc. E' tardi?

"La trasformazione da forza conservatrice a forza rinnovatrice - dice Valiani - doveva avvenire quindici anni fa" - Per Tranfaglia, la dc sta attuando solo un "aggiustamento tattico"

CARLO SARTORI

«Il tentativo di trasformare la dc in un partito progressista, riformatore, giunge troppo tardi. Quindici anni fa, all'inizio del centro-sinistra, questo poteva avvenire e avrebbe permesso all'esperimento della collaborazione con i socialisti di avere successo, di migliorare realmente le condizioni sociali e politiche del Paese. Ma oggi lo stato è talmente disgregato, proprio per la fallimentare gestione democristiana del potere, e l'economia è giunta ad un livello così tragico, che le manifestazioni di buona volontà di un solo partito non bastano più. Occorrono misure drastiche di rinnovamento di tutto l'apparato statale, perché altrimenti qualsiasi tentativo di riforme organiche si arenerà tra le secche dell'inefficienza e della retorica».

Leo Valiani — una delle figure più note dell'antifascismo, deputato alla Costituente, storico, saggista — non condivide l'ottimismo di molti osservatori politici all'indomani della rielezione di Zaccagnini alla segreteria democristiana. «Per una politica che consenta il ripristino della collaborazione tra dc e psi ed un eventuale allargamento al pci — egli dice — mi pare che, più che un segretario "nuovo" nel partito al potere, ci sia bisogno di un'azione governativa completamente "nuova". Se si continua a governare l'Italia come si è fatto per trent'anni, le premesse di una collaborazione democratica per superare la crisi economica e sociale che ci coinvolge verranno rapidamente a mancare».

Il pessimismo di Valiani affonda le sue radici nella storia di questo trentennio di potere democristiano. «La dc, nel dopoguerra, ha dato attuazione alla volontà del Paese di cambiare gli aspetti più ripugnanti della dittatura fascista, ha riportato l'Italia nel mercato internazionale e l'ha avvicinata alle altre democrazie occidentali. Ma ha anche cercato di cambiarla il meno possibile nelle fondamenta della struttura sociale e politica: il corporativismo, il clientelismo, il clericalismo, lunghi dall'essere eliminati, sono stati rafforzati ed estesi dalla dc, la quale ha perciò di fatto impedito il rinnovamento reale del Paese dopo la liberazione». Le responsabilità, ovviamente, non sono tutte democristiane. «Ai fallimento ha contribuito lo stalinismo dei pci nei primi anni del dopoguerra, così che il patto di azione che subordinava allora il partito socialista al comunismo. Certo, però, la gestione del potere, l'intreccio di interessi che ha condotto alla drammatica situazione di oggi: è stato soprattutto grazie alla degasperiana che la dc ha assorbito rapidamente la rivoluzione antifascista ed è tornata conservatrice».

Ma, nonostante la dc, nonostante l'immobilismo — e peggio — del «Paese politico», il «Paese reale» è progredito, specialmente dopo il '60, notevole il nuovo rapporto di unità fra classe dirigente di far fronte ai problemi sostanziali in questi ultimi anni. Tutto ciò — è l'opinione di Nicola Tranfaglia, professore di storia contemporanea all'Università di Torino — «segna la fine di un ciclo della storia italiana del dopoguerra». «In questo ciclo, la dc è riuscita a condizionare in maniera determinante la politica nazionale, puntando su un blocco centrista, fondato sull'alleanza tra contadini e ceti medi, tra classi di governo e Confindustria, e ancora tra classi di governo e burocrazia statale».

Un simile blocco non poteva muoversi nella direzione di riforme di struttura capaci di eliminare le sacche [illegible] di arretratezza e di parassitismo. «Non poteva insomma che frenare — sostiene Tranfaglia — prima con metodi francamente autoritari, poi, negli Anni Sessanta, con una tattica di svuotamento di ogni dell'interno dei tentativi riformistici, ogni rinnovamento che scrollasse e mutare la struttura del meccanismi di potere e dei rapporti sociali ed economici».

Nel nuovo ciclo che si è aperto all'inizio degli Anni Settanta, in cui la percepito la crisi economica, manifestatasi con la ripresa dei sindacati, l'avanzata del pci, l'emergere di una coscienza laica e libertaria in larghi strati della società, «La vittoria di Zaccagnini dovrebbe rappresentare la consapevolezza di questa crisi — dice Tranfaglia —. Ma per quello che posso giudicare nulla indica ancora una via d'uscita dal ruolo di conservazione che il stato proprio della dc. Una qualsiasi via d'uscita implicherebbe una frattura netta all'interno del partito, con l'espulsione di quei gruppi che sono l'espressione appunto di ceti parassitari e di interessi arretrati, pure all'interno del sistema capitalistico. Ma anche se Zaccagnini andasse per questa strada — e per ora non ha dimostrato di volerlo fare — c'è da credere che la dc perderebbe una parte troppo alta di iscritti e soprattutto di voti. Mi sembra allora più prevedibile che la dc tenti, proprio attraverso Zaccagnini, un semplice aggiustamento tattico che non risolverà affatto le contraddizioni di fondo tra i discorsi aperti della nuova segreteria e gli interessi riaffermati maggioritari fino a questo momento nel partito».

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Biondino a vita

NEVIO BONI

«Ci rivedremo dopo il processo d'appello e allora per me saranno grandi soddisfazioni» aveva detto. Poi, alcuni giorni dopo la sentenza del 22 maggio dello scorso anno, che lo condannava all'ergastolo, una telefonata da Milano con voce triste e profonda: «Sono Lorenzo Bozano, avevo promesso di parlarle ancora, mai devo fuggire, non posso pagare per un delitto che non ho commesso».

Stamane la Cassazione ha respinto il suo ricorso contro la condanna all'ergastolo inflittagli dalla corte d'assise di Genova per l'uccisione di Milena Sutter. Il destino di Bozano dipende dalla sentenza della prima sezione penale di Roma presieduta dal dottor Scarola.

Un amico del «biondino», che ho avuto occasione di parlargli in un paesino della Svizzera, l'ha descritto come un uomo distrutto. «Ha ceduto di schianto. Non lo si riconosce più. Ha perso tutti i toni che aveva e il linguaggio ricercato per spiegare le sue "assurde" posizioni».

Quel giorno, in un ristorante di Milano, Bozano era arrivato con la moglie. Aveva accettato un'intervista. Alto, robusto, elegante in uno spezzato color vinaccia. Parlava con leggero accento ligure. «Dicono che sono un grande attore perché affermo di non avere mai conosciuto Milena Sutter. Ho dovuto combattere contro giudici prevenuti».

La voce di Bozano aveva assunto toni drammatici, anche se controllati, proprio come si conviene ad un attore. Stringeva i toni delle O e delle E. «Non me ne accorgo, lo faccio naturalmente, ma questo non è una colpa vero?», aveva detto con leggera ironia. Si era profuso in spiegazioni dettagliate sulla sua impossibilità materiale a compiere l'omicidio.

«Era giovane, Milena, con tanta voglia di vivere. Io? Accusato di averla uccisa...» avevamo insistito. Si era fermato un attimo con la forchetta a mezz'aria. Due lacrimoni agli angoli degli occhi. «E' terribile, terribile. Sto scontando una vita sbagliata, sbagliata perché ho dovuto sempre lottare per emergere, con qualsiasi arma, ma il prezzo del successo non è certamente il delitto. Potessi fare qualcosa per quei padre che si è visto strappare la vita della figlia, lo farei».

La moglie di Bozano, la maestra elementare Eleonora Guerrini, 27 anni di Brescia, lo teneva sotto braccio come a fargli coraggio, quasi impedendogli di parlare il cibo alla bocca. «Ho parlato Lorenzo, tanto. Abbiamo parlato tanto insieme. Ho visto Lorenzo soffrire quando la famiglia Sutter, alla prima sentenza di assoluzione si era scandalizzata. Adesso è estremamente difficile mantenere la calma, ma necessario».

«E' vero che lei è un maniaco sessuale?» Avevamo domandato. Aveva risposto la moglie: «Lorenzo è un uomo magnifico sotto tutti gli aspetti».

«Voglio la verità su questa vicenda. Voglio poter circolare per la strada senza costringermi a resistere alla tentazione di nascondermi. Sapete che cosa significa sentirsi guardati, osservati, sezionati. C'è da impazzire».

Nuovi aumenti per le "colf,,

Roma, 25 marzo.

In virtù di un accordo sindacale raggiunto ieri al ministero del Lavoro, con decorrenza dal primo gennaio scorso — e quindi con un arretrato di due mesi — le retribuzioni delle collaboratrici familiari (domestiche, istitutrici, governanti, capocuochi, puericultrici, dame di compagnia, assistenti geriatriche):

— 163 mila lire mensili (per tredici mensilità all'anno) al personale convivente e adulto di prima categoria (istitutrici, governanti, capocuochi, puericultrici, dame di compagnia, assistenti geriatriche);

— 130 mila lire mensili al personale convivente e adulto di seconda categoria (domestiche in genere che abbiano prestato almeno dieci mesi di lavoro o che siano in possesso di un attestato professionale);

— 108 mila lire mensili al personale convivente e adulto di terza categoria;

— 83 mila lire mensili al personale convivente con meno di 16 anni di età;

— 75 mila lire mensili al personale convivente con meno di 16 anni di età.

Per il personale non convivente: 1310 lire all'ora, con un aumento di ottanta lire sulle precedenti tariffe, se di prima categoria; 965 lire all'ora se di seconda categoria; 890 lire all'ora se di terza categoria; 735 lire all'ora al personale con meno di 18 anni di età; e 620 lire all'ora a quello con meno di 16 anni di età.

L'accordo è stato raggiunto fra Cgil, Cisl, Uil e Federcolf da una parte e Nuova collaborazione dall'altra. I singoli datori di lavoro sono tenuti a liquidare ai rispettivo personale dipendente — anche se di cittadinanza straniera, dicono i sindacati — i nuovi minimi.

Secondo i sindacati gli eventuali superminimi precedentemente concessi dai datori di lavoro non dovrebbero essere assorbiti dai nuovi aumenti.

L'aumento è stato deciso in relazione all'aumentato costo della vita verificatosi fra il primo luglio 1975 e il 20 febbraio 1976.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: la circolazione depressionaria sulle regioni italiane influenza ancora marginalmente l'Italia meridionale e centrale adriatica.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna in prevalenza cielo sereno. Sulle rimanenti regioni nuvolosità irregolare con qualche breve precipitazione. Nel corso della giornata si avrà un miglioramento delle condizioni del tempo sulle regioni centrali adriatiche e su quelle meridionali peninsulari. Foschie locali o banchi di nebbia durante la notte sulla pianura padana. Dalla tarda serata aumento della nuvolosità sull'arco alpino occidentale.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni centro-settentrionali, stazionaria sulle regioni meridionali.

Venti: prevalentemente deboli da Nord con rinforzi da Nord-Est sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico.

Mari: mossi i mari centro-meridionali; poco mossi gli altri mari.

In Italia		
Alghero	+ 8	+ 13
Ancona	+ 5	+ 7
Bari	+ 12	+ 17
Bologna	+ 4	+ 12
Bolzano	0	+ 16
Cagliari	+ 8	+ 13
Campobasso	+ 3	+ 7
Catania	+ 5	+ 18
Catanzaro	+ 8	+ 11
Cuneo	— 1	n.p.
Firenze	+ 5	+ 12
Genova	+ 5	+ 16
L'Aquila	— 1	+ 6
Messina	+ 10	+ 15
Milano Linate	0	+ 15
Napoli	+ 9	+ 13
Palermo	+ 11	+ 14
Perugia	+ 1	+ 7
Pescara	+ 7	+ 10
Pisa	+ 3	+ 15
Potenza	0	+ 5
Reggio Calabria	+ 12	+ 15
Roma Eur	+ 8	+ 10
S. Maria di Leuca	+ 10	+ 15
Trieste	+ 6	+ 9
Venezia	+ 5	+ 13
Verona	— 1	+ 13

All'estero		
Amsterdam	— 2	+ 6
Atene	+ 10	+ 18
Berlino	— 1	+ 2
Belgrado	+ 5	+ 7
Bruxelles	— 2	+ 6
Copenhagen	— 4	+ 1
Francoforte	— 2	+ 7
Ginevra	+ 3	+ 7
Lisbona	+ 6	+ 13
Londra	+ 1	+ 5
Los Angeles	+ 11	+ 22
Madrid	+ 1	+ 13
Miami	+ 30	+ 35
Montreal	— 9	+ 5
Mosca	— 3	— 2
New York	— 1	+ 11
Parigi	+ 1	+ 7
Rio de Janeiro	+ 20	+ 25
San Francisco	+ 8	+ 14
Seul	— 3	+ 8
Singapore	+ 24	+ 32
Stoccolma	— 8	0
Tel Aviv	+ 13	+ 21
Tokyo	+ 4	+ 11
Toronto	— 6	+ 0
Vancouver	+ 2	+ 7
Vienna	— 1	+ 0

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 14,8
minima	+ 5,7
media	+ 6,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8 prese a livello del mare 1021 mb; temp. 5; umidità 79%. Temp. mass. 15,4; min. 1,5; media 7,7. Previsioni: cielo sereno o localmente nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi [illegible], Secondino Riolio
Direttore amministrativo Carlo Massaroni

I dirigenti Lockheed non vogliono parlare

Silenzio d'oro dagli Usa

Altro scandalo: a Ventriglia comunicazione per falso in bilancio

FABIO GALVANO

Battuta d'arresto, la più grave finora, nell'inchiesta sullo scandalo delle «bustarelle» Lockheed. Ieri sera il ministero della giustizia ha comunicato al procuratore della Repubblica di Roma Elio Siotto (il quale ne ha subito informato il sostituto procuratore Martella) che i funzionari americani della Lockheed, interpellati dall'Interpol, hanno espresso un netto rifiuto a farsi interrogare dal magistrato italiano. E' nei loro diritti, e difficilmente le autorità americane, anche se andrà in porto tra Washington e Roma un accordo di collaborazione simile a quello concluso ieri fra gli Stati Uniti e il governo giapponese, potranno indurli a modificare il loro atteggiamento.

Inevitabilmente si parla di «insabbiamento made in Usa»; certo è che la testimonianza dei massimi dirigenti Lockheed avrebbe forse aperto nuovi spiragli nell'inchiesta degli «aerei d'oro». Soltanto uno dei funzionari Lockheed ha confermato di essere disposto a parlare, ma ha subordinato un suo interrogatorio al benestare della società aeronautica americana. Si tratta di William Cowden, il quale in una lettera pubblicata alcune settimane fa dalla Arizona Republic, un giornale di Phoenix, afferma di essere stato testimone oculare del versamento di 50 mila dollari (oltre trenta milioni al cambio di allora) «a un ministro italiano».

Di fronte a questa inattesa battuta d'arresto, e in vista dell'ormai prossima formalizzazione dell'inchiesta (stanno per scadere i quaranta giorni dal primo arresto, quello dell'avvocato Antonelli, e Martella dovrà passare i fascicoli al giudice istruttore), il magistrato ha intensificato gli interrogatori dei personaggi già invischiati nello scandalo e arrestati.

In una vicenda che ha visto alternarsi una serie di «uomini-chiave», quello di turno è il generale Duilio Fanali, ex capo di stato maggiore dell'aeronautica. Nuovamente interrogato ieri da Martella, Fanali ha respinto l'accusa di essersi servito della sua posizione per superare tutte le difficoltà di carattere economico e logistico che, in un primo tempo, avevano sconsigliato l'acquisto degli Hercules.

E' stato anche interrogato l'avvocato Antonio Lefebvre, che era stato finora scagionato dal fratello Ovidio (latitante), ma che l'interrogatorio parigino dell'avvocato Roger Bixby Smith, ex consulente legale della Lockheed in Europa, aveva chiaramente indicato come mediatore italiano per gli «aerei d'oro». Ormai il sostituto procuratore Martella si è formato una chiara immagine della situazione: nessun tentativo di corruzione fu attuato dalla Lockheed per vendere gli aerei, ma furono gli italiani ad approfittare della situazione per spillare quattrini alla Casa americana.

BANCO DI ROMA — *Nell'Italia degli scandali l'ultimo clamoroso episodio è la comunicazione giudiziaria, nella quale si ipotizza il reato di falso in bilancio, emessa ieri sera nei confronti di Ferdinando Ventriglia, direttore generale del ministero del Tesoro ed ex amministratore delegato del Banco di Roma. Un'altra comunicazione ha colpito l'attuale amministratore, Giovanni Guidi. Entrambi sarebbero stati indiziati di reato in merito a una grossa operazione finanziaria compiuta dal Banco di Roma (un'azienda a compartecipazione Iri), che avrebbe acquistato il pacchetto azionario della Banca di Calabria pagando circa quattro miliardi più del prezzo che era stato convenuto.*

La decisione del sostituto procuratore Enrico Di Nicola è stata presa nell'ambito di una complessa istruttoria che coinvolgerebbe 1160 istituti bancari, i quali hanno come maggiore azionista l'Iri: tali istituti, nel 1975, avrebbero avuto bilanci non corrispondenti al vero per quanto riguarda i «fondi neri» a favore di partiti e uomini politici.

Per un incidente stradale in Jugoslavia

E' morto Salvatore Toscano l'ex "leader,, della Statale

Milano, 25 marzo.

(r. b.) Salvatore Toscano, segretario nazionale del «Movimento dei lavoratori per il socialismo» (Mls), nato dallo scioglimento del «Movimento studentesco», è morto ieri sera alle 20 al reparto rianimazione dell'ospedale di Niguarda.

Toscano era rimasto gravemente ferito, con Mario Martucci, vicedirettore del settimanale del Mls, *Fronte popolare*, in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Zagabria il 6 marzo scorso. I due erano stati ricoverati in una clinica della città jugoslava. Le condizioni di Toscano si erano però andate aggravando e i medici lo avevano sottoposto ad un intervento chirurgico. Visto la gravità delle loro condizioni Toscano e Martucci erano stati riportati a Milano.

Al «Niguarda» Toscano era stato sottoposto ad un nuovo intervento.

Aveva 30 anni. Nato ad Acireale da famiglia modestissima si era iscritto molto giovane al psi. Dopo la scissione ne era uscito per seguire il psiup, al cui interno ha ricoperto numerosi incarichi nelle zone del Meridione. Nel 1963 venne a Milano e si iscrisse alla facoltà di lettere e filosofia della «Statale»; si laureò nel 1972 con il massimo dei voti e la lode discutendo una tesi sul metodo storiografico marxista.

Poi era diventato docente. Nel 1970 era già considerato tra gli esponenti di primo piano del «Movimento studentesco». Era magro, di piccola statura, senza capacità oratorie come gli altri due leaders, Capanna e Cafiero, ma ammirato per le sue capacità di organizzatore delle masse studentesche e la fermezza con la quale combatteva i gruppi spontaneisti che hanno fatto la loro comparsa alla «Statale» negli anni caldi della contestazione.

In un comunicato, la direzione nazionale del Movimento afferma, tra l'altro: «Fu grazie all'opera di direzione teorica e pratica di Toscano se il "Movimento studentesco" incominciò a legarsi alle masse lavoratrici e a trasformarsi in un movimento politico di lavoratori e di giovani che lottano per la democrazia e il socialismo».

BORSE OGGI

Molti contrasti, perdite prevalenti

TORINO — Dopo un esordio su basi abbastanza resistenti che confermano le chiusure di ieri. Vi sono stati movimenti alterni nei due sensi con flessioni prevalenti. Nel finale, l'offerta ha trovato contropartita con difficoltà crescenti e questo ha provocato arretramenti diffusi, soprattutto per meccanici e industriali.

Non sono mancati, tuttavia, nuovi rialzi che hanno interessato in particolare i chimici, i finanziari e gli immobiliari. Molto contrastati gli assicurativi.

Stabile il comparto obbligazionario, con attività in diminuzione. Mondedison 1 gennaio '74: 305; Borgosesia risparmio 10 mila 800; diritti [illegible] a pagamento 100; diritti Borgosesia risparmio 1000; diritti Borgosesia a pagamento 600.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1385, 1384, 1392, 1383; priv.: 979, 985, 990, [illegible]

LE AZIONI A TORINO

	24-3	25-3
ALIMENTARI		
Alivar	1630	1630
Eridania	2030	2030
Florio	314	314
Motta	990	990
Romana Zucchori	330	330
Venchi Unica	300	300
BANCARIE		
Banco Roma	13000	13000
Comit	16975	16950
Credito It.	1451	1451
Interbanca priv.	13300	17075
Mediobanca	69700	69700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	1200	1200
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2200	2200
Unicem	4070	4070
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	730	740
Italgas	500	495
Liquigas	198	200
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	20940	20000
Montedison	443,50	443
Monted. Gomma	371	373
Perenalli	673	653
Pierrel	695	710
Rumianca	2620	2620
SAPFA	5240	5220
SAIAG	1470	1480
Schiapparelli	3000	3010
COMMERCIALI		
Rinascente	61,75	61,25
» priv.	45	45
Silos Genova	2150	2150
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	597	595
Beni Imm. It. priv.	375	385
Beni Stabili	3590	3550
Cond. Acqua Roma	605	605
Generale Imm.	173	173
Imm. Agr. Vittoria	7300	7300
Isvim	[illegible]	3080
Risanamento	5900	6000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11700	12030
» » priv.	5650	5600
Latina	1030	1030
Latina priv.	760	760
Generali	44350	43850
RAS	75650	75500
S.A.I.	8950	8030
Toro Ass.	14900	14850
Toro Ass. priv.	6200	6090
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	835	835
Autostrade To-Mi	1700	1725
Fer. Co.	315	332
Italcable	2735	2725
N.A.I.	2730	2730
SIP	1191	1175
Torino-Nord	74	74
FINANZIARIE		
Bastogi	1110	1102
Finsider	254	255,50
GIM	2030	2100
IFI priv.	2115	2140
Ifil	5750	5750
Invest	2000	2030
La Centrale	7820	7930
Mittel	2800	2800
Piemonte Finanz.	2330	2330
Pirelli & C.	1545	1545
Pirelli S.p.A.	902	920
S.A.R.O.M. Fin.	1040	1040
S.I.P.A.	710	710
S.M.E.	450	440
STET	1155	1146
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	600	620
Marelli & C.	485	485
Pan Elettrica	1905	1900
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1370	—
» priv. *	987	—
Castagnetti	1740	1770
Giardini	3310	3300
Graziano	1500	1500
Nebiolo	72	71
Olivetti	1095	1090
» priv.	921	901
Westinghouse	2670	2650
MINERARIE METALL.		
Dalmine	491	495
Fornara & C.	815	811
Italsider	369,50	369,50
Metalli	2060	2050
Talco & Grafite	13900	13700
Terni	331	313
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	[illegible]	9285
» priv.	5100	5100
Cartiera Italiana	530	520
TESSILI		
Cot. Cantoni	6400	6400
Fisac	1840	1850
Borgosesia	7200	7250
Montedison Fibre	61	61
» » pr.	58	60
Viscosa	1255	1250
» priv.	730	750
DIVERSI		
Acque pot. TO	[illegible]	720
Ciga	2200	2200
CIR	5600	5600
Pacchetti	80	80
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	77,25	77,25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	71,50	71,50
Pirelli 5%	71,25	71,25
Med. Fingest 7%	109,50	109,50
Med. C. Erba 7%	72,25	72,25
» Viscosa 7%	94 —	94 —
Med. S. Spirito 7%	95,25	95,25
Med. Montefibre 7%	70,25	69,25
Metalli 8%	85,50	85,50
Liquigas 7½ '70	77,25	77,25
» » '71	79,50	79,50
» » '72	78,50	78,50
» 7% '73	72,25	72,25
GIM 6%	78,50	78,50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Breve seduta, che risente dello sciopero generale e quindi della parziale chiusura delle banche. Il mercato ha mantenuto un'intonazione di fondo molto indecisa; la ridotta attività non ha infatti permesso di sviluppare qualche buona iniziativa.

Salvo limitate eccezioni, la quota ha confermato, specie in apertura, la migliore intonazione della vigilia, anche se poi nel finale si sono registrati prezzi più calmi di quelli in apertura.

Migliore è apparsa la chiusura delle Fiat, praticamente invariata la Montedison, meglio tenute Snia Viscosa, Carlo Erba ordinaria e Lepetit; calma per contro la Carlo Erba privilegiata.

Poco mosso il resto della quota, ma con intonazione resistente.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.850; Aedes 1880; Alitalia 800; Alleanza 30.090; Silfa 712; Anic 739; Assicuratr. 170.500; Bastogi 1101; B.co Roma 13.270; Beni Stabili 3540; Binda 2820; Breda 1795; Brioschi 25.780; Burgo 9780; Caffaro 168; Cantoni 6355; Carlo Erba or. 1871; Carlo Erba pr. 990; Cascami 4500; Cementir 2005.

Ciga 2190; Coge 1350; Comit 16.915; Comp. Milano or. 12.200; Comp. Milano pr. 5600; Comp. Toro or. 14.880; Comp. Toro pr. 6110; Cond. Acqua 600,25; Credit 1480; Cucirini 4070; Dalmine 488; De Ferrari 1850; Donzelli 1180; E. Marelli 481; Eridania 2036; Eternit 1240; Falk or. 5840; Falk pr. 3940; Fiat or. [illegible]; Fiat pr. [illegible].

Finrecre 130; Finsider 255,25; Fisac 1805; Fond. Incendio 8900; Fond. Vita 23.080; Generalfin 1678; Generali 43.900; Gim 2060; Ginori 168; Ifi pr. 2133; Ifil 5720; Imm. Roma 170; Iniziativa 3430; Interbanca 13 mila 270; Invest 1900; Italcable 2732; Italcementi 20 mila 50.

Italgas 501; Italsider 368; La Centrale 7970; Lanerossi 861; L'Ausiliare 3850; Lepetit or 11.401; Lepetit pr. 11.260; Linificio 530; Liquigas 200; Magneti M. 638; Magona 1280; Marzotto 1100; Mediobanca 69.700; Metalli 2032; Mira Lanza 20.000; Mittel 2660; Mondadori pr. 1210; Montedison 443; Montefibre or. 60; Motta 1002.

Nebiolo 70,25; Nord Milano 1400; Olcese 54; Olivetti ord. [illegible]; Olivetti priv. 901; Pacchetti 7850; Pertusola 3201; Pierrel 700; Pirelli e C. 1533; Pirelli S.p.A. 910; Pozzi ord. 1001; Ras 75.500; Rinascente ordin. 62,50; Rinascente pr. 44,50; Risanamento 6000; Romana Zucch. ord. 357; Romana Zucch. priv. 370; Rumianca 2610.

Saffa 5250; Sai 8990; Sarom 1430; Silos 2150; Sip 1170; Sme [illegible]; Stampati 4900; Standa 2700; Stet 1151; Tecnomasio 169; Terni 310; Tilane 409; Tosi Franco 10.560; Trafilerie 835; Un. Manifat. 14.000; Viscosa or. 1260; Viscosa pr. 750; Westinghouse 2460.

Quotata 841-842 sul dollaro

Lira in lieve flessione

Roma, 25 marzo.

Stamane la lira ha segnato una modesta flessione sul dollaro dopo una serie di miglioramenti lievi ma ininterrotti. Infatti ha aperto a 836 (il fixing di ieri è stato 838,40) ma rapidamente ha toccato quota 842. Queste le quotazioni rispetto alle altre valute, fra parentesi la media di ieri: franco francese 179,155 (178,61); franco svizzero 330 (328,37); marco 330 (328,37); sterlina 1612 (1616,825). La flessione, comunque, è poco significativa poiché verificatasi in un mercato povero d'affari, quasi fermo: in queste condizioni bastano poche operazioni, anche di non rilevante entità, per provocare variazioni di prezzo che non hanno un rapporto reale con il valore della moneta.

REDDITO FISSO A TORINO

	24-3	25-3
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	—	—
Redimibile 3½%	—	—
Ricostruz. 3½%	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		

	24-3	25-3
OO.PP. Aut. 7% '72	70,50	70,50
» Aut. 6% 1°	84 —	84 —
» » 7% 1°	64,80	64,80
» » » 2°	69 —	69 —

	24-3	25-3
Olivet. 5½% '59	93,50	93,50
» 5½% '62 1°	81,50	81,50
» 5½% '62 2°	84 —	84,50
It. Gas 5½% '61	81,50	81,50

Tormentata vigilia del derby Juventus-Torino

PIANELLI, IL SOGNO DELL'EX OPERAIO

Il presidente granata: "Per questo scudetto darei 5 anni di vita„

CARLO MORIONDO

Allora, commendatore, ce la facciamo?

Pianelli, dietro la scrivania, rannicchiato nelle spalle, sembra più che mai un gattone con gli occhiali. La sua tattica deliberata è quella di addormentare chi gli sta di fronte, parlando a voce sempre più bassa, sempre più lentamente, disegnando volentieri per i sentieri dei dettagli. Sembra che si addormenti anche lui, invece è in agguato, e lo denunzia il lampo degli occhi, che sono il segno di nobiltà di questo volto di ex contadino della Bassa mantovana: occhi pungenti, sempre all'erta, intensi.

«Sarò sincero — ammette —. Quando noi tutti, dagli allenatori ai presidenti, diciamo che ci interessa giocare bene e poi vinca il migliore, diciamo una grandissima bugia. Il risultato, ecco quello che [illegible]: la palla che entra, l'avversario sconfitto, i tifosi che impazziscono, i grossi titoli sui giornali. Ecco, perché darei molto, moltissimo per vincere questo scudetto. Qualche tempo fa, avrei detto che ero disposto a dare anche 10 anni della vita, per quel distintivo tricolore sulle maglie granata. Ora, cosa vuole, ho 56 anni... diciamo che per uno scudetto darei 5 anni di esistenza... Su, c'è stata l'inflazione».

Non divaghiamo, presidente: ce la facciamo o no?

Dall'Urss

Intanto Pianelli, sempre a voce bassissima, ha risposto ad una mezza dozzina di telefonate, che arrivano da Grugliasco come da Barcellona o dall'Unione Sovietica, però non perde il filo della nostra conversazione ed è pronto a riagganciarsi.

«Io direi anche di sì, ma ho una gran paura di no. Quelli là hanno un'esperienza enorme, i nostri sono un po' giovani, quelli là le sanno tutte».

Inutile dire che «quelli là» sono i bianconeri. Raramente dice «Juventus». «Quelli là» sono i rivali che hanno 2 punti di vantaggio, che tagliano la strada al Toro, che lo fanno soffrire; i rivali da abbattere sulla strada dello scudetto, stracciare, sui quali vendicare tante sconfitte.

Dove vorrebbe essere, durante la partita?

Vorrebbe essere non in tribuna, ma nei popolari, magari con una bandiera od un tamburo. Nei popolari ci si può sfogare di più, ci si diverte sul serio, senza inibizioni, si sentono commenti pittoreschi. La partita è più viva. In tribuna d'onore bisogna soffrire tutto dentro. La sua abitudine è quella di sostituirsi mentalmente ai calciatori e di vibrare grandi calci al rapotto, che è di calcestruzzo e quindi chi ci rimette è la scarpa. La media è un paio di scarpe da buttare dopo ogni derby. Lo stesso fanno anche l'avv. Agnelli e Boniperti, ma il guaio è che ben poco di tutto il travaglio interno viene fuori. Sorrisi, frasi diplomatiche, complimenti reciproci. E intanto, di dentro, un subbuglio, con forte pericolo per le coronarie.

Se lo sogna di notte, il suo Torino? Risolve le azioni di gioco?

«Premetto che dormo pochissimo. Quattro ore per notte e mezz'ora dopo il pranzo. Però recupero appena posso. Dormo a comando, come gli astronauti. In macchina, per esempio, o sull'aereo, fino a quando si è a due metri dalla pista, e mi sveglio fresco come una rosa. Se sogno il Toro? Mai successo. Sogno del mio lavoro, questo sì, e certe idee mi vengono in testa proprio mentre dormo: me le trovo pronte alla mattina, verso le sette quando mi alzo. Il lavoro, creda pure, è rimasto la mia grande passione. Forse potrei resistere senza Toro, non certo senza lavoro. Guardi qua...». *Mostra una pesante medaglia che gli hanno portato l'altro giorno. C'è inciso il profilo di una fabbrica e tutt'intorno una scritta in caratteri cirillici.* «Vede? Me l'hanno data i russi. E' una nuova fabbrica di camion, a Kamaz. L'abbiamo attrezzata tutta noi, adesso è uscito il primo autocarro. Non è una soddisfazione, questa? Certo, ma è anche una grande responsabilità. Si immagini un po' se gli impianti si inceppano, i camion non escono più, i sovietici protestano, Pianelli che razza di figura ci fa? Pianelli, che fino a ieri aveva diciannove società, che vanno tutte bene; e adesso ne ha preso un'altra che fa venti? Quest'ultima è da rimettere in sesto perché è malconcia, ma non potevo lasciar andare in rovina una fonte di lavoro, con il bisogno che ce n'è in giro. Come si può permettere che certe famiglie restino senza soldi, perché un uomo ha perso il posto? Io so cosa vuol dire: ho fatto cinghia per tanti anni, tanti mestieri: il muratore, ed ero diventato velocissimo; aggiustavo biciclette e motori di auto, poi l'elettricista: andavo a fare gli impianti o a riparare i guasti; poi sono entrato alla Fiat, intanto frequentavo le scuole serali. Nel '43 ho pensato che era meglio se mi mettevo da solo e ho fatto quello che ho fatto...».

Voglia di fare

Il suo sguardo intanto gira sui capannoni, si spinge per i cortili dove camion vanno avanti e indietro come diligenti coleotteri, torna alle montagne che biancheggiano nella loro cappa di neve. «E sa perché ho fatto qualcosa? Perché ho avuto sempre una grande volontà. A me piace la gente che ha voglia di fare. Che ce la mette tutta. Così voglio che siano i miei ragazzi. Quando li vedo giocare, e mi sembra che qualcuno batta un poco la fiacca, non so cosa gli farei, mi viene un senso di disperazione. Io, glielo giuro, se fossi al suo posto, in squadra,... i mangerei anche l'erba del campo».

E quindi che cosa dirà ai suoi ragazzi, prima del derby?

«Dirò, come tante altre volte: "*Ragazzi, mettetecela tutta. Non dovete aver paura di niente, con la volontà potete vincere. Sono quelli là, se gli volate addosso, che avranno paura di voi*". Ecco che cosa gli dirò, ai miei, prima della partita. E poi starò a vedere. Con qualche spasimo naturalmente, perché è già successo una volta, e proprio ad un derby, che il Torino ha pareggiato e io sono andato giù come un sacco. Uno svenimento passeggero, per troppa gioia. Ma sa perché? Ci entrava anche lo sbalzo di temperatura. Il giorno prima ero in una località della Russia dove il termometro segnava 30 sottozero; in poche ore l'aereo mi aveva portato a Roma: qui c'era 30 sopra zero. Capisce, cosa vuol dire? 60 gradi di differenza, roba da ammazzare un bue. Per forza che sono andato giù, quando i miei hanno pareggiato con quelli là! Ora sto benone, di cuore, cosa crede; tutto funziona come un orologio. Sono ancora giovane, no? 56 anni, la stessa età dell'Avvocato, lui ha solo pochi mesi di meno».

Entrano vecchi compagni di lavoro, che Pianelli ha tenuto nello stabilimento mentre questo si ingrandiva, ed hanno fatto carriera con la fabbrica. Gli danno del tu, ma non si permettono confidenze, nessuno arriva ad appoggiargli una mano sulle spalle. Pianelli resta il capo, quello che si è fatto tutto da sé, e si è fatto anche abbastanza bene. Che cosa gli manca, in questo impero personale? Uno scudetto, un semplice distintivo di stoffa bianco rosso verde. Questo significherebbe per lui, per l'ex operaio dalla volontà di acciaio lo scatto definitivo, l'assunzione in un empireo di pochissimi. Pianelli sospira, e si rimette al lavoro sulla scrivania di pochissime carte, forse anche per dimenticare che tutto potrebbe restare un sogno.

Il presidente Orfeo Pianelli sospira: «Quelli là sono esperti, le sanno tutte. I nostri sono un po' giovani»

GLI ALTRI DICONO

Panorama

Le bombolette benedette

Ormai le alabarde le hanno solo in 12: quelli che, a turno, vengono mandati in servizio nell'anticamera di Paolo VI. Per le altre 60 guardie svizzere, l'unico corpo armato della Santa Sede, il Vaticano ha escogitato un'arma nuovissima, ultramoderna, provata per un paio di mesi e data adesso ufficialmente in dotazione: una bomboletta spray. Preparata con la collaborazione della polizia svizzera, l'arma produce in chi viene colpito dallo spruzzo, che arriva fino a un metro di distanza, lacrimazione, irritazione della pelle e senso di soffocamento, più una specie di blocco dei centri nervosi.

A volere la bomboletta è stato monsignor Paul Marcinkus, presidente dell'Istituto per le Opere di religione, la banca del Vaticano, un tempo gorilla di Paolo VI.

la Repubblica

Napoli miliardaria

Con i suoi 291.150 abitanti il centro storico di Napoli rappresenta il 23,75% della popolazione cittadina, il che vuol dire un indice di densità di 390,70 abitanti per ettaro, tra i più alti della città e d'Italia, se si considera che un quartiere popoloso come il Vomero ha un indice di 324,66. Esistono inoltre, sempre nel centro, 80.882 abitazioni corrispondenti a 248.517 stanze, di cui 17.924 non risultano occupate. La media dei vani non occupati nel centro è del 7,21% mentre quella cittadina è del 6,83%. Il 99,24% delle abitazioni sono fornite d'acqua potabile, nel centro il livello è del 98,84%, e così via per i gabinetti (97,26% contro il 97,10%), l'energia elettrica (99,40 per cento contro il 98,57%).

il Giornale

Finanziamenti sovietici al pc italiano

La rivista americana *New Republic* di domani pubblicherà un'ampia inchiesta sui finanziamenti che il partito comunista italiano riceve dall'estero, e in particolare dall'Urss.

Secondo la rivista, il pci riceve da trent'anni aiuti dall'Unione Sovietica sotto forma sia di sovvenzioni dirette, che di un monopolio sul commercio tra l'Italia e i Paesi dell'Oriente europeo, nonché fra l'Italia e alcuni Paesi del Terzo Mondo. In complesso, queste entrate rappresentano il trenta-trentacinque per cento dell'intero bilancio del pci.

I due giornalisti citano casi in cui le sovvenzioni in contanti dell'Urss sono arrivate sotto forma di pacchi di banconote americane; che il partito ha depositato in casseforti nelle case di propri esponenti, per futuri usi.

l'Unità

Banche e "spalloni"

«Vi sono 18 modi per esportare i capitali all'estero, nel formale rispetto della legalità, ma in effetti a esclusivo beneficio degli speculatori». Questa dichiarazione è stata resa oggi dai dirigenti sindacali della Cgil-Cisl-Uil dei bancari alla Commissione giustizia del Senato.

Le opinioni dei dirigenti collimano con quelle del colonnello della Guardia di finanza Farmè, incaricato di perseguire proprio le frodi valutarie. L'alto ufficiale, difatti, ha confermato anzitutto che la maggior parte delle esportazioni di capitali si sviluppa non attraverso i trasferimenti palesemente illegali di biglietti di banca o titoli di credito, ma attraverso operazioni bancarie.

Il rapporto tra l'esportazione alle frontiere a opera degli «spalloni» e quella «legale» è di 1 a 30.

Avanti!

Dove sta il male

La grande stampa del Nord alza il dito accusatore contro il Mezzogiorno, per fini di [illegible] e rafforzamento del potere economico-politico, di utilizzazione nordista delle risorse nazionali e di conservazione dei caratteri strutturali della politica industriale. Il Mezzogiorno della mafia, del clientelismo e del trasformismo non può continuare a distruggere la ricchezza nazionale! Ci scordiamo di Francesco Saverio Nitti e del drenaggio dei capitali da lui studiato, ci scordiamo di Salvemini, Dorso Fiore e Lussu che spiegarono, tanti anni fa, che trasformismo e clientelismo arrivano alle soglie di Milano, di Torino e che il male sta nel sistema politico complessivo e nel rapporto struttura economica-Stato.

CORRIERE DELLA SERA

Anticoncezionali di Stato

Condividiamo perfettamente, per vocazione ideologica, l'impostazione dei partiti di sinistra e di molti dei movimenti femministi, che chiedono di concentrare esclusivamente sulle strutture sanitarie pubbliche il compito dell'assistenza contraccettiva; affidarlo anche agli ambulatori privati, pur se ammesso dalla legge 405, significa aprire la strada a una miriade di organismi assai spesso sorti all'insegna dell'improvvisazione e della demagogia, senza alcuna seria qualificazione. Non solo questo. Ma la lunga esperienza dell'Aied ha dimostrato che, se esiste oggi una reale possibilità di avviare a soluzione entro termini ragionevoli i drammi dell'ignoranza sessuale, degli aborti clandestini, dell'eccesso demografico, simile possibilità passa indissolubilmente attraverso la massiccia «scesa in campo» degli organi pubblici e statali.

Un pianeta così

Sulla Terra siamo 4 miliardi

NEW YORK. Siamo quattro miliardi sulla Terra. Lo comunica uno speciale ufficio americano per il censimento, informando contemporaneamente che la popolazione del globo è aumentata di un miliardo di unità in soli 15 anni ed è raddoppiata in 46 anni.

Nel 1930 il pianeta era popolato da 2 miliardi di individui, che sono diventati 3 miliardi nel 1961. La esplosione demografica mondiale è progredita secondo questo ritmo: ci sono voluti 19 secoli (senza contare l'era precristiana) per arrivare a un miliardo; 80 anni per raddoppiare questa cifra; 31 anni per moltiplicarla per tre; 15 anni per quadruplicarla.

Secondo i demografi americani, il fatto che il livello di 4 miliardi non sia stato raggiunto l'anno scorso, come era previsto, indica che gli sforzi fatti per rallentare il ritmo di crescita della popolazione non sono stati del tutto inutili.

Rubano gatti in laboratorio

PARIGI. Quindici gatti sui quali i ricercatori dell'«Istituto Pasteur» stavano sperimentando vari vaccini sono stati rubati nei laboratori dell'istituto farmaceutico a Parigi. Un furto analogo era stato compiuto alcune settimane fa ai danni del «Centre national pour la recherche scientifique» («Cnrs») «per sottrarre i gatti alla tortura».

Donne nel psi

Iscritte 33 mila una sola deputata

CLAUDIO ACCARDI

Roma, 24 marzo.

33 mila iscritte su un totale di più di mezzo milione. In maggioranza di mezza età. Studentesse, casalinghe e pensionate. Queste sono «le donne» del partito socialista italiano, secondo i dati del 1974. Altre cifre indicano le professioni, i titoli di studio, le cariche nel partito (circa il sette per cento nei consigli direttivi), la percentuale tra gli amministratori del psi (lo 0,5 per cento). E un solo deputato, l'onorevole Maria Magnani Noya, di Torino.

Il loro grido di protesta contro la discriminazione l'hanno lanciato nel corso del 40° Congresso, terminato domenica 7 marzo a Roma. E' toccato ad Anna Cavallini gridare «*Basta*» nei microfoni del palazzo dei congressi dell'Eur, quando proprio l'onorevole Magnani Noya era stata chiamata a parlare davanti a un'aula semi-deserta. A tutte le altre oratrici era toccata una sorte analoga e finalmente era esploso un risentimento represso per troppo tempo.

«*Il guaio è che il psi ha fatto sue le logiche di emarginazione del paese*», afferma la Magnani Noya. «*Noi siamo consapevoli di un dato preciso e cioè che l'emarginazione della donna e degli altri gruppi messi in disparte da questa società, corrispondono a un determinato tipo di visi dell'organizzazione sociale. La donna funge da riproduttrice di forza-lavoro, da riserva di mano d'opera a basso costo, svolge un servizio semi-gratuito per la comunità nella famiglia*».

La Magnani Noya sostiene che le donne del psi sono in testa a una campagna per l'aborto che le vede in contrapposizione anche alle compagne comuniste: «*L'aborto lo vogliamo libero, gratuito e assistito. Non basta la liberalizzazione, come vuole il pci*». Ma mette sotto accusa il suo partito. «*Il psi ci difende tanto, parla della liberalizzazione della donna, poi, dentro all'organizzazione, ci trascura*».

Del ruolo femminile nella politica, la Magnani Noya ha dichiarato a *Stampa Sera*: «*Soprattutto per quel che riguarda l'alternativa, la nostra questione va considerata un problema centrale, non marginale. Della alternativa dobbiamo ricercare i protagonisti e i protagonisti devono essere tutti, uomini e donne, alla pari. Dobbiamo cercare gli obiettivi, cioè individuare esattamente che tipo di società vogliamo e io non credo che in quel modello la donna possa essere considerata "inferiore" all'uomo, in nessun senso. Dobbiamo infine cercare nuovi valori, che non siano più subordinabili ai problemi economici*». La Magnani Noya ha criticato il modello dell'Urss. «*La verità di questa affermazione la ritroviamo in Unione Sovietica, dove il problema delle donne non è stato risolto proprio perché è stato affrontato esclusivamente in termini strutturali, cioè economici. Credo che il psi debba farsi carico di queste visioni e scrollarsi di dosso tutto il suo attuale "maschilismo"*».

Abbiamo chiesto all'on. Maria Magnani Noya se crede che la questione femminile sia stata risolta in qualche parte del mondo e se le donne-leader di alcuni Stati, come Indira Gandhi e Golda Meir, rappresentino qualcosa di più avanzato. Ne sono rimasto un po' deluso. «*No, non rappresentano niente*», ha detto decisa a proposito delle donne primo-ministro. «*Sono semplicemente entrate in un ruolo maschile, e basta. Per l'altra domanda, non mi pare che nel mondo, a parte che in qualche comunità molto piccola, come possono essere i kibbutz israeliani, ci si sia arrivati*». Neanche la Svezia, peccato.

TRAME NERE: parlano gli imputati

"Tom Ponzi finanziava quelli di Ordine nuovo,,

I "signori,, giornalisti

MARIO DE ANGELIS

L'avv. Giampittorio Gabri, uno dei «principi» del Foro di Torino, ha voluto tirar le orecchie ai «signori» giornalisti. Dall'alto della sua esperienza ha protestato «per ciò che si dice e si scrive» sulle mille eccezioni sollevate dal collegio di difesa.

Hanno sostenuto e sostengono i giornalisti che la richiesta di unificare il dibattimento torinese a quello romano, altro non è che un tentativo (legittimo per i difensori) di insabbiare il processo. E' storia che a Roma si insabbino le inchieste più scottanti, gli scandali e via dicendo.

Per aver manifestato questi sacrosanti timori (condivisi non a caso dallo stesso pubblico ministero) ieri pomeriggio i cronisti sono stati fatti oggetto di pubbliche e poco simpatiche considerazioni da parte dell'avvocato Gabri. Che ha detto fra l'altro: «Non è piacevole fare i commessi viaggiatori di articoli giudiziari. Se chiediamo l'unificazione dei dibattimenti è per evitare che questi si duplichino e si triplichino. I processi sono costosi per cui l'unificazione riflette anche il desiderio di far risparmiare del denaro pubblico. Non facciamo distinzione tra la corte d'assise di Torino, quella di Roma o di una qualunque città della Sardegna o della Sicilia».

L'avvocato ha poi aggiunto che desiderio suo sarebbe semmai veder trasferito a Torino il dibattimento romano. Quindi ha chiesto una sospensione del processo (per accelerare il corso della giustizia?) che è stata respinta.

In sostanza i «signori» giornalisti sono stati accusati per un'opinione liberamente espressa e invitati, sia pur velatamente, a modificare il tiro.

E' un dispiacere. Infatti nessun cronista ha mai avuto la pretesa di insegnare il mestiere all'avvocato Gabri — che liberamente ha scelto di difendere i fascisti di Ordine Nero e Ordine Nuovo — nè di criticarlo nel merito della sua professione.

Resta invece il fatto che senza l'attento (a volte rischioso) lavoro di tanti giudici e di tanti cronisti, forse oggi non ci sarebbe la possibilità di far giustizia sulla trame nere: dai fascisti padovani (per smascherare i quali il giudice Stiz ha lottato più contro il sistema che contro gli imputati) ai gruppi paramilitari in Val di Susa, scoperti, grazie all'aiuto dei valligiani, da un giornalista e subito segnalati all'autorità.

Sul fronte degli imputati ieri c'era allegria. Bruno Muro e Adriana Pontecorvo hanno riso a lungo leggendo i resoconti sul processo. Poi quando un fotografo è entrato in aula, si sono coperte il volto col quotidiano «Lotta continua». Un'allusione al tentativo dei neofascisti di fare attribuire agli avversari tante loro violente iniziative?

Anche il fascista Nico Azzi, condannato per la tentata strage sul direttissimo Milano-Roma, lo ha fatto due volte. Il giorno dell'attentato disseminò il treno di copie di «Lotta Continua». Processato a Milano con una trentina di camerati per l'assassinio dell'agente Marino, si coprì il volto con l'Unità.

Giuseppe Dionigi, sentito stamane

Terza giornata del processo contro i 42 neofascisti di Ordine Nuovo e Ordine Nero accusati di associazione armata per sovvertire violentemente l'ordinamento dello Stato, per abolire i partiti politici e le libertà costituzionali. Respinte in blocco le eccezioni sollevate dal collegio di difesa, tendenti a far sospendere il processo, la corte presieduta da Guido Barbaro questa mattina ha iniziato l'interrogatorio degli imputati.

Il primo è stato Felice Mirando, fondatore di Ordine Nuovo a San Severo di Foggia. L'imputato si è discolpato asserendo di aver avuto soltanto funzioni manuali. *«Il ricopiavo i testi che mi venivano mandati dalle sezioni del nord, come costruire le molotov come condurre azioni di guerriglia, ma poi non ho mai fatto altro».* I giudici sono poi passati all'interrogatorio di Giuseppe Dionigi, il torinese ex consigliere comunale missino. Il presidente gli ha letto la deposizione di un altro imputato, Frassinelli, che accusa Tom Ponzi, il detectiv milanese, di essere il finanziatore di Ordine Nuovo di Milano, l'uomo che dava i soldi necessari e l'assistenza tecnica per organizzare le palestre dove i fascisti si allenavano «allo scontro fisico», per organizzare i gruppi da infiltrare fra gli extraparlamentari di sinistra per creare incidenti facendo poi ricadere le responsabilità su quest'ultimi.

Sempre secondo Frassinelli Tom Ponzi avrebbe anche finanziato il reclutamento di giovani di Ordine Nuovo da mandare in Rhodesia ad allenarsi nell'uso di armi ed esplosivi. Giuseppe Dionigi viene chiamato in causa da Frassinelli quando questi asserisce di aver ricevuto una telefonata da un altro uomo, ma a nome del consigliere comunale missino, nel periodo del referendum, di «tenersi pronto». Frassinelli nel verbale dice di aver interpretato la comunicazione come il preallarme al colpo di Stato.

Giuseppe Dionigi si è difeso affermando che in qualità di consigliere comunale missino ha dovuto aver contatti con tutti, non ha potuto *«chiudere la porta in faccia a nessuno»*, di aver quindi conosciuto molti degli imputati, Salvatore Francia compreso, ma di essere sempre stato all'oscuro di qualsiasi progetto eversivo, di non aver mai partecipato a riunioni nelle quali si sia parlato di formazioni di bande armate e di colpi di stato.

L'interrogatorio di Giuseppe Dionigi continua.

Obiettore

Condannato a 10 mesi

Riccardo Ciuffardi, 23 anni, obiettore «totale» di coscienza, che attualmente vive in una «comunità urbana» vicino a Brescia, è stato condannato dal Tribunale militare di Torino a 10 mesi e venti giorni di carcere, in seguito al rifiuto di indossare la divisa. Avendo già scontato dieci mesi di prigione nel carcere militare di Forte Boccea a Roma, pare che non tornerà in cella. Pare, perché in teoria gli restano ancora da scontare i venti giorni eccedenti della sentenza.

Il suo difensore avv. Ramadori ha comunque interposto appello al tribunale supremo militare anche in relazione ad alcune eccezioni di incostituzionalità respinte dalla corte. Il p.m. Tattoli aveva chiesto una condanna a 10 mesi. La vicenda di Ciuffardi non è ancora definitivamente conclusa.

Cominciò ai primi di giugno del '73, dopo che il giovane presentò con due giorni di ritardo la domanda di obiezione. Dopo 18 giorni di camera di sicurezza in caserma, fu trasferito a Roma, dove rimase rinchiuso 10 mesi prima di ottenere la libertà provvisoria. Il tribunale militare di La Spezia lo aveva condannato nel frattempo a 18 mesi. Il processo di oggi è stato celebrato dopo che il tribunale supremo militare aveva annullato la sentenza di La Spezia, ritenendola eccessiva rispetto al reato ascrittogli.

Regione - Anac

Piano dei trasporti in collaborazione

La «pianificazione» nel settore trasporti, avviata dalla Regione, potrà avvalersi di un comitato tecnico congiunto composto da rappresentanti della giunta regionale e dell'Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione). La decisione è stata presa al termine di un incontro tra il presidente della giunta Viglione, l'assessore Bajardi e una rappresentanza di concessionari di autolinee private del Piemonte aderenti all'Anac.

Il commercio lunedì in Regione

Per discutere i problemi relativi ai recenti provvedimenti restrittivi del governo, la giunta regionale ha convocato per lunedì prossimo una riunione fra gli operatori interessati al commercio. Saranno presenti delegazioni delle organizzazioni del settore e di categoria, della federazione Cgil - Cisl - Uil, delle cooperative, dei Consorzi agrari e rappresentanti della giunta. L'incontro dovrebbe avere lo scopo di contenere l'aumento dei prezzi e di impedire speculazioni.

Convegno in aprile su Regioni e Europa

La Regione Piemonte promuove e organizza nei giorni 22, 23 e 24 aprile prossimo un convegno internazionale sul tema: «Le Regioni italiane e l'Europa», destinato ad approfondire i problemi delle elezioni per il Parlamento europeo, del nuovo funzionamento degli organismi della Cee, dei poteri delle Regioni per una nuova politica italiana verso la Comunità europea.

Il convegno vedrà la presenza di relatori italiani e stranieri e di esponenti politici nazionali, del mondo sindacale ed economico.

"Il Governo asseconda le società multinazionali,,

Aumenti e "sorelle,, Benzinaio in crisi

LUISELLA RE

Sciopereranno sino alle 15, dopo aver denunciato in un volantino «il governo che, ancora una volta, colpisce i redditi dei lavoratori già duramente falcidiati dalla svalutazione e dalla perdita di potere d'acquisto del salario».

Sono i benzinai aderenti alla Faib, la federazione nazionale legata alla Confesercenti che in Torino e provincia conta la più alta percentuale di iscritti. E che si trova oggi a fronteggiare una crisi doppiamente problematica. Da una parte benzina a prezzi sempre più inabbordabili, dall'altra costi di gestione che lievitano di pari passo: non stupisce che la categoria dei gestori, tra questi due fuochi, tema di veder soffocate le più elementari garanzie di sopravvivenza.

«Il peggio è che ci troviamo di fronte ad una situazione tanto negativa quanto fluida — spiega il segretario di federazione Alberto Zanatta —. E così sarà sin quando il governo si accontenterà di assecondare passivamente le richieste delle varie multinazionali, le quali accusano aumenti di costo che in realtà sono loro stesse a provocare. E' vero: la Esso, la Gulf o la Mobil italiane hanno bilanci in deficit. Questo però succede in conseguenza degli aumenti stabiliti dalle case madri da cui direttamente dipendono, che a loro volta producono direttamente il 30 per cento della produzione mondiale di petrolio mentre, in Paesi come la Libia o l'Algeria che hanno nazionalizzato la produzione, godono di partecipazioni che vanno addirittura dal 20 al 45 per cento. Come dire che le richieste dei Paesi produttori vanno di pari passo con quelle delle multinazionali; e che la Esso, ad esempio, non ha diritto di accusare un deficit conseguente ai nuovi prezzi di mercato imposti proprio dalla società di cui è filiale, in questo caso della Exxon americana». Nella speranza dunque che «l'Eni e l'Enl-Agip smettano di assecondare per inerzia questo andazzo e si trasformino finalmente nello strumento di controllo e di equilibrio che devono essere», la Faib-Confesercenti avanza oggi una serie di richieste immediate.

Con l'ultimo aumento della super a 400 lire, l'imposta di fabbricazione che al 31 dicembre (super a 315 lire al litro) era di 170,26 lire è salita a 214,80 e l'Iva da 38,75 a 43,86. Intanto, il margine di guadagno del gestore è passato da 13,50 a 15,90 lire, quello delle società petrolifere (comprensivo dell'aumento del 13 marzo) da 97,40 lire a 130,08.

«Tutto questo significa che, risalendo al 1970, l'incidenza del nostro margine, allora del 5,65 per cento, è oggi sceso al 3,975 per cento. Mentre sono aumentati i costi di distribuzione relativi a luce, acqua, manodopera che corrodono ancora dell'1-1,50 per cento il margine in questione. E ciò in cambio di 70 ore di lavoro alla settimana, che comportano di necessità una conduzione allargata dal benzinaio ai suoi familiari».

A peggiorare ancor più questa pessimistica panoramica, l'ombra di altri aumenti.

«Dicono che la gente si abituerà e che il consumo dopo un po' si riassesterà, come già è successo in passato. Dimenticano però che anche per la benzina c'è sempre una goccia che fa traboccare il vaso. A nostro parere, ci siamo vicini».

A Torino e provincia i 1400 gestori riuscivano a tirare avanti grazie ad una vendita media annuale di 400 mila litri. Calando la richiesta caleranno — temono — anche i posti di lavoro. Tanto più che diventa ogni giorno più difficile pagare la benzina allo scarico prima di averla rivenduta (con anticipi che oggi sono saliti dal milione e 800 mila del '70 a 3 milioni e 840 mila lire) e tenere inoltre aggiornata la contabilità Iva su tutto.

Di qui le richieste principali del sindacato: difesa del posto di lavoro; adeguamento dei margini e tassazione basata sul loro netto effettivo; una contabilità Iva registrata alla fonte, e cioè in raffineria.

In più, due proposte che richiedono meno calcoli che correttezza. «Chiediamo un unico orario annuale, articolato sulle esigenze locali con l'intervento della Regione. E riteniamo urgente una limitazione degli impianti self-service, oggi appoggiati dalle società in quanto ne esce un profitto che per il gestore è limitato al massimo. Mentre sale l'orario del lavoro: per chi ha il self-service ed è costretto ad una sorveglianza pressoché continua; per chi non l'ha ed è obbligato a lavorare giorno e notte contro la concorrenza».

LIBERA OPINIONE

Prima degli infortuni

GUGLIELMO DELLA CORTE
Vicecomandante Vigili Urbani - To

E' da un anno che i vigili urbani di Torino e dei ventidue Comuni del mandamento della pretura di Torino si interessano di infortuni sul lavoro. L'iniziativa è partita da sei pretori (Accordon, Bellone, Carrera, Guariniello, Rolleri e Sarazzuoli). Si tratta di un contributo modesto consistente nell'interrogare la parte offesa sulle cause dell'infortunio, e su eventuali deficienze di misure antinfortunistiche. A volte l'accertamento si estende al luogo di lavoro con la descrizione, anche fotografica, delle macchine usate dai lavoratori. La relazione inviata all'autorità giudiziaria consente a questa l'archiviazione degli infortuni verificatisi senza responsabilità penali di terzi oppure, dopo un supplemento di istruttoria, il rinvio a giudizio dei responsabili.

Dopo l'esperienza di un anno si possono esprimere alcune «opinioni». La prima è quasi pacifica: la normativa antinfortunistica, che rischeggia disposizioni internazionali, è fatta abbastanza bene, anche se la parte sanzionatoria suscita qualche perplessità ove si consideri che, prendendo ad esempio il decreto 547 del 1955, soltanto in rredici casi (su circa 380 norme penali) i datori di lavoro o i dirigenti sono punibili con l'arresto da cinque giorni a tre mesi, mentre per le rimanenti ipotesi i soggetti attivi sono punibili con un'ammenda non superiore a trecentomila lire.

La seconda è decisamente critica: quando il potere esecutivo affida il compito della sicurezza del lavoro ad uno sottodimensionato organico di ispettori, che peraltro assolvono le proprie funzioni con notevole impegno, potrebbe sorgere il sospetto che si intenda privilegiare non i soggetti beneficiari della sicurezza (i lavoratori), ma i datori di lavoro, sui quali incombe l'onere maggiore nel predisporre condizioni di sicurezza nell'ambiente di lavoro. Ma, oltre a non aver trovato il sistema che garantisca la prevenzione, cosa accade quando si verificano gli infortuni, questi dolorosi contributi di sangue versato dai lavoratori?

Se si escludono i casi mortali per i quali l'intervento del magistrato penale è sempre efficace, restano impregiudicati, ai fini di un pronto intervento, gli infortuni gravi e gravissimi per questi, purtroppo, le deficienze di organico dell'Ispettorato del Lavoro e della polizia giudiziaria statale impediscono un fattivo contributo ed ausilio all'opera del pretore, in quanto i referti medici vengono trasmessi con lentezze stereotipate del tipo: «non sono emerse responsabilità a carico di terzi». E' in questo contesto che si innesta l'innovativo contributo dei vigili urbani.

Una terza considerazione è che sono perfettamente immotivati i giudizi che vengono espressi sulla classe imprenditoriale e sui dirigenti ai quali soltanto si fa risalire la responsabilità dei cosiddetti omicidi bianchi. Bisogna chiaramente dire che un tale giudizio negativo non è assolutamente giustificato dai dati attinti alle statistiche fonti perché queste sono compilate per fini amministrativi che non tengono conto delle risultanze processuali finali. Tali giudizi — a parte l'ignoranza o la malafede — appaiono talvolta chiaramente demagogici, come nel caso in cui sono pronunciati e scritti da persone esenti specifiche competenze e poteri, che, anziché apparire scandalizzate, meglio farebbero a potenziare gli organi preposti all'osservanza delle norme prevenzionistiche. Si potrebbe invece esprimere un giudizio più obiettivo se si potessero «statisticare» presso la magistratura penale quanti decessi o casi di lesioni gravissime e gravi si sono conclusi con una sentenza di condanna per omicidio e lesioni colpose a carico dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei costruttori di macchine e degli stessi lavoratori.

taccuino torinese

Ambulanze

«Torino Urgente» 3175; Croce Rossa 511.828, 534.000; Croce Verde 319.000; Municipali 052.440.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 538.275); v. Roma 24 (telefono 510.018); p. della Repubblica 21 (tel. 511.218); v. Nizza 65 (tel. 650.250); v. Nizza 334 (tel. 696.209); c. Casale 110 (telef. 831.651); c. Francia 310 bis (tel. 723.306); v. Garibaldi 14 (tel. 548.378); v. Cibrario 72 (telefono 741.300); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.769); v. Cernaia 14 (tel. 545.009); c. Francia 312 (tel. 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 549.315).

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 535.353; Carabinieri (Radiomobile) 548.866; Polizia stradale 333.851; Polizia femminile 515.222; Vigili del fuoco 22.222; Vigili Urbani 273.030, 277.322; Soccorso Aci 116.

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 66 (telefono 542.400) aperto di notte e nei giorni festivi.

UFFICIO D'IGIENE

Commissioni permanenti per l'invalidità

8500 richieste giacenti

Per l'accertamento dell'invalidità civile, l'assessore alla Sanità e ai Servizi civili del Comune, Rosalba Molineri, ha insediato due nuove commissioni sanitarie presso l'Ufficio d'Igiene. Diversamente dalle precedenti cinque commissioni, ciascuna delle quali dedicava all'accertamento solo un paio di ore settimanali — come afferma un comunicato del Comune — le nuove commissioni lavoreranno permanentemente. L'intenzione è quella di smaltire entro l'autunno le 8000 richieste giacenti, riferentisi agli anni 1973-1974-1975 e di non lasciar accumulare quelle del '76 (in media 350 richieste al mese).

Spiega l'assessore: «L'attesa, a volte anche per anni, dell'accertamento dell'invalidità civile da parte degli organi preposti, ha causato l'impossibilità, agli aventi diritto, di richiedere la pensione di inabilità civile, gli interventi assistenziali, il collocamento obbligatorio al lavoro. Il provvedimento consentirà di superare questa intollerabile situazione, più volte denunciata anche in recenti incontri con le organizzazioni sindacali e le varie associazioni impegnate nei problemi degli handicappati e degli invalidi».

Autosoccorsi

Aci (v. Giannone tel. 564.262; c. G. Cesare 149 (tel. 280.000) aperti giorno e notte.

Aeroporti

Caselle Torinese, t. 5778; Linate (Milano), 02 717.003, 02 717.043; Malpensa (Milano), 02 868.025, 02 868.045.

echi di cronaca

SCIOPERO GENERALE

Comizio e controcomizio

Borgogno, Novelli, Viglione stamane al corteo

Stamane alle 10,30 — quando [illegible] cominciato a parlare il segretario [illegible] metalmeccanici, Trentin — in piazza San Carlo c'erano almeno 50 mila persone: operai, impiegati, studenti, moltissime donne. Sul palco, il presidente della Regione, Viglione e il sindaco. «Siamo qui [illegible] soltanto per manifestare una [illegible] solidarietà», ha detto Novelli. «La nostra è una presenza attiva. L'inflazione tocca direttamente gli enti locali e l'aumento del tasso di sconto impoverisce i bilanci pubblici».

Torino è colpita più di altre città dalla [illegible] stretta fiscale, come ha ricordato il segretario provinciale della Cisl, Delpiano. E [illegible] gisce con rabbia. Sopra la folla ondeggia un pupazzo senza testa, con una tanica di benzina. Un enorme striscione reca la scritta: «Trentamila lire subito, controllo operaio, no ai licenziamenti». Numerosi cartelli: «Pane, pasta, frutta, latte e verdura: tutto a 200 lire», «Ribassiamo i prezzi, no agli scaglionamenti salariali». Gli operai della Singer reggono una scritta: «Carcere [illegible] bitori per Grassini e Creciani».

Nelle fabbriche — secondo le prime notizie — l'adesione allo sciopero è massiccia. La Fiat ha comunicato che si è fermato il 53,9 per cento delle maestranze del primo turno e di quello normale (negli stabilimenti di Rivalta, Fiat Allis, Trattori, Turbine e nelle fonderie di Borgaretto, Venaria, Avigliana lo sciopero è di 8 ore).

I sindacati informano che dovunque si registrano percentuali altissime di astensioni, tutte vicine al 90 per cento.

Dalla provincia sono giunte a Torino folte delegazioni.

Mentre ancora parlava Trentin, circa cinquemila persone — in maggioranza extraparlamentari — hanno lasciato piazza S. Carlo e si sono diretti in piazza Castello. Davanti alla prefettura è stato improvvisato un comizio. Ha preso la parola Bruno Canu, consigliere comunale di Democrazia operaia: «E' inutile fare tante storie, i senzatetto hanno bisogno di una casa». Qualcuno ha chiesto a gran voce di occupare gli uffici del prefetto. Alle 12,10 il corteo si è diretto nuovamente verso via Pietro Micca. In via San Francesco d'Assisi è stato occupato lo stabile al numero 14.

Le reazioni in Barriera Milano

Nasce l'autostrada invece di un parco

E' l'innesto urbano del collegamento con l'aeroporto di Caselle

SILVANO COSTANZO

«Questa è un'autostrada fantasma, cresce come un fungo, ma faremo di tutto per bloccarla». La notizia è arrivata all'improvviso nei quartieri nord di Torino, all'inizio nessuno voleva crederci, adesso sono tutti molto preoccupati, ma decisi a non lasciarla [illegible]. L'Anas ha iniziato i lavori per il raccordo autostradale fra la direttissima per Caselle, la tangenziale Nord e Corso Grosseto. Il raccordo è costituito da un tratto di autostrada lungo circa tre chilometri, largo 21 metri, con due svincoli a quadrifoglio in corrispondenza della tangenziale nord e il corso Grosseto e un doppio innesto da Strada delle Campagne.

L'opera comprende inoltre un ponte sulla Stura lungo più di 200 metri e [illegible] fra sottopassaggi e sovrapassaggi, oltre a quelli [illegible] per gli svincoli. Il costo previsto è di circa sette miliardi. Nel comune di Torino, per la costruzione del raccordo verrà utilizzata la fascia riservata a questo scopo nella [illegible] della variante 17 al piano regolatore generale, più alcune aree destinate a verde pubblico della variante, in adiacenza al Parco Sempione.

«Vogliono toglierci anche gli ultimi spazi di verde (già ridottissimi) che rimangono alla zona nord» è stata la denuncia effettuata ieri sera nel corso di un'assemblea allargata ai quartieri interessati dallo svincolo (Barriera di Milano, Rebaudengo Stura, Borgata Vittoria, Falchera) e ai comuni della zona nord della cintura.

«Questa autostrada non serve a nulla — è stato detto —, il traffico per Caselle è di circa duemila persone al giorno e non necessita certo di un'opera così faraonica». Qualcuno teme che vi siano degli scopi reconditi in questo accelerato inizio dei lavori: «L'autostrada è diretta all'aeroporto, che si voleva raddoppiare, attraversare la «città satellite» di Borgaro e, infine, prolungata, diventerebbe quell'autostrada urbana che potrebbe collegarsi con l'autostrada per Pinerolo. Si vogliono [illegible] rilanciare quei progetti che sono già stati battuti dalla mobilitazione popolare nel 1974?».

L'autostrada è già terminata fino al comune di Borgaro. Si calcola che per i lavori effettuati all'interno del comune di Torino sia già stato speso circa un miliardo e mezzo. «Fermandola adesso — hanno detto i rappresentanti dei comitati di quartiere — si risparmierebbero [illegible] cinque miliardi». Ma come fermare l'Anas che, come organismo autonomo, non dipende dagli enti locali? «Ricostituendo il coordinamento dei comitati di lotta metropolitana che già nel '74 avevano bloccato i piani per la costruzione della città satellite di Borgaro» hanno risposto i comitati di quartiere «e portare il problema ai consigli regionali, provinciali e comunali, perché vengano cioè effettuate delle pressioni politiche».

Mercoledì prossimo si dovrebbe tenere una nuova assemblea a cui dovrebbero partecipare anche i rappresentanti degli enti locali e i rappresentanti dei comuni della zona nord. Ieri sera, al termine della riunione, è stato stilato un telegramma che è stato inviato oggi agli assessori interessati della Regione, della Provincia e del Comune di Torino. Ecco il contenuto: «I comitati di quartiere della zona nord e il coordinamento dei quartieri, allarmati dall'inizio delle opere del tratto di autostrada per Caselle in territorio di Torino, che compromette l'uso di parchi urbani ed è parte di un'autostrada urbana contro la quale si sono sempre opposti, chiedono alla Regione Piemonte e al Comune di Torino di far pressione presso l'Anas per bloccare l'opera. Chiedono altresì un incontro urgente con gli assessori all'urbanistica per valutare le possibili azioni congiunte da intraprendere».

Incontro giunta, sindacati, inquilini

Problema della casa situazione di rottura

SALVATORE ROTONDO

Riunione e spaccatura ieri, in Municipio, tra la Giunta, le forze politiche, sindacali ed i rappresentanti delle 63 famiglie che presto dovranno abbandonare gli alloggi precedentemente requisiti dal Comune, per trasferirsi in nuove sistemazioni a Torino, ma per la maggior parte a Collegno e Rivalta. Su due [illegible] e su posizioni decisamente inconciliabili si sono trovati, al termine di tre ore di discussione, i comitati di lotta degli inquilini e le altre forze presenti, seppure su differenti livelli politici di discussione.

Per la Giunta hanno parlato il vicesindaco Borgogno, l'assessore per l'edilizia privata Chiezzi. Per il sindacato Fania (Cgil), Pistone (Cisl), Allemani (Uil). Sono intervenuti anche Bruno Canu, consigliere comunale di democrazia operaia; Paonni per il pri; Crestani, responsabile della commissione casa del pci; Pascali del Sunia; Laganà dell'Unione inquilini; alcuni esponenti delle famiglie interessate, ed un rappresentante di Lotta continua.

Lo scoglio insormontabile è costituito dal fatto che la Giunta deve derequisire gli alloggi assegnati precedentemente alle 63 famiglie, sia in considerazione della sentenza pendente del Tar, che potrebbe rendere inutilizzabile successivamente l'arma della requisizione, sia tenendo conto della minaccia di licenziamento per una cinquantina di lavoratori edili da parte delle piccole imprese colpite dalla requisizione.

La discussione si è aperta sulla volontà della Giunta (Chiezzi) di favorire i trasferimenti delle famiglie coprendo il costo dei traslochi e le eventuali maggiori spese effettuate dagli inquilini negli alloggi requisiti.

E' continuata sulla risposta dell'Unione inquilini (Laganà) disponibile ad accettare i trasferimenti che non portassero le famiglie lontane dalle scuole o dal posto di lavoro, ribadendo comunque la volontà di prendere in considerazione le derequisizioni degli alloggi appartenenti alle piccole imprese, per evitare il licenziamento dei lavoratori edili. Un piccolo passo da entrambe le parti, e nulla di più. Successivamente infatti Canu ha risposto in termini fermi alla presa di posizione dei giorni scorsi del pci sull'occupazione delle case: «Noi non crediamo — ha detto tra l'altro — in quanti, dopo aver preso voti di sacerdozio, continuano a spargere acqua santa. Respingiamo le accuse velenose del pci, respingiamo la definizione della lotta fra poveri. Mettiamo in guardia la Giunta stessa dal pericolo di trovarsi per i prossimi cinque mesi a gestire il deficit delle amministrazioni precedenti».

Nel suo intervento Fania ha anche parlato di «Accademia della Crusca della Rivoluzione» e di «strumentalizzazione politica» del problema della casa. Laganà ha definito provocatorio l'atteggiamento di Fania passando alla replica sostenendo che «anche le lotte parziali dei lavoratori sono fatti reali e spingono il movimento in direzione dell'unificazione» invitando infine la Giunta ad approfondire il censimento sugli alloggi sfitti a Torino «agendo per cominciare sugli 800 appartamenti vuoti fino a questo momento accertati».

All'anno, per case a incastro

Progetto "Elle„ 5 mila alloggi

Sistema rinnovatore nel campo dei prefabbricati. Ieri sera al [illegible] [illegible] Fiat, una società che fabbrica elementi da costruzione ha illustrato un metodo rivoluzionario nel campo delle case prefabbricate.

Un gruppo di 12 aziende con sede in tutta Italia producono parti in cemento che serviranno alla costruzione di interi villaggi.

Il «Lego», per la costruzione civile, rispetterà il gusto e le tradizioni della zona dove si dovranno aprire i cantieri. Ha detto l'amministratore delegato della Edilias, corso Galileo Ferraris 144: «Non più cubi di cemento nei quartieri ghetto, ma una abitazione che crescerà in rispetto alla zona. Con questo metodo, ad esempio, riusciamo a costruire 5 mila alloggi annui, con un tempo di montaggio di circa un piano al giorno (4,5 alloggi). Con i vecchi metodi di costruzione dei prefabbricati il tempo di adattamento è lungo e i prezzi lievitano in continuazione».

«Il progetto "Elle" così si chiama la nuova tecnica di costruzione — ha spiegato l'ingegner Dal Lago, il progettista — permetterà agli addetti di gestire il progetto autonomamente. Potrà ordinare i pezzi per costruire una casa a un piano o un grattacielo di 24 e sia che il singolo desideri farsi "la casa" o che l'impresario usi il "Lego" per le costruzioni civili, il prezzo del materiale non cambierà».

Weekend a Torino

L'Ente provinciale del turismo organizza, in collaborazione con il Comune, un weekend per i torinesi a Torino. L'itinerario previsto va dalle 16 alle 22 di domenica 28 marzo.

Comprende una visita al Parco del Valentino e al Borgo Medioevale, nel foyer del Teatro Nuovo la presentazione di alcuni prodotti tipici piemontesi. Verso le 18, merenda campagnola. A sera, al Teatro Erba il recital di canzoni piemontesi di Gipo Farassino.

Per le informazioni, rivolgersi all'Ente del turismo, in via Roma 226. Per le prenotazioni (il costo è di 3 mila lire complessive) recarsi a «Stampa Sera», via Roma 80.

LE MINORANZE

Centomila sloveni

EDOARDO BALLONE

Una lettrice torinese sposata con uno sloveno ha scritto chiedendomi di parlare un po' di questa minoranza in Italia. L'accontento. Un censimento esatto del gruppo etnico nei confini italiani è difficile da stabilire. La causa di tale approssimazione sta nella situazione politico-sociologica dei confini orientali, soggetti per molti anni a mutamenti geografici. Tuttavia, secondo una recente indagine, gli sloveni d'Italia, concentrati nelle province di Trieste e Gorizia e parzialmente in quella di Udine, sono circa centomila.

Per essere più precisi, le zone slovene sono queste: la Val Canale che è quadrilingue (sloveno, friulano, italiano e tedesco), la Valle di Resia, l'alta Valle del Torre, le Valli del Natisone, in provincia di Udine; l'alto Collio, un po' in provincia di Udine, un po' in quella di Gorizia; tutta la parte orientale del Goriziano; l'intera provincia di Trieste esclusa la costa e gran parte del capoluogo.

Una minoranza, dunque, sparsa in modo alquanto omogeneo con una cultura ben caratterizzata e con una personalità linguistica precisa. La lingua slovena, infatti, è attualmente divisa in 46 dialetti, un principio che rende difficilissima la formazione di una koiné. Comunque, gli sloveni d'Italia, grosso modo, parlano un unico dialetto sloveno e [illegible] sono disponibili a portare [illegible] un discorso unitario nella difesa della loro «diversità» entro i confini della penisola. Come gli [illegible], hanno loro giornali e possono usufruire dell'insegnamento scolastico della loro lingua. Un importante privilegio se si considera che altre minoranze in Italia restano emarginate o sono trascurate nei loro diritti dallo Stato che non applica l'art. 6 della Costituzione.

Dopo gli anni fascisti della repressione e dopo quelli non certo più felici del dopoguerra, la minoranza slovena ha ora raggiunto un periodo di tranquillità. Può svolgere attività politica e culturale; ha insomma una certa voce in capitolo. Nel solo 1972, in provincia di Trieste, le 116 associazioni culturali slovene hanno organizzato ben 1013 manifestazioni. Anche nel campo politico le idee sono vive ed efficaci. Dal 1964 agisce la Slovenska Skupnost (Unione Slovena), unico partito interamente sloveno esistente [illegible].

Nel '64, però, è sorto un gruppo slovenista di sinistra, la Slovenska Levica (Sinistra slovena): contesta comunisti e socialisti accusati di essersi lasciati strumentalizzare dai partiti italiani circa il problema etnico. Da precisare che questo raggruppamento è forte soltanto nei Comuni di campagna. La maggioranza degli sloveni di città del Triestino e del Goriziano vota comunista o socialista mentre nella Slavia friulana il consenso va tuttora alla democrazia cristiana.

La ristrutturazione del Vallesusa

A Lanzo l'attività non sarà bloccata

Le maestranze dello stabilimento Vallesusa di Lanzo [illegible] tutte sospese a «zero ore». I sindacati hanno concordato con i dirigenti della Montefibre-Montedison una serie di turni, che consentiranno di mantenere in vita una parte della produzione, in attesa che gli impianti vengano riconvertiti (metalmeccanica). L'intesa è stata raggiunta nella tarda serata di ieri a Milano, al termine di un incontro nella sede centrale del gruppo.

Vediamo nei dettagli. A partire dal 5 aprile a Lanzo circa 220 operai saranno posti in Cassa integrazione. Gli altri 100-120 lavoreranno, su due turni, per 5 giorni la settimana, in una delle tre sale di filatura. Ci sarà una rotazione del personale per non allontanare a lungo nessun lavoratore dalla fabbrica. Così, per nove settimane. E in seguito? Le parti si incontreranno di nuovo entro maggio per decidere che cosa fare, in attesa della ristrutturazione definitiva.

A partire, dal 5 aprile, inoltre, avrà inizio il piano di riorganizzazione in tutto il complesso (sette stabilimenti in provincia di Torino e uno a Breno). Nel giro di quattro settimane sarà attuata dai sindacati e azienda una serie di verifiche nelle fabbriche per accertare i riflessi sull'organizzazione del lavoro.

Alla stessa data saranno sospesi 200 dipendenti. Altri 250 rimarranno a casa dal 12 aprile. Entro il 30 aprile i lavoratori in Cassa integrazione saliranno a circa 780 (compresi i 220 di "Lanzo"). Resta da risolvere la posizione dei 206 impiegati.

La Cassa integrazione, come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, sarà così suddivisa: Rivarolo, 296; Collegno, 88; Mathi, 25; Susa, 83; Perosa, 25; Strambino, 30; Breno, 27. Naturalmente i provvedimenti saranno adottati a rotazione fra le maestranze.

Le «verifiche» dovranno concludersi entro il 8 aprile nelle fabbriche di Collegno e Perosa; il 16 aprile per «Rivarolo» e «Susa»; il [illegible] aprile per «Strambino», «Mathi» e «Breno».

Sono ancora aperte questioni importanti. E' sempre negativa la posizione della Montefibre per quanto riguarda il mantenimento dei precedenti accordi aziendali e dell'anzianità. In via Pola vorrebbero voltare pagina e cominciare tutto da capo. Ma i sindacati non sono d'accordo. Nulla di sicuro, infine, [illegible] sui nuovi proprietari e sul numero delle società in cui sarà frantumato il gruppo.

r. bell.

Lettera aperta al Presidente della Repubblica

Un ex minatore e i suoi cinque figli

EMIO DONAGGIO

Caro Presidente,

ci scusi il tono confidenziale, ma qui bisogna dimostrare che uno può anche rivolgersi al Primo cittadino senza bisogno di chiamarlo Sua Eccellenza e soprattutto senza timore di rappresaglie. Perché di questo è convinto Angelo Pisano, l'ex minatore di Carbonia che le ha inviato una supplica, perché intervenga e in qualche modo gli faccia sapere com'è che, cinque anni fa, gli hanno portato via i cinque figli e non glieli hanno fatti più vedere.

E' un fatto, caro Presidente, che le autorità (come le chiama Pisano) hanno fatto proprio il possibile per rendergli la vita ancora più difficile. Hanno cominciato nel 1971 e non hanno più smesso. Dalla procura della Repubblica che ha ignorato il suo esposto, fino all'Autorità più piccola, la direttrice della Casa Benefica di Pianezza che solo due giorni fa gli ha detto che il figlio Agostino, diciassette anni (quindi tutt'altro che indifeso), non viveva più con loro mentre invece era a due stanze di distanza.

La vicenda ormai è nota a tutti: il tribunale dei minori nel '71 ha affidato le due figlie e i tre figli del minatore al Centro tutela Minori, all'Onmi e alla Casa Benefica e l'interessato l'ha saputo quando sono andati a prenderglieli. Ha fatto un ricorso che è stato respinto; ignora ancora oggi chi abbia avviato l'irreversibile processo che l'ha privato dei suoi figli dopo che la moglie l'aveva abbandonato.

Angelo Pisano si esprime male, ma è chiarissimo: «*Voglio giustizia, voglio sapere chi ha sparso quel veleno che è stato la rovina della mia famiglia*». Non si illude di ricostruirla, anche perché le figlie Emma e Anna Rosaria, appena diciottenni, si sono sottratte alla tutela dei vari enti, hanno un amante, una è senza lavoro e aspetta un bimbo. Angelo Pisano ha anche dei sospetti che sembrano ingenui: «*Io affidai Anna Rosaria tredicenne all'istituto delle suore Giuseppine di Susa, perché avevo paura che finisse male. Quando andai a riprenderla, mi dissero che non c'era più e che era ben sistemata presso una famiglia. Così ho sporto denuncia contro le suore per sottrazione di minore*».

Questa è l'origine di tutti i guai, secondo il minatore. Ora, com'è costume italiano, in quel tempo si sono messe di mezzo un mucchio di «persone importanti». Varie gerarchie religiose, civili, speriamo non militari. Vede, caro Presidente, credo che noi possiamo parlarle come ad un amico, anche perché, se portati in tribunale, probabilmente verremmo condannati non avendo le prove di ciò che diciamo. Dunque diciamo all'amico che una signora deputata torinese, allora in gran voga, si preoccupò molto della reputazione di suor Onorata delle Giuseppine di Susa. E si fecero pressioni a «*La Stampa*» perché non pubblicasse nulla della vicenda. E una religiosa non identificata presentò addirittura un assegno in bianco al nostro corrispondente della Valle di Susa dicendo: «*Faccia lei la cifra, ma stia zitto*».

Angelo Pisano si sentì mormorare che aveva circuito la figlia, ma da persona semplice riuscì a ribattere senza tema di smentite: «*E allora dove sono i carabinieri?*». Ne uscì comunque frastornato e fu ben [illegible] di [illegible] le querele in cambio della figlia (che tra l'altro lo [illegible] per averla rinchiusa in un collegio). Non solo però non rivide più Anna Rosaria, ma fece la conoscenza con i vari funzionari degli enti cui il tribunale dei minori aveva ordinato di prendere sotto tutela anche Emma, Agostino, Elvio e Graziano.

Caro Presidente, è possibile che Angelo Pisano non fosse in condizioni di offrire tutti i conforti ai quattro figli, ma non riesce ancora oggi a capire perché in casa sua le bambine di 13 e 12 anni non dovevano badare ai fratelli, mentre invece furono subito spedite a servizio dagli istituti cui erano state affidate. E non capisce perché ci sia un segreto d'ufficio che gli impedisce di apprendere chi abbia brigato tanto per distruggergli la famiglia. E perché, se come sembra Anna Rosaria non voleva più vederlo, nessuno gli ha detto nulla in quel tempo. E perché tutti si sono adoperati per impedirgli di vedere i suoi figli in tutti questi anni: vedere, non riprenderseli.

Caro Presidente, davvero fino ad oggi nessuno ha pensato ad Angelo Pisano e troppi si sono preoccupati almeno formalmente dei suoi figli. E' un ex minatore che lavora come operaio; era ignorante e semianalfabeta e lo è ancora. Proprio per questo, come lei sa bene, andava preso per mano, confortato, «ragionato» come dice lui. Ha perso tutto, non conta proprio nulla, ma [illegible] sarebbe di grande conforto e aiuto a noi tutti.

LAGO DI CANDIA

Per ora niente oasi

GIULIANO DOLFINI

L'oasi di protezione faunistica che si sarebbe dovuto realizzare attorno al lago di Candia per il momento non si farà. L'Ente nazionale della Protezione degli animali di Torino (quello della recente inchiesta giornalistica e giudiziaria) era latitante. Alla votazione il presidente dott. Caldora non c'era, per cui l'Oasi non la si è potuta costituire.

Il 22 settembre del 1975 i Comuni di Caluso e di Candia inviavano alla Regione un progetto nel quale venivano messi a disposizione 147 ettari di terreno adatti allo scopo. La pratica della formazione dell'Oasi veniva affidata alla Provincia per la discussione e la messa ai voti. Le comunicazioni della riunione venivano inviate a tutti gli interessati.

Ma al momento della votazione il presidente della Protezione animali non c'era, mancava anche il rappresentante della Pro-Natura. I rappresentanti dei cacciatori hanno votato contro l'Oasi; gli altri a favore assieme all'assessore Bardon. Per cui il risultato è stato nullo: 4 a favore e 4 contro. Ora la delibera di costituzione di questa Oasi di protezione passerà all'esame della Regione. Va notata una cosa. L'assenza della Protezione degli animali, ente di Stato, dipendente del ministero dell'Interno con una organizzazione burocratica e di sorveglianza. Ma l'Enpa torinese già nel passato non ha mai brillato per le sue funzioni ed in questo caso ha dato conferma su quanto si era già detto. Per cui la zona di protezione faunistica per il momento è ancora sulla carta, ed i responsabili dell'Enpa di Torino sono venuti meno alle loro funzioni statutarie: proteggere gli animali.

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

"Al Centro„ un pranzo alla livornese

ROBERTO BIASIOL

Franco Persico, detto «Gano», ama definire il suo locale «locanda», all'[illegible] torto: ubicato nella parte storica di Torino dietro piazza Statuto, in via Balbis 11, il suo ristorante «Al Centro», è si situato in una locanda antica maniera, ma appena il buongustaio varca la soglia si trova a suo agio.

Il locale è «per pochi intimi», ma qui gastronomicamente può succedere di tutto. Menù? Neanche per sogno. Gano, toscanaccio di Livorno, ammannisce le sue specialità secondo l'estro del giorno. Bohémien lui, bohémienne la cucina, ma una cucina da leccarsi i baffi. Si mangia soprattutto pesce, cucinato alla livornese, perciò cacciucco, triglie al cartoccio, polipi, agnolotti al sugo di pesce, pesci ai ferri e poi costate alla fiorentina, maccheroni saltati al pomodoro e basilico, spaghetti alle vongole, e poi... il servizio.

In cucina c'è lui, «Gano», che domina, in sala la bella moglie Paola è un'amica che consiglia gli avventori-amici. Perciò se ad un certo punto manca il vino, il commensale si alza e se lo va a prendere in un'atmosfera di estrema cordialità. I vini sono toscanissimi: dal Chianti alla Vernaccia di S. Gimignano, cavallo di battaglia del locale; è una vernaccia limpida, briosa e pungente che ci fa tornare alla mente quei versi attribuiti al Michelangelo, una vernaccia che «bacia, lecca, morde, picca e punge», una vernaccia per la quale un papa finì nel purgatorio dantesco.

Notevole ancora il «punch alla livornese», di cui non riveliamo il segreto, ma che fa ritornare bonaccia nello stomaco, dopo il cacciucco e le libagioni.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: I [illegible] dalle aquile.
AVIGLIANA
CORSO: Police Story.
BEINASCO
ITALIA: [illegible]
BORGARO
ROYAL: Crazy Joe.
BUSSOLENO
NARCISO: [illegible]
CARIGNANO
PETER: [illegible] i supervissuti.
CARMAGNOLA
ELIOS: [illegible]
LUX: [illegible]
MARGHERITA: [illegible]
CASELLE
ITALIA: Quella provincia maliziosa.
ROMA: [illegible] e baby.
CHIERI
CHIERESE: L'ultima chance.
SPLENDOR: La supplente.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Pantere di notte.
CHIVASSO
CINECITTA': Dal abisso.
MODERNO: [illegible]
POLITEAMA: L'uomo che volle farsi re.
CIRIE'
CATALANO: A piedi nudi nel parco.
ITALIA: Colpo da un miliardo di dollari.
NUOVO: La supplente.
GASSINO
ITALIA: Imitazione mortale.
GIAVENO
ALFIERI: Yakuza.
IVREA
SIRIO: [illegible]
SPLENDOR: L'infermiera.
LANZO
NUOVO: Professione: reporter.
MONCALIERI
NAZIONALE: [illegible]
PINEROLO
HOLLYWOOD: Un [illegible] nella sua mastra.
ITALIA: Un [illegible] particolare.
NUOVO: [illegible]
PRIMAVERA: L'uomo che sfidò l'organizzazione.
RIVAROLO
CRISTALLO: Il Vangelo secondo Simone e Matteo.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Pavone nero.
SUSA
CANISIO: Zardoz.
TORRE PELLICE
TRENTO: Gli allegri play boys.

Stampa Sera, gara di ballo

Liscio e standard *(settima eliminatoria)* stasera a Paesana

Settima serata della gara di ballo liscio, organizzata da «Stampa Sera». I concorrenti stasera si troveranno sulla pista del «Fortino danze», a Paesana (CN). Le gare proseguiranno secondo il seguente calendario: venerdì 26 marzo: Nizza Tanaro, La Gòba; sabato 27 marzo: Carignano, Danze K 2; 30 marzo: Torino, danze La Lucciola.

In aprile: 2, Nizza Tanaro, La Gòba; 3, San Gillio, dancing «2 Ritmi»; 9: Castello d'Annone (At), dancing «Top 2»; 10: Alba, danze Eden; 16: Pontechino (Al), dancing «La Capannina»; 18: Borghetto Borbera (Al), dancing «Il Mulino»; 21: Torino, danze «Da Fara»; 23: Pontechino (Al), dancing «La Capannina», Pontechino (Al), dancing «La Capannina»; 29: Santhià, «Sporting Club», ingresso omaggio con il tagliando di «Stampa Sera».

REGOLAMENTO

1) La gara è libera a tutti. L'età minima per partecipare è 16 anni.

2) I tipi di gara sono due: ballo liscio e danze standard. I concorrenti possono partecipare a un solo tipo di gara nella stessa serata. I balli di gara sono, per il liscio: valzer, mazurka, polka; per le danze standard: valzer lento, tango, valzer viennese.

3) La votazione è fatta direttamente dal pubblico al termine dell'esibizione dei ballerini mediante il tagliandino pubblicato su «Stampa Sera». Lo scrutinio sarà effettuato immediatamente, nel corso della stessa serata.

4) In ogni serata si sceglieranno quattro coppie di ballerini, le quali accederanno alle semifinali.

5) I ballerini non selezionati in una serata possono partecipare ad un'altra selezione.

Gara di STAMPA SERA

Torneo di ballo

(PAESANA - FORTINO DANZE)

Voto per la coppia

N. ____

bridge '76 LANCIA STAMPA SERA

Il regolamento del nostro Torneo di Bridge desta qualche perplessità tra coloro che non sono abituati alle competizioni. Alcuni ci hanno telefonato per chiederci spiegazioni sul «meccanismo del sorteggio per costituire le coppie». Occorre quindi qualche chiarimento. Il gioco del bridge è essenzialmente un gioco per coppie: chi si abitua a giocare con un partner, acquista una tale conoscenza delle sue abitudini e del suo stile, che con un compagno nuovo non potrebbe certo raggiungere gli stessi risultati. Pensiamo quindi che la maggior parte delle iscrizioni riguarderà non il singolo giocatore, ma una coppia bene affiatata: nel tagliando abbiamo pertanto lasciato uno spazio per l'iscrizione di due concorrenti.

Un sorteggio si avrà soltanto per accoppiare i giocatori che si iscrivono singolarmente, i quali non saranno molti, ma saranno comunque bene accetti.

Ieri è stata a trovarci la formidabile coppia del «Blue Team», Belladonna-Garozzo, che ci ha assicurato la sua presenza. Li abbiamo anche pregati di rivelare ai lettori i loro segreti: racconteremo tutto al più presto.

Il monte premi continua ad aumentare. All'elenco precedente si sono aggiunti: profumi Borsotti, marmitte Stat, flanel di Erie Tondelli, Cofra, Nuova Lux, Gasl, tappeti Wolmar, volumi Treccani, buoni per pasti alla Taverna Verde di Arnasco ed all'Angolo di Johnny a Sanremo. I premi precedenti erano di: Lancia, Lavazza, Sella Finanziaria, Alitalia, Valtour, Cinzano, Hotel Mediterraneo di Sanremo, Hotel de Paris di Montecarlo, Hotel Augustus di Forte dei Marmi, Stamperia Artistica Nazionale, Master, Zegna, G. F. Tessile Marus, Voxon, Super autoconfort condizionatori per auto, gioiellerie Pacchiotti e Capello, tappetificio Parocchi, editore Mursia, Kristal-Club, ristoranti Gatto nero, Poster Lancia, Vecchia Lanterna e Maison Filippo di Courmayeur; penne Universal, Meranghi di Varallo, quadri di Provenzali e Venturi, boutique Jane, Sopi distributore Nazareno Gabrielli, Vendome Alta Moda pronta, coppe Regni, foto Chiesa, marmitte Ipsardi, Juventura, Pininfarina, Filmgo, Carpenè Malvolti, Sene prodotti chimici e farmaceutici, Delvera.

Cognome e nome ____

Indirizzo ____

Cognome e nome ____

Indirizzo ____

- Torneo a coppie (con handicap per i giocatori classificati FIB) al palazzo del BIT, via Ventimiglia 201, Torino.
- Due turni di gara di 33 smazzate: sabato 10 aprile dalle 15,30 e domenica 11 aprile dalle 14,30. Il primo turno avrà carattere eliminatorio: nel secondo le coppie saranno divise per gironi secondo la classifica.
- Per iscriversi compilare e inviare il tagliando a «Stampa Sera», via Roma 80, Torino; oppure al «Bridge Club», via Santa Maria 1, Torino. Per il Piemonte, si può recapitare il tagliando alle sedi della locale associazione bridge. [illegible] al tagliando lire [illegible] per giocatore. Scadenza delle iscrizioni: 8 aprile.
- Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del torneo, tel. (011) 511.231, via Santa Maria 1, Torino.

La V D della Re Umberto

Massimo Brandino, Giuseppe Campioni, Roberto Collina, Gian Paolo Crivello, Luciano Graglia, Giovanni Maggiora, Giacomino Marc, Roberto Mattis, Franca Macchia, Pier Angelo Manfredi, Roberto Marino, Paolo Pannello, Paolo Polsinelli, Donatella Seja, Simonetta Tolosano, Enrico Veronese, Laura Aloi, Mariella Biengini, Ornella Botta, M. Antonietta Cappa, Alberta Desimone, Dora Destefano e l'insegnante Gianetti dell'elementare «Re Umberto»

III B della Sacra Famiglia

Alberto Arancio, Francesco Bennati, Pierpaolo Beraudo, Giuseppe Bonino, Luigi Borca, Valter Bortolotti, Bruno Caprioli, Piero Carretto, Andrea Cisi, Fabrizio Della Ferrera, Luca De Silva, Massimo Dosio, Carlo Forni, Camillo Forte, Remo Gremo, Fabrizio Maschio, Marco Molinari, Attilio Murias, Alessandro Peirolti Paradisi, Alessandro Pirrone, Maurizio Ronco, Marco Scagliola, Paolo Tallotti, Luca Turati, Massimo Villarbollo e gli insegnanti Celestino e Rosario La Terra del collegio Sacra Famiglia

Crisi ad Alessandria

Crescono i prezzi decresce il lavoro

EMMA CAMAGNA

Alessandria, 25 marzo.

La ripresa economica si fa attendere nell'Alessandrino, ove permane una crisi evidenziata dai dati raccolti dall'ufficio studi del Comune, che ha redatto una nota congiunturale sulla situazione economica locale, aggiornata al 1° febbraio scorso.

Premesso — e già noi l'avevamo segnalato — che la popolazione nell'ultimo anno ha subìto una flessione, seppure lieve, passando da 103.502 abitanti a 103.[illegible] — il che significa che c'è un rinnovo minimo nella popolazione, il cui processo di stagnazione si va trasformando in processo di costante decremento, indice che Alessandria costituisce sempre meno un centro attivo d'attrazione — sempre più in crisi appare lo stato occupazionale.

Gli iscritti alla prima classe nelle liste di collocamento erano 565 nel gennaio '75, mentre al gennaio di quest'anno sono saliti a 674, con un incremento del 20 per cento. I giovani con meno di ventun anni hanno fatto registrare nello stesso periodo un aumento superiore al 70%. Da sottolineare che la difficoltà di trovare una prima occupazione colpisce in modo particolare il settore impiegatizio (+260,8% degli iscritti).

La pesantezza della situazione industriale in provincia è confermata dai ricorsi delle varie aziende alla cassa integrazione, le cui ore integrate hanno avuto, nel '75, un aumento pari al 303%. Le difficoltà investono tutti i settori e, in modo particolare, quelli meccanico, metallurgico, chimico, della gomma e della plastica. Un confronto fra il gennaio scorso e lo stesso mese del '75 denuncia la continuazione di tale tendenza. Le ore integrate nel gennaio '75 erano state, infatti, 132.316; nel gennaio '76 sono diventate 645.157, con un incremento pari al 387,6%.

Prospettive migliori che per il passato si riferiscono invece all'edilizia residenziale. Il volume delle opere progettate passa da 72.[illegible] metri cubi nel '74 a 178.649 mc nel '75, con una variazione positiva pari al 148%. Questo nuovo flusso vitale per l'intero settore edile pare confermato anche per l'anno in corso dal volume delle opere progettate nel gennaio di quest'anno, che costituisce già più della metà di quanto progettato complessivamente nell'anno 1974. Tali dati sono chiaramente sintomatici delle migliori condizioni venutesi a creare con l'adozione del nuovo piano regolatore generale.

Circa l'andamento dei prezzi, il loro pressoché inarrestabile movimento ascensionale risulta più contenuto per alcuni generi, come pasta, riso e burro, mentre è più rilevante per tutti gli ortofrutticoli, con aumenti fra il 17 e il 69%, la carne, i formaggi, il latte e lo zucchero.

BIELLA

Assenze dal lavoro pretore interviene

Biella, 25 marzo.

(p. m.) Il pretore dottor Arturo Cortese ha emesso un'ordinanza con cui affida al commissariato di p.s. di Biella l'incarico d'effettuare un'indagine conoscitiva sull'assenteismo nelle maggiori aziende della zona. Lo scopo è di accertare se vi siano responsabilità penali da parte di lavoratori che simulino di essere malati e di medici compiacenti che rilascino certificati per giustificare l'assenza dal lavoro. In caso affermativo, la imputazione sarebbe, rispettivamente, di truffa a danno delle mutue e di falso.

Nella motivazione dell'ordinanza, inviata per conoscenza all'Unione Industriale, alla Camera del Lavoro e all'Inam, il giudice fa presente che anche nel Biellese, come in altre parti d'Italia, l'assenteismo sta raggiungendo proporzioni inquietanti.

L'iniziativa del magistrato ha sollevato una protesta da parte dei sindacati, che l'hanno subito segnalata agli organi centrali definendola «atto molto grave». «L'indagine sull'assenteismo — viene fatto osservare — è stata avviata proprio in un momento di tensione sindacale per il rinnovo dei contratti. Gli imprenditori potrebbero servirsene come strumento di ritorsione contro il movimento sindacale».

UOMINI & COSE

Vercelli: no al Palasport sì alle palestre rionali

GIORGIO GANDOLFI

Vercelli, 25 marzo.

I giovani hanno le idee chiare. La conferma viene dall'assessore Marco Barberis, giornalista — lavora nella redazione dell'Avanti! di Milano — sposato con due figli, da quando è entrato nella nuova giunta comunale ha dato un taglio netto al passato, ai progetti faraonici, al sogno del Palazzetto dello Sport. Preferisce puntare al sodo. Il suo motto è poche cose, ma subito.

Inutile fare grandi progetti quando mancano i mezzi per realizzarli: *è davvero inconcepibile* — dice — *che una città come Vercelli con 57 mila abitanti sia senza un Palazzetto dello Sport eppure è così, anche se non sono mancati i progetti, più o meno ambiziosi. All'atto pratico si sono spese decine di milioni soltanto per foraggiare qualche architetto...*

La nuova amministrazione ha evitato perfino di riportare a bilancio la realizzazione del Palazzetto ben sapendo di non poterlo fare: meglio non prendere ulteriormente in giro gli sportivi vercellesi. *Abbiamo deciso* — ha detto Barberis — *di puntare ad una serie d'impianti nei vari quartieri della città: uno all'anno. La spesa, naturalmente, è compatibile coi mezzi del Comune ma l'importante è che gli impianti vengano realizzati. Non abbiamo lavorato invano, appoggiati anche dalle assemblee di quartiere che hanno espresso il loro parere in varie consultazioni.*

In che cosa consiste l'idea rivoluzionaria del nuovo assessore allo Sport? Semplice: puntare su un solo progetto e portarlo a compimento. Durante queste consultazioni, è emerso che per la carenza degli impianti calcistici le squadrette dei rioni e dei cral sono costrette a pagare il «noleggio» dei campi parrocchiali: una specie di «caro calcio» intollerabile in una città che vanta un glorioso passato sportivo.

Ecco perciò il Comune puntare sulle zone più deficienti sotto questo aspetto e dare il via al primo complesso sportivo, quello del rione Canada, alle spalle dello stabilimento Faini. Si tratta di tre ettari di terreno sufficienti per realizzare un campo da calcio, un campo per basket e pallavolo, 12 campi da bocce di cui sei coperti (nel borgo il gioco è popolarissimo) ed una «area verde» per i bambini, utilizzabile come parco giochi e, nel periodo estivo, come «parco Robinson». Sorgerà inoltre una palazzina con una sala riunione per il quartiere, un bazzino attrezzi, spogliatoi.

Altri «modelli» come questo s'apriranno in varie zone della città, tenendo conto delle richieste: il baseball, ad esempio, sta conquistando sempre maggiori consensi da parte dei giovani sportivi locali tant'è vero che la «Libertas» e l'istituto Dal Pozzo si sono costruiti un «diamante» a loro spese. Ebbene, andando incontro alle richieste, il Comune costruirà anche un campo per il baseball.

Il rione Canada, quello per ora favorito nelle sue esigenze, è abitato da oltre seimila persone, per la maggior parte operai. Vi è soltanto un oratorio che in pratica ha monopolizzato ogni disciplina sportiva (secondo alcune società praticherebbe addirittura il «caro calcio»).

Abbiamo preferito evitare avventure rischiose ed alimentare inutili speranze — ha concluso l'assessore Barberis — *con il vecchio, ammuffito progetto del Palazzetto. Nel nostro piccolo vogliamo evitare errori come quello compiuto a Milano dove il nuovo mastodontico Palasport è costato quasi 10 miliardi: con quel denaro potevano essere risolti tutti i problemi dell'intera area milanese. No, a Vercelli costruiremo quattro o cinque complessi come quelli progettati per il rione Canada in modo da rispondere coi fatti alle precise richieste dei giovani e della popolazione. Prenderemo in esame analoghe realizzazioni ai Cappuccini, al Cervetto, al Concordia, Cerio, ma accantoniamo del tutto il progetto del Palasport. Quando avremo i soldi per costruirlo ebbene allora torneremo a parlarne. Prima accontenteremo i giovani che vogliono fare sport vicino alle loro case.*

Vercelli, insomma, sta facendo quello che in Italia non sono riusciti a realizzare: piccoli centri, funzionali e pratici, a basso costo. Ci voleva un giovane come Marco Barberis per dare un taglio al passato e parlare in termini chiari e realistici con l'auspicio ovviamente, che altre città prendano ad esempio il «modello» del rione Canada.

INDAGINI AD ASTI

Banda dei vandali

Asti. Proseguono le indagini per scoprire gli autori degli atti vandalici compiuti contro quattro chiese della città. La Cattedrale, San Rocco, la SS. Trinità e il tempio della Madonna del Pilone hanno riportato danni per 50 milioni. Già nelle scorse settimane erano stati compiuti attentati nelle chiese di San Silvestro e Don Bosco

25 miliardi di investimenti

Aosta: raddoppierà la produzione Enel

GIORGIO GIANNONE

Aosta, 25 marzo.

L'energia idroelettrica continua a rivestire un ruolo di primaria importanza tra le fonti energetiche. Accanto all'installazione di impianti in grado di tener fronte alla crescente richiesta di energia elettrica — attualmente copre il 25 per cento dei consumi globali, quota che dovrebbe raggiungere il 35 per cento nell'85 e il 50, forse il 60 alla fine del secolo, secondo gli obiettivi della Cee — l'Enel sta quindi attuando un piano per una maggior utilizzazione di energia idraulica, fonte rinnovabile e non inquinante, sia con lo sfruttamento delle risorse ancora esistenti sia con un miglior impiego di quelle sfruttate.

In questa prospettiva la Valle d'Aosta, tra le prime regioni italiane per densità nella produzione di energia idroelettrica, consentirebbe un ulteriore potenziamento produttivo. Sulla base di queste indicazioni il presidente dell'Enel prof. Arnaldo Maria Angelini, ha illustrato ieri i programmi dell'ente per i prossimi anni nella «Terza conferenza periodica dell'Enel per la Valle d'Aosta».

Gli impianti previsti già in servizio o in via di attuazione, nel settore idroelettrico ammontano complessivamente a 7 milioni di kW: «Un complesso di opere che non trova riscontro, per le sue dimensioni, in tutta la Comunità europea». «I nuovi possibili apporti possono essere valutabili in circa sei miliardi di kWh annui» ha precisato il prof. Angelini, illustrando la situazione in dettaglio, contro una richiesta dell'utenza di quasi 166 miliardi di kWh dello scorso anno. E' un apporto che, peraltro, l'Enel tiene in debito conto in quanto potrebbe consentire un risparmio di olio combustibile di quasi 1,5 milioni di tonnellate all'anno.

Per quanto riguarda la Valle d'Aosta sono stati illustrati gli interventi compiuti nel quinquennio '71-'75 che ammontano a 16 miliardi di lire con un aumento della potenza installata pari al 38 per cento. Il programma di opere per i prossimi 5 anni prevede investimenti per altri 25 miliardi di lire, di cui 16 per la distribuzione in alta, media e bassa tensione con il raddoppio della potenza installata che passerà da 390 mila kWh a 776 alla fine dell' '80.

La sola realizzazione del nuovo impianto di Quincinetto II che utilizzerà le acque della Dora Baltea porterà un incremento di 68 milioni di kWh l'anno. L'invaso del serbatoio di Place Moulin in Valpelline verrà potenziato da 100 a 105 milioni di metri cubi, con un aumento della produzione di 16,5 milioni di kWh.

Per quanto riguarda l'utilizzazione di nuove risorse ancora disponibili in valle «naturalmente — è stato precisato — nel pieno rispetto delle esigenze di carattere ecologico», l'Enel ha riconfermato la disponibilità a realizzare nuovi impianti nei bacini dell'alta Dora Baltea e del Gran Paradiso.

L'Enel rappresenta in valle la seconda azienda per numero di addetti, circa 1300; soffermandosi su questo importante ruolo per l'occupazione locale, l'assessore regionale ai L.P., Eraldo Mariganore, ha chiesto all'Enel il trasferimento da Ivrea ad Aosta della direzione del gruppo impianti in quanto la quasi totalità di questi si trova in Valle d'Aosta.

Acquedotto Langhe mutuo di 500 milioni

Cuneo, 25 marzo.

(g.d.m.) Una quarantina di comuni dell'Alta Langa potranno avere entro i prossimi 3-4 anni — una decina però già molto prima — acqua potabile in abbondanza ponendo fine ad una sete ormai secolare, se l'amministrazione provinciale, il cui consiglio si riunisce oggi, approverà la proposta della giunta di garantire al consorzio che gestisce l'acquedotto delle Langhe e Alpi Cuneesi un mutuo di oltre mezzo miliardo per la realizzazione di due ulteriori lotti, il decimo e l'undicesimo. Quest'ultimo è particolarmente importante perché consentirà alle condotte che trasportano l'acqua di attraversare il Tanaro in località Pedaggera e di raggiungere quindi con la rete di distribuzione i comuni di Marsaglia, Igliano, Torresina, Castellino Tanaro, Rossello fino a spingersi a Ceva.

Per questo solo lotto la spesa prevista è di 485 milioni per la quale il consorzio — cui aderiscono tutti i comuni interessati e la provincia — deve accendere un mutuo con le banche. L'operazione finanziaria non sarebbe tecnicamente possibile senza le garanzie che gli istituti bancari in casi del genere pretendono: il consorzio non possiede infatti beni immobili o entrate fiscali proprie da offrire in cambio del prestito.

L'acqua potabile del consorzio dell'acquedotto delle Langhe potrà essere distribuita ai comuni della zona sud-occidentale entro il prossimo anno. Subito dopo, con i lotti successivi, ancora da finanziare però, si potrà arrivare a tutta la Alta Langa.

Ladri d'auto per un giretto

Cuneo, 25 marzo.

(g. d. m.) Due giovani di Borgo San Dalmazzo, Bruno Giraudo, 18 anni, e Daniele Toro di 19, entrambi incensurati, sono stati arrestati stanotte dai carabinieri perché sorpresi a bordo di un'auto rubata, poco prima, all'impiegato Walter Di Francia, 22 anni, abitante a Margarita. I due ladruncoli, che hanno gettato nella disperazione e nella vergogna le famiglie, hanno detto d'essersi impossessati dell'auto per «fare un giretto». Stamane sono stati condotti alle carceri di Cuneo ed è probabile che siano processati dal tribunale già domani, per direttissima.

Corrompe ragazza e accusa i parenti

Vercelli, 25 marzo.

(w. n.) Il ventunenne Giuseppe Santamaria abitante in corso Libertà 5, è nei guai per una denuncia da lui temerariamente presentata in questura. Aveva avuto, nei mesi scorsi, intimi rapporti con C. M. e la ragazza s'era ritrovata incinta. I genitori della giovane gli avevano chiesto di riparare ed egli vi si era rifiutato.

Alle loro reiterate insistenze il Santamaria ha reagito andando a denunciarli ma il verbalizzante gli ha notificato che il denunciato era lui. E' finito alla magistratura per violenza carnale presunta poiché all'epoca dei fatti la ragazza non aveva ancora compiuto i 14 anni.

ACQUI TERME — Arrestato per detenzione abusiva di arma da fuoco, un giovane è stato giudicato nella stessa mattinata in un processo per direttissima. L'imputato, il ventitreenne Renzo Pistrovic, nativo di Sant'Agata dei Goti, è stato condannato a undici mesi di reclusione e 120 mila lire di multa, con i benefici di legge e l'immediata scarcerazione.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La nipote. AMBRA: Butch Cassidy. CORSO: La valle dell'Eden. CRISTALLO: La paura dietro la porta. GALLERIA: Killer elite. MODERNO: Marcia trionfale.

ACQUI TERME
ARISTON: L'uomo della strada si fa giustizia. CRISTALLO: Il gatto, il topo, la paura e l'amore. GARIBALDI: [illegible]. ITALIA: riposo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Black Christmas. NUOVO: Spassamoci propensivi del piacere. POLITEAMA: La terra dimenticata dal tempo. VITTORIA: Vitelle e don Peppone.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Ambizione.

FELIZZANO
COMUNALE: Altre confessioni e [illegible].

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Il gatto con gli stivali. IRIS: Telefoni bianchi. ITALIA: I confessionali della [illegible]. MODERNO: La moglie vergine.

OVADA
LUX: Salvate la tigre (ore 20). MODERNO: ore 15 Cartoni animati per i ragazzi. Ore 20 Maddalena, assassina e incubo. TORRIELLI: ore 20 L'amore bugiardo.

TORTONA
MODERNO: La moglie vergine. SOCIALE: Lo zingaro. VERDI: Polizia investigativa femminile.

VALENZA PO
NUOVO ITAL.: Origine di una perversione. TEATRO: Dal pupé al una turca. POLITEAMA: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Fatevi vivi, la polizia non interverrà.

ASTI
LUX: Il medico e la studentessa. POLITEAMA: Telefoni bianchi. SALONE: Dal ribelle. SPLENDOR: Non toccare la donna bianca. TEATRO: Mark il poliziotto. VITTORIA: L'uomo che volle farsi re.

CANELLI
BALBO: Dove non batte il sole. BAGNO D'ORO: riposo.

MONCALVO
NUOVO: riposo.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Il giorno più lungo. VERDI: Ultime anno 3000. LUX: Una medaglia per il più corrotto. SOCIALE: Casa di angelo.

CUNEO
CORSO: Uomini e squali. FIAMMA: La valle dell'Eden. ITALIA: Amici, questo amore sopra ogni altro. LANTERI: riposo. NAZIONALE: 40 gradi all'ombra del lenzuolo.

ALBA
CORINO: Cuore in provincia. EDEN: Il soldato di ventura.

BOVES
NUOVO: Quello sporco [illegible].

BRA
IMPERO: Blue jeans. POLITEAMA: Le conseguenze. VITTORIA: Hindenburg.

CEVA
DORIA: Sorvegliato speciale.

FOSSANO
ASTRA: Violenza e una carogna nella terra dei morti viventi. IRIDE: Maddalena, assassina e incubo. POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: Rapporto al capo della polizia. ITALIA: Di che segno sei? [illegible]: riposo.

PEVERAGNO
RIBALTA: Ehi, Sabata, prendi la pistola e spara.

RACCONIGI
SOCIALE: Tutto in biglietti di piccolo taglio.

SALUZZO
ITALIA: La paura giovane. POLITEAMA: L'infermiera. SPLENDOR: La polizia ha ordine di uccidere.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: La mano spietata della legge. RITZ: riposo. AURORA: La mano vendicatrice continua ad uccidere.

NOVARA
ASTRA: Qualcosa di piacere. COCCIA: «Cinema» [illegible]. ELDORADO: Hindenburg. EXCELSIOR: I cugini carnali. FARAGGIANA: Marcia trionfale. VITTORIA: Quel pomeriggio di un giorno da cani. S. CUORE: 5 matti alle caserme.

ARONA
ROMA: L'infermiera. MODERNO: Il simbolo del [illegible]. LUX: Godzilla contro i robot.

BELLINZAGO
VARIETONI: Tarzan e i trafficanti di armi. VOLTA: Furia di razza.

BORGOMANERO
MODERNO: Detective story. SOCIALE: La supplente. LUX: Il prigioniero della seconda strada.

BORGOSESIA
LUX: Buonanotte mortale. SOCIALE: La maggiorata.

CAMERI
ORATORIO: A forza di sberle.

DOMODOSSOLA
CATENA: L'ambizione. CORSO: Gli occhi della notte.

GALLIATE
SMERALDO: Amico fosca e la mafia. G. 72: Impiccalo più in alto.

GATTINARA
ITALIA: L'adultera.

GRIGNASCO
SOMS: Schiavi nell'isola del piacere.

GHEMME
ITALIA: L'uomo che non seppe tacere.

OLEGGIO
COMUNALE: Caro d'appuntamento. MODERNO: La tentazione e il peccato.

OMEGNA
SOCIALE: La furia di Hong Kong. SPLENDOR: Non aprite quella porta.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Incontro d'amore.

STRESA
ITALIA: Lo sai dei conti.

TRECATE
COMUNALE: Vieni vieni amore mio. VITTORIA: Un dollaro d'onore. PELLICO: Woodstock.

VERBANIA
APOLLO: Cuore di cane. ARISTON: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. IMPERO: Jeff Bull. SOCIALE (Intra): Il cervello. SOCIALE (Pallanza): Soldato di ventura.

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: Un gioco estremamente pericoloso. CAGNONI: Mondo di notte. MARCONI: Uomini e squali. COLLI TIBALDI: Cuore di cane.

MORTARA
ZIGNAGO: Vivere per vivere.

CILAVEGNA
MODERNO: Le avventure di San Valentino.

VERCELLI
ASTRA: Mondo di notte oggi. CIVICO: Barbablù. ITALIA: Una donna chiamata moglie. PRINCIPE: L'uomo che vide il suo cadavere. VERDI: Uomini e squali. VIOTTI: La terra dimenticata dal tempo.

BIELLA
APOLLO: Il trionfo della casta Susanna. IMPERO: Quel pomeriggio di un giorno da cani. MARCONI: Amendola al galoppatoio. MAZZINI: Operazione Siegfried. ODEON: Cattolica nobile veneziana. SOCIALE: Chi dice donna dice donna.

BORGO D'ALE
VITTORIA: Un padrone di troppo.

S. GERMANO
ITALIA: I figli di Bruce Lee.

SANTHIA'
IDEAL: Agente 007, Operazione tuono. SPLENDOR: Donne è bello.

TRONZANO
LUX: Circolo vizioso.

AOSTA
GIACOSA: Colpito da improvviso benessere. LUX: L'ira viene dalla Cina. CORSO: L'avventuriero dei sette mari. ITALIA: Mondo di notte oggi. SPLENDOR: Dov'è la libertà?

ST-VINCENT
NUOVO: L'avventura del Poseidon.

SAVONA
DIANA: Come una rosa al naso. ELDORADO: Marcia trionfale. ARS: Gli ultimi sei minuti. ASTOR: Cadaveri eccellenti. OLIMPIA: Hindenburg. JOLLY: L'infermiera di mio padre. LUX: Un [illegible]. SALESIANI: Le sorelle Materassi (Circolo del cinema). FILMSTUDIO: Capitan Blood.

ALASSIO
COLOMBO: Tre canaglie per l'inferno. RITZ: La furia del drago.

ALBENGA
ASTOR: Lo squalo. AMBRA: Kilma, la regina della jungla. CRISTALLO: Troppo nudi per vivere.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: Furia infernale.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Revolver oltre la legge.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Il Bolo insanguinato di rosso. CRISTALLO: L'amico di mio marito. DELLA ROSA: Grande slalom per una rapina.

CALIZZANO
[illegible]: Una ballerina estate.

CARCARE
ITALIA: Tutta una vita.

CENGIO
JOLLY: McKlusky, metà uomo metà odio.

CERIALE
DOLON: Il fantasma della libertà.

FERRANIA
ENAL: Una torta in cielo (Cineforum).

FINALE LIGURE
VITTORIA: Lo stallone. ONDINA: L'adultera. IDEAL: Soldato blu.

LOANO
PERLA: L'uomo dalle due ombre. LOANESE: Un [illegible].

MILLESIMO
ITALIA: L'uomo del [illegible].

SPOTORNO
MIGNON: La mano nera della violenza.

VADO LIGURE
AMBRA: Storie scellerate. SABAZIA: Furia nera.

VARAZZE
TEBRO: Gli eroi di Kurtum. VERDI: 5 [illegible]. DANTE: Quel pomeriggio di un giorno da cani.

IMPERIA
CAVOUR: Ladro, amore e Carolina. ROSSINI: Peccati di gioventù. CENTRALE: Processo per direttissima. AMBRA: Abissinia, il clan dei calabresi. IMPERIA: La parola di un fuorilegge è legge. DANTE: Cugnano e [illegible].

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Fantozzi in vacca. CERRI: [illegible].

BORDIGHERA
ZENIT: L'uomo terminale. OLIMPIA: Amici miei.

RIVA LIGURE
CORALLO: La liceale.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Come una rosa al naso. CENTRALE: Marcia trionfale. SANREMESE: La modella. ORFEO: L'ira viene dalla Cina. SUPERCINEMA: Io non credo a nessuno. LUX: Un [illegible]. ASTRA: La valle dell'Eden. MIGNON: Donna [illegible]. ARISTON RITZ: L'ira [illegible].

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesare Negroni

[illegible]

— Venaria, 23 marzo 1976.

Cesare Negroni

— Torino, 24 marzo 1976.

Elvira Cuccodoro Trani

[illegible]

Elvira Cuccodoro

— Rivoarolo, 24 marzo 1976.

Elvira Cuccodoro Trani

dott. Luigi Bottino

dott. Luigi Bottino

Italo Teppati

Elisabetta Nervi nata Tribaudino

Vincenzo Agrà

Al termine di una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento

Luigi Gonella

Lo piangono la moglie [illegible], i figli [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 26 marzo ore 14 partendo da c. Peschiera 310. [illegible]

— Torino, 24 marzo 1976.

La famiglia [illegible] partecipa all'immenso dolore di Fulvia per la perdita del babbo

Luigi Gonella

— Torino, 24 marzo 1976.

I cugini [illegible] partecipano commossi al dolore di Enrica per la perdita del PADRE.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Chiabodo vedova Vallino (Pinota)

anni 82

L'annunciano con infinito rimpianto le figlie [illegible]. Funerali giovedì 25 ore 14.30 da [illegible].

— Chiaverano, 24 marzo 1976.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Tersilla Sconfienza in Giolito

di anni 76

[illegible]

— Torino, 25 marzo 1976.

La Direzione e tutti i Dipendenti della A.M.S.E.A. s.p.a. (Gruppo Pirelli) partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

n.h. Ing. Antonio Origoni

amministratore unico della società [illegible]

— Torino, 24 marzo 1976.

Iris Bertolasi in Capra

Teresa Stardero vedova Griffa

Matilde Barbié Bonino

Pierino Revello

Maria Feraud ved. generale Aldo Gabutti

— Torino, 24 marzo 1976.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Alfurno vedova Rossi

di anni 89

[illegible]

Carla Sandri

Carla Sandri

— Torino, 24 marzo 1976.

Giuseppe Rizzardi

Maria Urzì ved. Nicosia

Giovanni Ceppa

Dante Gino

Carlo Dogliani

Antonina Grigni vedova Navaretti

Giuseppe Cerato

Alberto Moisino

Angela Bonardi

Pietro Antonio Monchietto

Vincenzo Romano

Rosa De Leon in Caffaz

geom. Domenico Gallesio

— Torino, 24 marzo 1976.

Macchine agricole ed automobili esposte in 30 padiglioni

Ciriè: la fiera di primavera

Il centro di Ciriè con il viale che porta alla stazione; nella piazza alberata si svolge la fiera di primavera

FRANZI BERTOLAZZO

Sempre puntuale, come avviene ormai da oltre mezzo secolo, all'inizio della primavera, per gli abitanti di Ciriè e di tutto il Canavese è ormai prossimo l'appuntamento con la Fiera dell'Annunziata. Quest'anno la tradizionale rassegna si inizierà venerdì 26 e si concluderà lunedì 29 e come al solito è stata allestita all'aperto, sul viale della stazione.

E' questa una Fiera che ha delle caratteristiche uniche nel suo genere, che la rendono assai dissimile da tutte le altre. La mostra, infatti, è esclusivamente riservata al settore delle macchine agricole e solo da quattro anni a questa parte è stata allargata anche al settore degli autoveicoli.

Costituisce pure motivo di particolare curiosità il fatto che dei trenta espositori, 25 di essi sono commercianti che svolgono esclusivamente la loro attività a Ciriè, mentre i restanti 5 provengono dalle limitrofe zone canavesane.

La Fiera dell'Annunziata o di Primavera, come ora viene comunemente chiamata, ha comunque una sua origine ben precisa. All'inizio degli Anni Venti gli agricoltori della zona si recavano appunto a Ciriè per scambiarsi e vendere i loro prodotti (specialmente bestiame e sementi) e per acquistare le piantine dei pioppi, che appunto in marzo vanno piantate.

Nacque così questa tradizionale rassegna ciriacese; ora, ad ogni modo, le cose sono radicalmente cambiate perché la coltivazione dei pioppi non è più redditizia come un tempo. L'arrivo della cellulosa dalla Svezia ha praticamente ucciso questo fiorente, sino ad una quindicina di anni fa, settore dell'agricoltura.

Quest'anno poi la fiera giunge proprio in un periodo assai cruciale per la nostra economia. Le recenti misure di emergenza adottate dal Governo per tentare di fermare l'inflazione della lira hanno inflitto un duro colpo agli abitanti del Canavese (già gravato da parecchio tempo in modo preoccupante dalle ore di cassa integrazione) una tra le zone più industriali del Piemonte.

«Mai come adesso — dicono alcuni organizzatori della sagra — ci è capitato di attendere con ansia la data di inaugurazione della mostra. Forse spetterà proprio alla nostra rassegna darci un quadro della situazione e fornirci le prime indicazioni sull'andamento del commercio nella zona del Canavese».

Lo scorso anno la fiera di Primavera ha fatto registrare un soddisfacente successo, che è coinciso anche con un buon giro di affari per gli espositori. Basti pensare che è stata esposta merce per un valore complessivo che ha superato i tre miliardi di lire.

«*Nella passata edizione* — dice Franco Magistrelli, uno degli standisti nel settore dell'automobile — *nel campo dell'auto le cose sono andate bene. Si è venduto in maniera superiore al previsto e la situazione è rimasta sino a settembre su un piano di incoraggiante ripresa. Ora con l'aumento della benzina e con il rincaro del sei per cento dell'Iva sulla tassa di immatricolazione, da aggiungere ai recenti aumenti di prezzo sul listino delle automobili, credo proprio che per noi che operiamo nel settore stia per iniziarsi un periodo di crisi nera. Mi auguro, pur rimanendo molto perplesso, che la fiera smentisca le mie previsioni altrimenti*».

Anche nel campo dei macchinari agricoli la situazione non è rosea; anche se alcuni prospettano, a causa della crisi industriale, un ritorno alla campagna. Con il «boom» economico all'inizio degli Anni Sessanta si è verificata in quasi tutto il Canavese una vera e propria fuga di braccia dalla terra, dirette verso le fabbriche che sorgevano come funghi, producendo a ritmo incessante.

Proprio in quel periodo i prodotti agricoli subirono una notevole diminuzione di prezzo e la cosa facilitò ancora di più da parte dei contadini l'abbandono della campagna e la ricerca di uno stipendio sicuro. Delle migliaia e migliaia di persone che nel Canavese vivevano con i proventi della terra ora sono rimasti in pochi e tutti anziani, vastissimi appezzamenti di terreni fertili sono attualmente incolti.

«*In questi ultimi anni* — dice un espositore di macchine agricole — *abbiamo riscontrato un notevole calo nelle vendite e tutto ciò è da attribuire al mancato funzionamento dell'agricoltura. Ora con gli aumenti di prezzo dei macchinari la situazione peggiorerà ancora di più. Soltanto un valido programma di rilancio dell'agricoltura potrà rilanciare il nostro settore nella zona del Canavese*».

Quest'anno al comitato organizzatore della fiera sono giunte molte richieste di adesione, parecchie delle quali provenienti dalle altre province del Piemonte. Purtroppo sono state respinte perché la superficie del viale della stazione non è sufficiente ad accogliere una più vasta esposizione di stand. Gli organizzatori della rassegna si augurano, comunque, che in futuro il Comune possa offrire una zona più ampia, atta a concedere spazio a tutti quanti intendono prendere parte alla Fiera di Primavera, garantendone così un sempre più consistente successo.

Il Canavese arte e storia nei volumi dell'Istituto San Paolo

La «Collana di cultura artistica dell'Istituto Bancario San Paolo» si è arricchita del suo ventiquattresimo volume, dedicato alla terra canavesana, che è stato preceduto da quello dello stesso autore, il prof. Augusto Cavallari Murat, «Lungo la Stura di Lanzo» che illustra particolarmente la zona di Ciriè e ne documenta precedenti storici ed artistici.

Sono state così valorizzate zone vicine a Torino che hanno un passato glorioso. Ne «La Stura di Lanzo» vengono indicati i legami che uniscono a Torino territori e popolazioni che non soltanto ne hanno fatto parte integrante, ma hanno rappresentato concrete componenti dello sviluppo.

Ora con il nuovo elegante, illustratissimo e ben presentato volume intitolato «Tra Serra di Ivrea, Orco e Po» si è completata l'indagine conoscitiva della cintura metropolitana e si ha intero il volto del Canavese, terra di grandi richiami paesaggistici, di importante tradizione culturale, di imponenti sviluppi industriali.

La storicità d'un orizzonte geografico tra Alpi Graie e Po è stata esplorata in ogni sua componente dall'autore con una competenza che è pari all'amore per la terra alla quale ha dedicato tanti anni di fecondi studi. Il Canavese ha ora una illustrazione totale delle sue bellezze e del suo contributo all'arte ed alla cultura in Piemonte.

L'opera veramente monumentale nel complesso dei suoi volumi edita e voluta dall'Istituto Bancario San Paolo costituisce una giusta ragione di orgoglio per la plurisecolare benemerita istituzione torinese che ha raggiunto tanta notorietà e così importante posizione tra le banche del mondo.

al. vi.

Gli sport: ciclismo, bocce, calcio hanno molto seguito tra i tifosi

NEL CANAVESE PER TRADIZIONE IL CICLISMO *gode di vasta popolarità, forse proprio perché lo sport del pedale, disciplina agonistica assai dura e impegnativa, più di ogni altra, si addice alle caratteristiche degli abitanti di questa operosa zona del Piemonte, rinomati soprattutto per la loro laboriosità e tenacia.*

A Ciriè da parecchi anni svolgono attività in campo dilettantistico due società ciclistiche: la S.C. Brunero (sorta per ricordare la memoria del campione canavesano) e il G. S. Fratelli Ferrando.

La Brunero schiererà quest'anno, sotto la guida del direttore sportivo Giacomo Picca Garin, Audi Grivetto, Vaira, Sabadini e Saracino, quattro corridori in grado di ben figurare nelle più importanti gare dilettantistiche.

Il Club, diretto dal nuovo presidente Ettore Brunero, conta anche di organizzare parecchie manifestazioni e di ritornare ad allestire una competizione per professionisti, in sostituzione del Criterium degli Assi soppresso due anni fa.

Il G. S. Fratelli Ferrando punta, invece, le sue mire esclusivamente sui giovani e ogni anno lancia corridori di talento, come nel caso dell'azzurro Gosetto, ceduto recentemente al C.S. Fiat. Il sodalizio nella corrente stagione parteciperà alle gare riservate ai dilettanti di terza serie e agli allievi con oltre venti elementi e conta di ottenere, come è sua consuetudine, ottimi risultati.

PER QUANTO RIGUARDA IL CALCIO, *invece, bisogna registrare attualmente un periodo negativo. La squadra del Ciriè, dopo aver militato per parecchi anni con onore in Promozione e sfiorato anche in alcune occasioni la serie D, è retrocessa da due stagioni in Prima Categoria.*

Ora nel girone C del torneo dilettantistico regionale il Ciriè occupa la quarta posizione in classifica, ma essendo distanziato di oltre dodici punti dal lanciatissimo capolista Alpignano ha ormai accantonato tutte le sue aspirazioni di ritornare in Promozione, in una serie cioè più consona ai mezzi e alla tradizione della squadra.

Gli sportivi e i sostenitori del Ciriè, che da tre anni gioca sul nuovo campo comunale di corso Torino (un impianto tra i più funzionali per le divisioni dilettantistiche) ad ogni modo sono fiduciosi e anche pazienti e si augurano che possano presto tornare i giorni migliori.

LA PASSIONE PER LA PALLAVOLO *a Ciriè si sta diffondendo, come d'altra parte sta succedendo in tutta Italia; è uno sport molto seguito e praticato dai giovani. La squadra locale il Volley, di recentissima costituzione, si sta comportando con onore nel campionato regionale di Promozione, come lo dimostra il suo fresco successo per 3 a 1 riportato sui temibili avversari dell'Aosta.*

L'allenatore Carrera dispone di un gruppo di giovani ancora inesperti, ma assai volenterosi, come Audagnotto, Simionato, Gentilini, Corgiat, Di Lalla e Macchi. I dirigenti del Volley auspicano che nei locali della palestra Nino Costa gli sportivi canavesani accorrano sempre più numerosi ad incoraggiare la loro giovane e battagliera squadra di pallavolo.

IN CAMPO BOCCISTICO *Ciriè si fa onore, soprattutto per quanto riguarda l'allestimento di gare di rilievo. L'Associazione Bocciofila Ciriacese, guidata dal dinamico presidente Albert Cat Rosier, è il sodalizio che mantiene alto nel Canavese il prestigio di questo popolarissimo gioco.*

Il club si è assunto il non indifferente onere organizzativo di indire la prima prova del campionato italiano a squadre, che si inizierà sabato al bocciodromo coperto di Ciriè e si concluderà domenica.

Gli appassionati della zona, numerosi e competenti, avranno così modo di assistere alle prodezze dei più rinomati campioni, quali Granaglia e Benevene della Rivodorese, Andreoli, Suini e Sturla della Pianelli e Traversa, Macocco, Caudera e Barotto della Lancia e molti altri che vanno per la maggiore. Nei due giorni di gare si cimenteranno i giocatori di ben sedici società provenienti da tutta Italia.

fr. bert.

Il mercato del centro verso una nuova sede?

Verrà presto spostato il mercato di Ciriè dalla centrale via Vittorio Emanuele alla spaziosa piazza Castello? Su questo problema i pareri dei cittadini sono molto discordi e probabilmente su questo argomento si discuterà ancora per parecchi anni senza che le cose cambino.

L'Associazione commercianti, ad ogni modo, non è favorevole allo spostamento dalla tradizionale via Vittorio Emanuele, ma auspica piuttosto ad uno sfoltimento dei banchi di vendita, che attualmente sono circa 350 ammassati uno accanto l'altro.

Eliminando parecchi doppioni si potrebbe in tal modo ridare un aspetto più tradizionale al mercato e renderlo, nello stesso tempo, più funzionale per tutti.

Jonesco tradotto in piemontese

Per celebrare il trentesimo anno di vita del circolo ricreativo Ars et Labor (fondato nel 1946) ha avuto luogo recentemente al teatro Magnetti una serata teatrale unica nel suo genere. E' stata rappresentata in prima assoluta (con considerevole successo) la «Cantarina plà», libera riduzione in lingua piemontese de «La cantatrice calva» di Jonesco.

La traduzione del testo e l'allestimento della recita sono da attribuire al «gruppo teatro» di Ciriè diretto da Sergio Soccomandi. Ha assistito alla manifestazione il rappresentante legale in Italia del celebre commediografo francese che ha avuto parole di elogio per gli artefici della originale rappresentazione.

Risolto il caso Anastasi, la Juventus si concentra sulle difficoltà che troverà nell'assalto del Torino - Le marcature saranno determinanti

DERBY TATTICO

« Pronto Carlo per la partita? », chiede Radice. « Calma, Gigi. Calma e gesso... » (disegno di Franco Bruna)

FRANCO COSTA

Qualche tempo fa abbiamo redatto una tabella nella quale si illustrava, calendario alla mano, come Juventus e Torino, secondo i nostri pronostici, avrebbero anche potuto arrivare a quota quarantacinque, entrambe, con conseguente spareggio per l'assegnazione dello scudetto. Non sono state poche le risate, e gli sberleffi (anche per telefono). Oggi, però, chi ha conservato quella tabella potrà constatare come per quanto riguarda la marcia del Torino la somma dei punti è quella reale, mentre per la Juventus ci si è finora sbagliati di una sola lunghezza (in meno). Insomma alla vigilia del derby prospettavamo un distacco fra le due squadre di due punti che invece sono tre.

Di qui all'atteggiarci ad indovini ne corre, e se domenica la Juventus vince il derby la nostra tabella salta definitivamente. Non era però neanche difficile preconizzare una comprensibile flessione della Juventus dopo tanto correre. Lo scontro con il Torino può rilanciare la Juventus in classifica o può metterla in crisi psicologicamente, soprattutto psicologicamente, perché resterebbe comunque al comando. Ma che cosa si direbbe di una squadra che in caso di un nuovo insuccesso nelle ultime tre partite ha raccolto un solo punto (quello contro il Milan) visto che si è fatto tanto chiasso per la seconda sconfitta in campionato?

La partita è aperta a tutti i risultati. Il caso Anastasi non avrà influenza sulla Juventus perché, pur in modo spiacevole e inevitabile, è stato risolto. Quindi all'ambiente viene restituita la serenità e la disciplina. Il Torino dovrà perciò preoccuparsi di far gioco e gol, senza illudersi di trovare una squadra avvilita e depressa. Il fatto che i campioni d'Italia si presentino in campo dopo una sconfitta non può essere un conforto per i granata, sottrai un motivo di preoccupazione perché, e la storia degli ultimi anni insegna, dopo ogni caduta Zoff e compagni si sono sempre rialzati rabbiosamente. Forse proprio la sconfitta di domenica scorsa può contribuire a levare dalla pelle della Juventus il complesso del derby.

Domenica alcuni uomini chiave determineranno la svolta dell'incontro. Sono i soliti: Capello, Causio e Bettega per la Juventus, Sala, Pulici e Graziani per il Torino. Dalla prestazione di questi uomini dipende il risultato. Le preoccupazioni di Parola e Radice sono chiare, scontate: uno deve preoccuparsi di bloccare i gemelli del gol e Claudio Sala, l'altro deve far presidiare le fasce laterali per evitare che i terzini mobili della Juventus si presentino troppo spesso per il tiro (o anche soltanto per il cross) e poi chiudere l'iniziativa a Causio che è l'uomo costituzionalmente più ideale per accendere il motore della Juventus.

Nella partita di andata Parola aveva affidato Pulici a Morini e Graziani a Gentile. Di Claudio Sala si era occupato Tardelli. Radice aveva bloccato Causio con Salvadori mentre Cuccureddu, improvvisato sulla sinistra, aveva dovuto inseguire Zaccarelli concedendo al Torino un vantaggio tattico non indifferente e su questo fatto in campo bianconero s'erano create non poche polemiche. Per Capello invece c'era Pecci ed era stato un duello a favore del granata, nettamente. Il sistema del Torino si spiega ed era stato legittimo, anche se la Juventus aveva recriminato su alcune occasioni fallite per un soffio. Quel giorno come squadra e come uomini i granata erano apparsi più degni dei rivali.

Domenica qualcosa cambierà, crediamo soprattutto da parte bianconera, perché in effetti ci sembra che nel problema delle marcature sia maggiormente a disagio Parola che non Radice. Il quale Radice ha una squadra che non gli offre alternative perché gli uomini sono quelli e se manca Caporale gioca Santin, mentre Parola oltre a dover decidere la formazione si preoccupa di una difesa che dopo la prova di Cesena non gli offre ideali garanzie soprattutto se pensa al terribile trio Pulici-Graziani-Sala. A guardar la faccia di Gentile in questi giorni, Spinosi dovrebbe essere confermato al centro della difesa perché Morini non è assolutamente recuperabile. Allora Spinosi si apposterebbe su Graziani, Cuccureddu su Pulici e Tardelli ancora su Sala. Se invece all'ultimo momento venisse prescelto Gentile, il suo uomo sarebbe Graziani e allora uscirebbe Spinosi. In attacco la Juventus, uscito definitivamente di scena Anastasi, non ha alternative. Giocheranno gli uomini di Cesena e se le cose si metteranno male nella ripresa entrerà Altafini.

Crediamo che Radice affiderà Bettega a Mozzini, tradizionale duello nel derby, con Salvadori ancora su Causio e Gorin su Gori. Da parte granata la chiave non è soltanto nel duello Mozzini-Bettega, come dice Radice, ma anche nella prova che riuscirà a fornire Salvadori contro Causio. Entrambi questi giocatori nell'ultima fase del campionato sono apparsi in calando. Ma c'è una possibilità e cioè che Salvadori giochi su Damiani e Patrizio Sala su Causio.

Undici uomini (e una donna) in campo

Più neri che bianchi

ELEONORA BERTOLOTTO

« Scriva che han rovinato un campione, lo scriva ».

Mi segue fin sull'auto e blocca la portiera: « E che con questa storia di Anastasi la Juve con me ha chiuso. Capito? ». Capito.

« E allora ecco i nomi »: i responsabili del disastro.

Ha l'aria stanca di uno che lavora la notte e non è ancora andato a dormire, la borsa a due fibbie con le cose di fabbrica. Parla cinque minuti senza prendere fiato, furibondo fuor misura, fra i lazzi e i « bravo, digliela, bravo » degli altri tifosi che intanto sono arrivati.

« D'accordo... però i problemi della lira... ».

« Ma che lira e lira! Vedrà che uno come lui trova chi gliene dà anche più, di lira ». E se ne va, ripetendo « si ricordi » come se dettasse un epitaffio. Anastasi, naturalmente, è il protagonista, il « campione rovinato da gente che gli vuol male », il colpito — insomma — da un insolito malocchio: comunque l'argomento del giorno.

Tre passi più in là, due cerberi ossuti interdiscono l'ingresso al campo d'allenamento e, appellandosi al regolamento, respingono gli assalti dei tifosi e delle ammiratrici. Attorno, dietro il reticolato altissimo, sulla gradinata proletaria (per gli spettatori feriali non paganti) altri tifosi s'accontentano di guardar l'allenamento, lontanissimi, al punto che i giocatori, di qui, sembran sorci scorazzanti per oscura allegria. Ci sono operai che han finito il turno — tarde lunghe e borsa alla mano —, ragazzi che forse han marinato la scuola, bambini piccoli che saggiamente si occupano di tutt'altro inseguendo sogni approdanti chissà dove.

Piccoli a parte, gli altri — in mancanza di meglio — accaniscono gli occhi curiosi su chi viene e chi va: « Anastasi non c'è, ma quella è la moglie », commenta uno che avrà sedici anni, indicando una passante ignara.

« Ma va! L'ho vista io la moglie: non è quella ». Studenti, pensano forse che Anastasi, assente, abbia mandato la giustificazione.

Tira, fra i giocatori, aria di burrasca. Parola ulula rauco, correndo e sudando. Il gioco s'interrompe continuamente. Morini si esibisce in un assolo ai margini del campo, tutto molleggi, salti e flatone.

Bettega è il primo ad uscire. Alto, elegante, qualche capello grigio in più, l'andatura trasandata, il sorriso accattivante di un bravo ragazzo senza troppa fantasia, e senza troppe difese: « Anastasi? Uno cordiale: un compagno come tanti, magari un po' nervoso. Perché l'ha fatto, chiedono tutti, perché questo sfogo un po' esagerato. Beh, l'esilio della panchina è duro per tutti. Magari sei un po' giù di forma, ma non vuoi ammetterlo neppure con te stesso: allora pensi che l'universo intero ce l'ha con te. Così, se uno non si ritrova nervi più che saldi se la prenda col primo che capita, o con tutti: e succede il finimondo. Per lui, abituato a trovarsi sempre al centro dell'attenzione, certo sentirsi emarginato dev'essere stato duro. Però, episodi come questo, in un clima già così teso, non giova: né alla squadra, né tantomeno all'interessato ».

Il clima — verissimo — è teso già di per sé: ma non è solo questione di derby. « Già: perché chi sostiene che ne abbiamo il complesso sbaglia — è Oscar Damiani a parlare —. Quella che ci aspetta è una partita difficile, indubbiamente, soprattutto per le implicazioni psicologiche: un pubblico che avvertì scatenato più che mai, l'attenzione di tutti più viva del solito. Poi c'è il fatto che i giocatori del Torino, quando sono in campo contro di noi, rivelano una carica agonistica molto elevata. Difficile, dunque, fare pronostici. Ma da questo a dire che abbiamo complessi, il passo è lungo... ».

Damiani, il « flipper »

Tardelli, Gori e Capello

Cuccureddu: « Certo vogliamo vincere, nonostante la confusione e le polemiche nate sulla disgraziata domenica col Cesena. Il Torino attraversa un buon periodo, ma noi non crediamo d'essere da meno. Sarà comunque una bella partita ».

Ma insolitamente le preoccupazioni varcano i confini del campo verde, ben oltre la traiettoria del pallone. Spinosi: « Gli incidenti, certo, non creano un clima di distensione. Siamo — come negarlo? — abbastanza preoccupati. Siamo stati a Roma, e quel che è accaduto si sa. Poi gli episodi di Torino. L'impressione è che anche il « tifo », sano per quel che può essere sana una espressione del genere, si va pericolosamente inquinando: quelli che arrivano con spranghe e con catenacci non sono ovviamente tifosi: sono picchiatori. La gente, è naturale, ha paura: piuttosto di rischiar bastonate, preferisce restare in casa. Oggi, sembra che si voglia infiltrare la politica là dove non c'entra: ammesso che questa della paura possa esser chiamata tale ».

Lentamente, anche gli altri giocatori si avviano alle docce: « nerissimi », irritati, molti rifiutano di parlare. Zoff — per esempio che riduce la sua solita laconicità a un « no » brusco se qualcuno gli chiede un parere. O Morini che, scuotendo nervosamente la bionda chioma, accampa, a giustificarsi, improrogabili impegni familiari: « Devo comprare il pane per mia moglie e quindi non ho tempo ». O Parola che si fa inseguire fino all'auto per rilasciare dichiarazioni che — se ancora fosse in vita — ucciderebbero monsieur Lapalisse: « Derby è caldo perché si chiama derby ». E ancora: « Anastasi? Che dire? E' Anastasi ».

Mentre i giocatori sciamano verso i propri impegni, si stabilisce intorno un clima da dopolavoro. Eleganti ma ordinari, sembrano impiegati che rientrano per il pranzo. Ancora Spinosi: « Sì, il divismo c'è ancora: soprattutto fra i giovani che non hanno avuto la scuola dei campioni. Ma niente più alla Meroni: nessuna auto foderata di rosa confetto. E' comunque un divismo pericoloso: di quelli che si credono più bravi di tutti. E dunque si precludono la strada ad ogni miglioramento ».

Non è sempre vero. Marco Tardelli, nuovo acquisto, 19 anni appena, considerato una grossa « promessa », del resto già in parte mantenuta, ha il sorriso disarmato e l'ironica semplicità di una ancora Pisa tirana e provinciale: « Studiavo da geometra ed ero certamente la disperazione dei miei: non volevano che giocassi, tiravano al diploma. Sono il più piccolo di tre e nutrivano per me molte borghesi speranze. Li ho delusi, peccato: anche se adesso, col salto veloce dalla serie C alla Juve, sembrano un po' più disposti ad accettarmi ».

Sul cruscotto dell'utilitaria, ha la foto della fidanzata: « Il problema sono le ragazze: troppe e noiose. Ti cercano, ti tormentano. Inutile nascondere il nome sulla guida, sotto chissà che paravento: ti trovano lo stesso. Telefonano anche di notte. E io vorrei stare tranquillo ». Proprio il ritratto dell'antidivo.

Intanto, si incrociano discorsi comuni. Le tasse, per esempio, argomento d'obbligo all'appuntamento primaverile con l'Iva. Bettega: « Certo che paghiamo le tasse, fino all'ultima lira. Forse siamo gli unici, in Italia, tra i cosiddetti « privilegiati ». Cuccureddu: « Non sfoggano neppure più i premi di partita ».

Parola è preoccupato

Spinosi, lo stopper

Una vecchia polemica: c'è chi dice che guadagnino troppo. « Abbastanza — dice Cuccureddu — non troppo: la carriera è breve ».

Un'altra polemica: c'è chi sostiene che il calcio è un metodo efficace per addormentare le masse. Spinosi: « D'accordo. Noi siamo per il pubblico un po' come una moglie la sera: il parafulmine di tutti i malumori ». Cuccureddu: « Addormentati? Perché? Ma se urlano come dannati allo stadio ».

C'è anche chi sostiene che i troppi quattrini addormentano i calciatori: culturalmente, e socialmente. Ancora Cuccureddu: « Falso, ciascuno di noi ha un impegno sociale: tutti hanno una seconda attività ».

Come votano i calciatori? Sempre Cuccureddu, senza esitazione: « Ah, certo non comunista ».

Intanto, Morini si attarda a chiacchierare con un amico. E' l'una passata, i negozi son chiusi. E il pane? Non importa. Seguendo il consiglio di Maria Antonietta, per oggi in casa sua « solo brioches ».

Quanti milioni di premio al Torino?

« Tre milioni? Magari », dicono i giocatori del Torino. L'interesse per il derby si articola anche sulle cifre che bianconeri e granata riceveranno in caso di vittoria e, visto che si tratta di una partita importante, il premio di partita sarà senza dubbio sostanzioso. E' una molla importante e viene usata anche in chiave psicologica, benché si debba notare che i giocatori delle due parti sono già sufficientemente caricati senza bisogno di additivi. Si parla di tre milioni, a testa.

Quelli del Torino firmerebbero subito, ma ci credono poco. Non alla vittoria, naturalmente, ma all'entità della cifra. Intanto non c'è niente di deciso, le eventuali trattative non hanno ancora avuto inizio. Se ne parlerà sabato pomeriggio con il vicepresidente Traversa ed il risultato verrà sottoposto al presidente Pianelli con la speranza di un eventuale ritocco. I giocatori sanno che è sempre la strada migliore. Dice Pianelli: « Giocate al massimo, mettetecela tutta e cercate di vincere. Per il resto, lasciate fare a me e non ve ne pentirete. Vi farò sapere qualcosa dopo la partita ». Ogni illazione, quindi, è del tutto prematura. « Comunque — concludono i granata — non è male che certe cifre continuino a girare. Non fanno testo; però sarà bene tenerle presenti in caso di vittoria. Se si dice cento, non si potrà scendere a dieci, no? ».

Rientrati da Bardonecchia, subito in campo

COLLAUDO GRANATA

Se c'è una cosa di cui si parla molto in questi giorni, nell'ambiente del Torino, questa è certamente la Juventus. Tutto regolare, dall'altra parte faranno certamente lo stesso nei confronti dell'avversario. Si studia la faccenda in chiave tecnica, si commenta l'affare Anastasi. L'ambiente è comunque sereno. Non elettrico, non euforico, semplicemente sereno. Chissà come c'è riuscito Gigi Radice? E' un mistero, i suoi giocatori sono calmi e distesi, dormono tranquilli la notte e giurano che lo faranno anche sabato, come il principe di Condé alla vigilia della battaglia di Rocroi. Lui aveva già dato tutte le disposizioni necessarie al corretto svolgimento della stessa, Radice ha fatto altrettanto.

L'unico che si ostina a sognare è il supergranata di cui abbiamo detto ieri, quello che vorrebbe essere l'arbitro del derby per espellere almeno cinque bianconeri. Non abbiamo riferito il suo nome, ma lui insiste; diciamo solamente il soprannome: lo chiamano il "Libi" ed i giocatori del Torino lo ascoltano attentamente, a momenti cominciano anche loro a credere ai suoi sogni.

In chiave nettamente granata, c'è anche chi esamina il caso sotto un altro aspetto. E se Boniperti l'avesse fatto apposta? Se questa faccenda fosse stata preparata appositamente, che Anastasi abbia studiato tutto, in pieno accordo con la società? E' un'ipotesi fantascientifica, ma i giocatori del Torino, a forza di pensare sempre nella stessa direzione, arrivano a prendere in considerazione anche questo. « Anastasi fuori, se ne va — pensano — quindi ecco subito una maggior responsabilizzazione di chi giocherà con la sua maglia ed indirettamente di tutti gli altri bianconeri. In pratica, tutto potrebbe risolversi con una carica maggiore per i nostri avversari. Che finirebbero con il ringraziare proprio Anastasi ».

Il Torino torna al Filadelfia, dopo questi giorni in mezzo alla neve. Era ora, dice qualcuno che cominciava ad annoiarsi. Come Pulici, che preferisce il mare e ne parla in termini nostalgici. Oggi pomeriggio, partitella, come se si trattasse di un qualsiasi giovedì e non di quello che precede il derby. Ci sarà un sacco di gente, per questa prova generale. « I tifosi stanno vivendo il loro grande momento — dice Gigi Radice — e non possiamo dar loro torto. Il discorso vale anche per noi, del resto. Eravamo a cinque punti, tutto sembrava finito ed ecco che invece il discorso è nuovamente apertissimo.

be. br.

CONCORSO

«Stampa Sera» per il derby

Secondo me, il derby avrà il seguente risultato:

JUVENTUS ____ TORINO ____

Cognome ____

Nome ____

Indirizzo ____

Telefono ____

Si prepara un derby di fuoco che probabilmente deciderà il campionato. « Stampa Sera » lancia il derby dei tifosi: ieri è stato dato in regalo con il giornale il poster del Torino, oggi quello della Juventus. Sabato comunicheremo se sono stati venduti più giornali nel giorno del Torino oppure in quello della Juventus. Sarà un anticipo di derby e saranno esclusivamente i tifosi a decidere il risultato.

Per tutta la settimana, « Stampa Sera » pubblicherà un tagliando sul quale i lettori potranno indicare il loro pronostico sulla partita. Tra tutti coloro che parteciperanno al concorso inviando il tagliando entro le ore 24 di venerdì 26 marzo, saranno estratti a sorte 10 biglietti per la partita. Inoltre, tra tutti coloro che avranno indovinato il risultato della partita verrà estratta a sorte una medaglia d'oro dedicata al derby, opera dello scultore Giuseppe Tarantino.

Aurigemma ai Venerdì

Freud non capiva le donne

BRUNO FAUSSONE

Se è vero che la psicoanalisi è uno dei maggiori interessi dei nostri tempi (quanti hanno resistito alla tentazione di fare qualche test agli amici?) allora la prossima giornata (domani) dei Venerdì letterari dovrebbe apparire appassionante a molti. Parlerà al Carignano Luigi Aurigemma, uno dei maggiori studiosi junghiani, che alla fama unisce il non indifferente merito d'essere chiaro nella esposizione, di farsi capire anche da coloro che non sono votati alla psicologia.

Il tema della conferenza è quasi scontato: *«Jung negli odierni problemi della psichiatria e della psicoanalisi»*.

In questa nostra società caratterizzata da forti impulsi di ribellione e di liberazione, da una contestazione corrosiva e quasi totale, come si salva la esperienza psicanalitica tradizionale?

«Proprio questi nostri anni — spiega Luigi Aurigemma — riconsiliano delle esperienze di Jung il quale affermò che non vi è possibilità di guarigione psichica senza la coscienza della propria appartenenza alla storia, e pose al centro del suo pensiero i legami armonici tra l'individuo e la società».

— Ma la stessa società di oggi appare soggetta ad una grande nevrosi collettiva. Lo incubo della guerra totale, dello sterminio assoluto, i condizionamenti di massa...

«Si è vero, ma questo è un dramma particolare. E' il dramma suo e di molti altri che hanno le sue angoscie. Per altri ancora vi sono drammi diversi: la mancanza della speranza; tutto per dirne uno... E' un dato di fatto che oggi vi è una grande pressione della massa sugli individui. Il problema per il singolo è di resistere alla massificazione pur appartenendo profondamente al proprio tempo ed alla società. La psicoanalisi deve aiutare l'individuo a recuperare la sua intima libertà e la sua creatività segreta».

— Ma la psicoanalisi stessa è contestata da molti ambienti, soprattutto dai movimenti femministi.

«Per certi versi la trovo abbastanza giusta. Le femministe hanno contestato soprattutto Freud. Ma diciamocelo francamente: Freud non capiva molto le donne; le osservava con un ottica virile frutto del suo tempo. Non si può dire certamente la stessa cosa di Jung che è stato il primo a riconoscere l'autenticità dell'autonomia dei problemi della psiche femminile. Le donne oggi si ribellano alla psicoanalisi coinvolgendo questa nella ribellione ai valori maschilisti che furono un'espressione della società alla quale Freud appartenne. Ma sul piano scientifico la distinzione che deve essere fatta tra Freud e Jung è grande. Comunque vi sono momenti per riflettere e momenti per rompere. Questo è un momento di rottura. Io lo ritengo importantissimo se non indispensabile».

— Non tutta la psicoanalisi viene però sottovalutata. Alla base di molti movimenti libertari successivi al 1968 spunta l'ombra di un altro grande allievo di Freud, quello che possiamo definire «l'allievo maledetto», Wilhelm Reich...

«E' stato un uomo di personalità eccezionale anche se alcuni suoi aspetti psicotici lasciano perplessi. Io penso che l'adesione giovanile alle teorie reichiane sia un fenomeno di grande interesse. Vede, i giovani hanno sempre buon fiuto, e in Reich hanno fiutato la strada della liberazione dal dogmatismo freudiano. Freud non ha mai vissuto la gioia sessuale, Reich sì. I giovani attraverso questo studioso hanno scoperto la liberazione attraverso il sesso ed il suo momento creativo».

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del «Sandokan» televisivo e soprattutto da Lady Marianna, «Perla di Labuan» ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì (1ª e 2ª edizione) e giovedì

Carissima Carole, sono una bambina di 10 anni ed il mio nome è Daniela Barra. Ti ho vista in tutte le puntate del filmato televisivo Sandokan. Mi sei tanto piaciuta perché recitavi con una voce sottile e fine, eri bella con quei capelli lunghi biondi, degli occhi che sembravano due perle lucenti e molto più perché tu e Kabir Bedi facevate una bella coppia, ma non offenderti. Io ho alcune domande da rivolgerti: sei felice di aver avuto la parte di Marianna e di aver lavorato insieme a Sandokan? A quanti anni hai cominciato a fare l'attrice? Ti piacerebbe sposare Kabir Bedi? Saluta Kabir da parte mia. Saluti e baci.

Daniela Barra (Torino)

Il ruolo di Marianna mi ha dato molte soddisfazioni, anche quella di recitare accanto ad un attore bravo e simpatico come Kabir Bedi, che comunque non mi sognerei mai di sposare. Se dovessi innamorarmi di tutti i miei partners! Il mio primo film l'ho girato a 13 anni. Un bacino, grazie per le belle frasi.

Cara Carole André, noi siamo quattro alunne della classe quinta D della scuola Re Umberto I di Torino. Siamo tutte tue ammiratrici, anche a noi sarebbe piaciuto interpretare il film di «Sandokan» per poterti incontrare e per conoscere Kabir Bedi. Sei ammirata anche dai nostri compagni, nella cartella hanno tutti la tua fotografia che hanno ritagliato dalle riviste. Abbiamo voluto scriverti questa lettera per dirti tutto ciò che sentivamo. A noi è dispiaciuto molto quando ti abbiamo vista morire nel film, ma sappiamo che ci sei ancora perché è soltanto un film. Anche a noi piacerebbe diventare belle e ammirate come te e per ricordarti sempre vorremmo da te quattro foto con autografi.

Le tue ammiratrici Antonella, Roberta, Laura e Ornella (Torino)

Vi ringrazio per le manifestazioni di simpatia: ricordatevi però che nella vita i veri valori non sono quelli della bellezza e del successo. Un abbraccio collettivo e affettuoso.

RIVA C'era una volta un bomber

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, è acquistato dal Cagliari nel 1963 per 37 milioni. Presto va in Nazionale. La sua quotazione sul mercato sale vorticosamente. Con il ritorno di Scopigno alla guida del Cagliari, Gigi diventa l'uomo fondamentale. Gigi non pensa che al gol specialmente ora che è partito Boninsegna. Anche fuori d'Italia Riva è presentato come un mostro di potenza e bravura. Il commissario tecnico del Brasile dice che Riva è come Pelè.

69

Lo stadio è «esaurito». La Juventus gioca con Haller centravanti alla Hidegkuti e crea uno sbarramento difensivo, un catenaccio a doppia mandata. Il Cagliari attacca in forze ma è come sbattere la testa contro un muro. Finalmente, Domenghini va a segno. La Juventus arranca, vacilla, sembra sul punto di crollare e il pubblico la insulta al grido di «serie B, serie B». E' la reazione di un pubblico che ha amato la Juventus e che, come un amante tradito, ora inferisce contro la sua bella.

La «vecchia signora» ha un sussulto: quel grido è come una sferzata. Raccoglie le forze residue e si fa sotto: Cuccureddu, dal limite dell'area, trova uno spiraglio per piazzare una «bomba» e infilare Albertosi. La folla, rimane come tramortita. Mancano pochi minuti alla fine e l'incompleta Juventus strappa un punto preziosissimo a Cagliari. Un punto che segna l'inizio di una lunga serie di risultati positivi (sedici consecutivi) che porteranno i bianconeri a ridosso del Cagliari facendoli diventare, per buona parte del torneo, i più agguerriti e temuti avversari sulla strada dello scudetto.

Riva, contro la Juventus, viene neutralizzato da Morini e da Castano con sistemi non proprio ortodossi. Alla fine, negli spogliatoi, sdraiato sul lettino dei massaggi, si sfoga: «Ecco la mia risposta — dice aprendo l'accappatoio e scoprendo il corpo tutto ricoperto di lividi e graffi — quel Morini è un magnifico giocatore da... rugby».

Nuovo stop al campionato. Il 22 novembre a Napoli è in programma la partita decisiva per la qualificazione degli azzurri ai mondiali. Si gioca il «retourmatch» con la Germania Est, un avversario che ci ha fatto tremare all'andata. Valcareggi si decide a far giocare due esordienti, Cera e Chiarugi. Anche se è Riva il centravanti, gli affida il n. 11 «psicologico». In porta torna Zoff (si gioca a Napoli). Italia: Zoff; Burgnich, Facchetti; Cera, Puia, Salvadore; Chiarugi, Mazzola, Domenghini, De Sisti, Riva. I tedeschi schierano: Croy; Frässdorf, Urbanczyk; Seehaus, Bransch, Körner; Stein, Löwe, Frenzel, Irmscher, Vogel. La Germania Est viene annientata. Segnano Mazzola e Domenghini. Poi Riva, con uno sbalorditivo gol di testa in tuffo, su traversone di Domenghini, mette definitivamente al sicuro il risultato e la qualificazione. Andiamo in Messico e ci andiamo grazie soprattutto ai sette gol di Gigi.

Bistrattato dai difensori germanici, Riva è rimasto in campo stoicamente con la gamba destra infortunata in tre punti. Scherzosamente dice a fine gara: «I tedeschi non hanno pensato a staccarmi anche la testa e così ho segnato. Purtroppo ho anche sbagliato un rigore per mancanza di concentrazione».

Riva, bombardiere e martire, viene ingessato. Sinora non ha potuto disputare una partita in perfetto stato di salute, né in campionato, né in nazionale.

70

Il suo fisico eccezionale gli consente recuperi incredibili mentre molti altri giocatori nelle sue condizioni non riprenderebbero neppure gli allenamenti. Anche le tonsille gli procurano guai.

Senza Riva e Cera, il Cagliari perde in casa con il Carl-Zeiss di Jena (tedeschi orientali) e viene eliminato dalla Coppa Uefa. Ai rossoblù interessa esclusivamente il campionato. Con la stessa formazione incompleta, il Cagliari pareggia a Verona (1-1). Scopigno comincia a credere che il Cagliari possa vincere lo scudetto perché la squadra si sta creando una mentalità da «vedette»: nessuna esaltazione ma fiducia con una città, Cagliari, sportivamente matura.

Contro il Bologna torna Riva. I rossoblù isolani si impongono a stento con un gol di Riva (che fallisce pure un rigore). Il Cagliari viene definito: Riva & C. Società per Azioni da Gol. Ma la squadra accusa una piccola flessione. Va a Palermo e subisce la prima sconfitta (0-1). Riva era sceso in campo debilitato dalla «spagnola». La trasferta di Palermo costa cara ai sardi. Scopigno, venuto a diverbio con un guardalinee, viene squalificato per cinque mesi e mezzo. A Bari, in panchina, c'è Ugo Conti. Scopigno è relegato in tribuna. Il Cagliari fa 0-0 ed ha sempre tre punti su Inter e Milan, ma c'è la Juve che rinviene con passo spedito. Riva annuncia: «E' ora di riaddormentare il campionato».

Prima della partitissima con il Milan, il periodico parigino «France football» comunica l'esito del referendum fra i più quotati giornalisti europei per l'assegnazione del «Pallone d'oro 1969». Mister Europa è Gianni Rivera mentre Riva si piazza al secondo posto pur essendo considerato il calciatore dell'anno. Riva stima Rivera e non prova invidia. «Una scelta giusta — commenta — che tiene conto anche dei suoi meriti passati. Per anni ha rappre-

71

sentato il calcio italiano». Rivera, dal canto suo, augura sportivamente a Riva di vincere il premio nel 1970.

I giornali presentano l'incontro Cagliari-Milan come la sfida tra Riva e Rivera. Entrambi sono all'altezza della loro fama. Riva, anzi, disputa una grandissima partita: su punizione porta in vantaggio il Cagliari ma la mazzata non stordisce il Milan che replica con Prati e pareggia. Con una giornata d'anticipo sulla fine del girone di andata, il Cagliari si laurea campione d'inverno per la seconda volta consecutiva.

Il Cagliari precede la Juventus di tre punti ma i bianconeri incominciano ad impensierire Scopigno che, nel frattempo rinnova il contratto anche per la stagione '70-'71. Nell'intermezzo di Coppa Italia, contro la Roma, all'Olimpico, è ancora Riva a decidere la partita. Al «giro di boa», in campionato, i rossoblù arrivano con una vittoria sul Torino, con reti di Gori e Riva. Per Gori è il primo gol nel torneo. «Ora che segna pure Gori — osserva con aria distaccata Scopigno — il Cagliari, ha un piede in più».

Ma è sempre Riva al centro dell'attenzione. La sua fama ha ormai varcato l'Atlantico. In Brasile gli esperti lo includono nella squadra mondiale ideale, all'ala sinistra, preferendolo al loro connazionale Edù. Lo stesso commissario tecnico «carioca» Joao Saldanha, che già aveva paragonato Riva a Pelé — un Pelé bianco — si conferma un grande estimatore di Gigi: «Il vostro Pelé è meno artista del nostro ma è meno fragile, è di calcestruzzo».

Ecco una carrellata di pareri su Riva da parte di compagni e avversari. Nené che è stato riserva di Pelé nel Santos ed ha giocato con Sivori, dice che Riva è unico nella sua bravura: «Non ce ne sono altri come lui e non nascono spesso. E quando nascono si vede subito che giocano in modo diverso dagli altri». Scopigno: «Quando vidi giocare Riva per la prima volta dissi subito che era un campione. Pensai anzi che erano matti a non averlo già messo in Nazionale. Tutti oggi possono rimanere di sale a leggere il nome di Riva fra i primi cinque giocatori del mondo, meno il sottoscritto». Arrica: «Sono stato anch'io sorpreso del successo, ci credevo ma non in questa misura. Quando mi recai a Legnano per ingaggiare Riva con me c'era anche Mazza. Il Legnano cedeva l'ala destra o l'ala sinistra. Io e Mazza eravamo incerti. Poi scelsi Riva e lui De Bernardi. Ricordo che, firmati i contratti, mi disse: "Oggi noi due abbiamo giocato a baccarà. Io ho puntato sul nero e tu sul rosso. Tra un paio d'anni sapremo chi ha avuto fortuna". E' uscito il rosso. E il bello è che continua ad uscire tutte le domeniche». Gli avversari lo temono e lo ammirano. Salvadore: «E' un superasso, leale, non fa commedie». Poletti: «Trova la porta da tutte le posizioni». Burgnich: «Non è vero che sia tutto potenza. Sa anche dove mettere la palla: è un campionissimo».

(Continua domani)

Intervista con Maurice Henry, del gruppo Breton

Il surrealismo era tutto ma ora lo hanno tradito

ERNESTO GAGLIANO

Si vive da surrealisti, come si dipinge o si scrive. Maurice Henry, 69 anni, pittore che fu amico di André Breton e Louis Aragon, porta con sé un po' di quell'eroico candore nella società dei consumi e della crisi monetaria. Lo incontriamo alla Galleria Viotti di Torino dove espone i suoi quadri: una realtà che si dissolve nel sogno e viceversa. Occhiali, capelli bianchi, un foulard che gli spunta dal giubbotto, il piglio di chi conserva dentro una verità giovanile. Vorremmo che ci aiutasse a capire lo «stato di furore» di quegli anni, il senso della rivolta permanente surrealista. Un testimone spesso può dire quello che non c'è in un'antologia.

Lui racconta la sua vita con [illegible] [illegible], affiorano episodi e personaggi. All'inizio per guadagnare faceva il reporter a «Le Petit Journal», grande quotidiano parigino, e di notte dipingeva. Al giornale lo scoprono come autore di vignette, e così a poco a poco diventa «il creatore dell'umorismo nero» in Europa. Qualche esempio di questi «disegni d'humor»? Una scena alla stazione dove il viaggiatore sta per prendere il treno. Lo segue il facchino con il bagaglio: ma il bagaglio è una bara. La sua bara. Oppure un immenso deserto e in mezzo uno scheletro, irrigidito nel gesto dell'autostop. «Le vignette e la mia pittura notturna però erano due cose diverse, come fatte da mani diverse».

Si arriva all'incontro con il gruppo surrealista: Breton, Eluard, Max Ernst, Tanguy e gli altri. «Come vivevamo? Ci incontravamo al caffè. Aspettavamo dal caso delle sorprese straordinarie. Eravamo in agguato per cogliere l'imprevisto. Volevamo cambiare il mondo, la mentalità». *Certi giorni, in gruppi di due o tre, andavano alla stessa ora in zone diverse di Parigi ad ascoltare i discorsi della gente. A lui una volta toccò questo «ascolto» insieme con Tristan Tzara. Poi si ritrovavano tutti e riferivano sulle chiacchiere udite.* «Così spesso dalle cose banali scaturiva una luce di poesia».

Era un tentativo di esprimere «la totalità dell'uomo» dal quotidiano all'inconscio, al di là degli schemi, dei programmi, delle convenzioni borghesi. «Ogni mattina annotavamo i nostri sogni e poi ce li raccontavamo. Un poeta aveva scritto fuori della porta: "Non disturbate l'artista che dorme, sta lavorando"». *C'erano anche i giochi fatti al caffè, alla ricerca di una sorgente di immagini che sgorgasse spontanea, come quello del «cadavere squisito». Uno scrive un sostantivo su un foglietto che poi piega, l'altro aggiunge un aggettivo senza sapere che cosa c'è prima, un terzo mette un verbo e così via. Una volta venne fuori:* «Il cadavere squisito berrà vino nuovo».

«Per noi sogno e rivolta contro la società si mescolavano. A molti sembra paradossale, ma era veramente così. Eravamo anarchici, poi comunisti, poi trockisti e di nuovo anarchici. In ogni modo eravamo contro. Contro la famiglia, l'esercito, le istituzioni».

— *E il sesso?*

«Il sesso e l'amore erano la stessa cosa: non si concepiva l'uno senza l'altro».

— *La donna?*

— «Provavamo ammirazione per quello che può portare di misterioso all'uomo».

— *Ricorda in particolare qualche amico?*

«Sì, Benjamin Peret, uno dei primi compagni di Breton. Per me è il più grande poeta surrealista, una immaginazione favolosa e un humor eccezionale. Le sue poesie erano assurde, violente, strane. Niente restava del passato».

— *Il vostro rifiuto del passato era completo?*

«Respingevamo molte cose. Anche Matisse e Fernand Léger per noi erano pompieri. Ma ammiravamo certi poemi del medioevo, la poesia simbolista, Rimbaud e Lautréamont. Non avevamo l'impressione di inventare completamente, ma di sviluppare una cosa già latente nel passato».

Anche il discorso di Freud era ripreso per allargare il campo «perché l'uomo è un abisso senza fondo da cui si possono prelevare sempre delle meraviglie». *E aggiunge una pennellata di speranza come quelle donne rosa dei suoi quadri che emergono tra mani simili a fiori:* «Forse un giorno, in una società futura, ognuno potrà estrarre da sé qualcosa di bello, interessante e valido».

Maurice Henry ha lavorato anche come sceneggiatore per il cinema e collaborato al giornale «Combat» quando era direttore Albert Camus. «Un ragazzo allegro — *così lo descrive* — che rideva molto. Un tipo organizzato. Appassionato del suo lavoro, teneva spesso consigli di redazione». *E Pablo Picasso?* «Facevo ceramiche con lui. Mi diceva: "Tu riesci bene, Chagall è venuto qui e non è riuscito a combinare niente!"». *Racconta che l'ultima volta che lo vide, Picasso veniva dalla spiaggia ed era infuriato. Gli aveva spiegato il perché. Aveva incontrato una ragazzina che voleva un autografo. Lui aveva accondisceso e l'altra subito dopo gli aveva domandato:* «Quanto vale adesso questo documento?». *E Picasso:* «Vous êtes une petite salope». «No, sono una ragazza moderna». *Picasso, un «uomo ancora innocente», ne era rimasto sconvolto.*

Torniamo alla spinta iniziale del surrealismo. E' un messaggio ancora attuale? Maurice sospira: «Sì, ma non come oggi in genere lo si accoglie. Ne hanno preso tutto il lato esteriore nella pubblicità, nel teatro, nel cinema. Sono influenze superficiali. Il surrealismo è stato tradito. Hanno sfruttato tutto quello che si può vendere o aiuta a vendere, come certe scenografie che "fanno strano" e attirano il pubblico. Nell'arte ha portato un certo spontaneismo: un mal diretto, però, non dà niente di buono».

E rincara la dose: «Adesso la società è diventata più orribile che mai. C'è violenza dappertutto, ma non è rivoluzionaria. Si vuole cambiare una cosa per un momento, ma non fare un altro mondo, un paradiso terrestre».

Maurice Henry sembra sentire le tenaglie di cemento di una società che lascia poco spazio alla fantasia e soffoca gli ardori che avrebbero dovuto cambiare tutto. Di una società che mescola le carte. Ma ha un'impennata. Quello spirito è ancora vivo. «L'utopia è meglio che il niente, come il sogno è meglio che la vita sveglia».

Ma non è mio marito

Luciana Turina, la maxicantante conquistata, di recente, dal cinema, nega che Giovanni Turco, arrestato con l'accusa di esportazione di valuta e poi rilasciato, sia suo marito. «Io sono nubile — avrebbe detto la solida signorina — perché mi sono sposata all'estero e quel matrimonio non è valido in Italia». Non ha precisato se, almeno per il suo cuore, il matrimonio vale.

Rassegnato il marito di Audrey

Sembrava deciso. Esauriti gli impegni, non avrebbe più recitato. Questo almeno comunicò alla stampa Audrey Hepburn quando, nel 1969, si sposò con Andrea Dotti, medico romano. E così è avvenuto per 7 anni. E' nato un figlio: e Audrey sempre lontana dal set. Poi, l'autunno scorso la decisione. «Torno sul set» dice Audrey. E accetta infatti, a 47 anni, un film con Sean Connery, una storia alla Robin Hood. Sembra una parentesi, una vacanza dalla monotonia familiare. Ora invece dicono che la signora abbia ripreso gusto al lavoro. Il marito si è rassegnato. L'aspetto della moglie è ancora giovanile e sbarazzino. E i dollari dei produttori fanno comodo. Oggi più che mai.

Cassandra e le belle

Chi pensava che due temperamenti come Sophia Loren e Ava Gardner avrebbero avuto scontri memorabili sul set di «The Cassandra crossing» si sono sbagliati. Tutto è filato liscio e il loro partner, Richard Harris, ha definito le due attrici «deliziose». La vicenda si svolge in un vagone letto, dove le due star sono impegnate in conquiste sentimentali

SALGARI — IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHILETTO © D'AMI PROD. ED.

26 continua

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Consente l'analisi della ripresa cinematografica; 8. Sistema montuoso russo; 12. Nobile di Francia o d'Inghilterra; 16. La «E» di ENI; 17. Ex capitale europea; 18. Confina con l'Egitto; 19. Si vende in iscatola; 21. Attaccante dell'Inter; 22. Bagna Rovigo; 23. Punto cardinale; 24. Ci dà sedano e prezzemolo; 25. Serba le ossa di Dante; 26. Abbelliscono abiti femminili; 28. La fine dell'eroe; 29. Sport invernale; 30. Sigla di Pescara; 31. Cane omerico; 32. Animale da pelliccia; 34. Pronome personale; 35. Affluente del Danubio; 37. Monogramma di Heine; 38. Compianto comico francese; 39. Il nome della Seghi; 41. Iniziali di Cerusico; 43. La vigilia della morte; 44. Movimento culturale iniziato alla fine del Trecento; 45. Congiunzione telegrafica; 47. Somma vergogna; 48. Iniziali della Toren; 49. Uno dei sette di Biancaneve; 50. Comune a Boncagione e a Bonguslo; 52. Mitica giovenca; 53. Si occupa di turismo; 54. Un po' d'affetto; 56. Recipiente di pelle; 57. Uno dei Sacramenti; 59. Ebbe Giuseppe come padre putativo; 60. Negazione bifronte; 62. Carta figurata; 63. Guidò gli Argonauti; 64. La prepara il cuoco; 65. Pesce d'acqua dolce; 67. Una contrada di Siena; 68. Il nome di Rosso; 69. Vale come sopra; 70. Lauretta dello spettacolo; 71. Oriò, giornalista indimenticato.

VERTICALI: 1. Compongono la flottiglia; 2. Numero pari; 3. Si canta in coro; 4. Prefisso che significa orecchio; 5. Articolo femminile; 6. Dea latina cara agli agricoltori; 7. Vivono in banchi; 8. Soldato a cavallo; 9. Segno Mao; 10. Uccelli rampicanti; 11. Sud-Ovest; 12. Centro di Reggio Emilia; 13. L'aldilà dei pagani; 14. Tessuto di molto pregio; 15. Costituiscono la classe colta; 17. Cola agli angoli della bocca; 18. Unicamente; 20. Il «terribile» delle fiabe; 21. Esprime dubbio; 22. L'antica Ungheria; 25. Controlla i conti; 26. Insidia per muratori; 27. Guai se si strozza! 30. Luogo d'incontro per allievi; 32. Così si chiama la Massari; 33. Bifronte nome di donna; 35. Fiume emiliano; 36. La pianta dalla quale si ricava l'indaco; 39. Essenziale sulla busta; 40. Pende dalla lenza; 42. Gioca nel Torino; 46. Un Ministero; 48. Reginetta di bellezza; 50. Ha un cordone per cintura; 51. Il nome della Sassoli; 53. Un lieve scherzo; 55. Il successore di Nixon; 57. Una famosa Fondazione; 58. Pronome personale; 59. Obbedisce al «boss»; 61. Sem e Cam lo chiamavano papà; 63. Arde in cucina; 64. Spetta al baronetto; 66. Si incontrano nell'atmosfera; 67. Sigla di Palermo; 68. Particella negativa.

DAMA

(G. Linssen - «Dam Eldorado»)

Il Bianco muove e vince

Soluzione: 25-20, x; 34-20, x; 23-19, x; 21-16, x; 16-20, x; 30-14, x; 40-34, x; x, B. vince per finale Canalejas.

c.-b.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Un influsso negativo di Luna vi ostacolerà in giornata in modo particolare per quanto riguarda la vostra professione. Vi sentirete disposti ed incapaci. Cercate di reagire immediatamente se non volete rischiare di struggervi psicologicamente. La persona cara vi starà molto vicina, ma non pretendete più di quanto possa darvi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Impegnatevi con entusiasmo nel lavoro ed evitate che qualcun altro possa interferire. Le vostre scelte dovranno essere precise e corrette di non commettere errori. La persona cara è fondamentalmente gelosa, mostratevi più seri ed evitate volutamente di farla innervosire.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata molto buona per le pubbliche relazioni ed il lavoro in generale. Alcuni influssi di Luna potranno procurarvi qualche nuvola passeggera che verrà in breve tempo dissipata. Conoscenze molto importanti vi introdurranno in ambiente a voi nuovo, nel quale però vi sentirete come in pericolo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Date più valore ai vostri proponimenti e nelle scelte importanti cercate di dare maggior ascolto ai presentimenti. Il consigliere più saggio e leale è la vostra coscienza ed a volte non riuscite a zittirla. Un nuovo legame sentimentale si sta evolvendo e presto si concluderà in un matrimonio.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Con la persona cara a volte dovreste essere più generosi ed in modo particolare sul piano affettivo; non dovete innervosirvi se a volte diventa noiosa e capricciosa come un bambino: è la mancanza di tenerezza che la rende tale. Situazione economica molto stabile e brillanti prospettive professionali.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Anche se ritenete di poter vivere senza la persona cara non vi riuscirete. Sarà una delle solite discussioni, delle solite liti che vi vedranno fra breve più uniti di prima. Cercate però di non protrarre nel tempo questo gioco perché non sia diventando pericoloso. Il vostro lavoro ha bisogno di essere riorganizzato.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) In giornata la fortuna non vi considererà minimamente e vi sentirete come soli a lottare contro tutto e tutti. Non drammatizzate, poiché nulla si può contro il destino, cercate subito di organizzarvi per rendere la vita migliore. Presto, con l'amore della persona cara, riuscirete a raggiungere i vostri scopi.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Se da poco avete iniziato un nuovo lavoro non pretendete immediatamente la soluzione a tutti i vostri problemi. Per acquisire l'ingegno spesso bisogna trovarsi in serie difficoltà e questo potrà avvenire soltanto se affronterete voi stessi i vostri problemi. Siate più aperti con chi amate.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Non sempre chi valutate in modo più o meno piacevole è come voi credete. Sia nel bene che nel male aspettate di dare un giudizio sino ad avere prove attendibili. Eviterete equivoci e spiacevoli figure. Gli studenti stanno un po' troppo oziando, un inaspettato premio li risveglierà dal loro torpore.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Per quanto concerne la vostra professione, non rifiutate il consiglio di una persona esperta che, avendovi preso in simpatia, desidera il vostro successo. Avete tutte le prerogative necessarie per concludere più di quanto possiate intuire. Non agitatevi. Siate più onesti con chi avete al fianco, non merita di soffrire.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Oggi gli influssi astrali sono molto incerti, state all'erta sia in campo affettivo sia per quanto concerne la vostra attività. Per ristabilire l'equilibrio sentimentale dovrete rivedere il bilancio di tutte le relazioni, e se capite di aver torto sforzatevi di migliorare.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) E' previsto contemporaneamente un insuccesso in campo affettivo e professionale. Proprio quando avrete mille problemi per il vostro lavoro la persona cara vi lascerà per un altro amore. Non vale certo la pena piangere su una relazione che non aveva più motivo di esistere. Uscite dal vostro ambiente e conoscete gente nuova.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1208: 1. Rb7; se 1. ...,Th2/D x c3 2. Cc5+/Cg3+.

N. 1209 (7+7)

C. Dedrle
(«Slovensky vychod», 1932)
Il Bianco matta in 3 mosse

MINIATURE

KOLOBOV - KONDRATJEV (Difesa Siciliana): 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ag5,e6 7. f4,Ae7 8. Df3,Dc7 9. 0-0-0,Cbd7 10. Ad3,b5 11. The1,Ab7 12. Cd5,C x d5 13. e x d5,A x g5 14. T x e6+,f x e6 15. Dh5+,g6 16. A x g6,Re7 17. D x g5+,Cf6 18. Cf5+,Rd7 19. D x f6,Taf8 20. d x e6+,Rc6 21. Af7,e5 22. e7,D x f4+ 23. Rb1,T x f7 24. D x f8+, il Nero abbandona.

f. p.

REBUS (rovescio 8-7)

SOLUZIONE DEL ROVESCIO (8-5): ale R (e) UQ; a re GROPS = Sporgere querela

REBUS (frase 7-7)

SOLUZIONE DEL REBUS (7-7): L etto; rea T; te NTO = Lettore attento

REBUS (frase 9-9)

SOLUZIONE DEL REBUS (9-9): T e S dinomi; re Ti; C (e) N te = Testimone reticente

REBUS (rovescio 5-3-5)

SOLUZIONE DEL ROVESCIO (5-3-5): ORBIL Leda; re IF = Fiera del libro

MAMMA — «Strip» di Mell

JH Il motore ad erba — l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG — le gemelline di Homero

DICK TRACY — Il "detective" di Chester Gould

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

I PICCOLI E I GRANDI SCANDALI NEL MONDO DEL CINEMA

Redford a Watergate, Villani censurata

Il divo e Dustin Hoffman hanno speso tutto per un film di denuncia (di Pakula), in prima il 7 aprile

«Questo film avrà il suo effetto sulle elezioni presidenziali»: il giudizio è di Kevin White, sindaco di Boston, il film è Tutti gli uomini del Presidente, la versione in celluloide dello scandalo Watergate. Perché così importante in questo anno d'elezioni presidenziali? Semplicemente perché chi l'ha visto — un ristretto numero di uomini politici e i giornalisti della Washington Post — sostengono che la pellicola ha centrato in pieno il suo obbiettivo, che era quello di registrare quasi come un documentario la vicenda dei due cronisti, Carl Bernstein e Bob Woodward, che partendo da un furtarello nell'edificio del Watergate si trovarono invischiati nel più grosso «colpo» giornalistico del dopoguerra e portarono alla caduta del presidente Nixon.

Il maggior timore era che i due protagonisti, portati sullo schermo da Robert Redford e Dustin Hoffman, risultassero falsati, che l'ambiente giornalistico in cui le rivelazioni sul Watergate trovarono sfogo fosse una messinscena hollywoodiana a ritmi di «Fermate la prima pagina». Ma il risultato è al di là di quanto gli stessi protagonisti — quelli veri — avessero sperato. «Robert Redford — ha osservato Benjamin Bradley, il direttore della «Washington Post» impersonato sullo schermo da Jason Robards — si è comportato da vero reporter. Prima di girare il film ha trascorso mesi nella nostra redazione, cercando di assimilare ogni sfumatura nel comportamento di un'équipe giornalistica al lavoro».

Il copione, scritto e riscritto, e poi ancora improvvisato sul set, è stato un lavoro di cesello: a tutti i costi Redford, che di questo film è stato anche produttore, voleva evitare che la sua immagine «sexy», da idolo rubacuori, prendesse il sopravvento sul personaggio reale; allo stesso modo Dustin Hoffman, da acuto caratterista, ha cercato di portare sullo schermo il Woodward vero, il cronista alla caccia di una buona notizia. Entrambi, si direbbe, ci sono riusciti. «Hanno rivelato — ha osservato lo stesso Woodward — di potersi trasformare in veri giornalisti. Sono andati alla ricerca della verità, respingendo i cliché che il mondo del cinema è solito sfornare quando si occupa dell'ambiente giornalistico».

Nel suo realismo, curato sino a ogni particolare, questo film ha potuto valersi di un budget di quasi cinque miliardi di lire, che ha permesso tra l'altro di ricostruire nei minimi particolari, e con fedeltà assoluta, la redazione della Washington Post, fino ai cestini e alle cartacce. Fondamentale, si dice, è anche stata l'opera del regista Alan Pakula (rivelatosi con il film Klute, con Donald Sutherland e Jane Fonda), il quale ha saputo conservare il realismo voluto da Redford, limitandosi a sottolineare i momenti drammatici e la suspense dell'indagine giornalistica con l'aiuto della tecnica cinematografica, ricorrendo cioè a giochi di inquadrature e luci anziché a mezzi più plateali come musiche o effetti.

Il 7 aprile, in duecento sale cinematografiche degli Stati Uniti (in Italia l'autunno prossimo), il pubblico avrà modo di emettere il suo verdetto. «Questo — ha detto Redford — è stato il film più chiacchierato dopo Il Padrino. Tutti prevedevano un fallimento. Credo, invece, di avere tra le mani un cavallo vincente».

f. gal.

Per "Lingua d'argento" dov'è diretta dal marito Ivaldi - Polemiche tra i censori (con dimissioni)

Roma, 25 marzo.

Il film Lingua d'argento di Mauro Ivaldi con Carmen Villani (nella vita moglie del regista) è stato bocciato in seconda istanza dalla commissione d'appello di censura.

La decisione ha provocato, dopo una violenta discussione, le dimissioni di Adriano Bolzoni, membro della VII commissione e rappresentante degli autori. Motivando le sue dimissioni, Bolzoni ha detto che la decisione presa dalla commissione è «assolutamente inaccettabile» e che «è assurdo il fatto che i sei membri che hanno costituito la maggioranza per la bocciatura del film non abbiano preso in considerazione le offerte di eventuali alleggerimenti che il regista stesso ha proposto».

Gli esterni erano stati girati in Tunisia e hanno impegnato la troupe per 4 settimane. In un primo tempo la produzione aveva stabilito un piano di lavorazione della durata di 6 settimane, ma per cause varie si è dovuto protrarre il lavoro per ben 11 settimane. (Ansa)

PRONTO, COMMISSARIO BOZZUFFI: RAPINA A MIRAFIORI

Aspettando la "Perla di Labuan", l'attore francese e il regista Dallamano girano a Torino il giallo "Quelli della calibro 38"

Si girano a Mirafiori le scene dell'assalto alla banca: Marcel Bozzuffi ed il regista Dallamano sono in pieno azione (foto «Stampa Sera» - Adolfo Bedo)

FRANCO MONDINI

Per quelli del cinema, Torino è sempre più nera. Incominciò infatti Lizzani, qualche anno fa, poi gradatamente il discorso si fece più preciso, addirittura sottile e quasi ironico con i personaggi bene della «Donna della domenica», ora il tema si tinge nuovamente di torbido, assume i contorni convulsi e violenti della vicenda all'americana, un filone che dagli Stati Uniti ha invaso i cinematografi di tutto il mondo.

Nelle piazze, nei mercati, dal centro alla periferia, Torino è in questi giorni messa a soqquadro dalla «troupe» del regista Massimo Dallamano che sta dirigendo il suo nuovo film «Quelli della calibro 38»: gangsters e poliziotti minacciano la tranquillità dei passanti scambiandosi le consuete dosi di piombo, inseguendosi in impossibili caroselli, simulando situazioni che alla resa dei conti non sono poi così fantastiche: la cronaca ci ha ormai preparati a tutto. Pochi, qualcuno ancora si stupisce come quella vecchietta che l'altro giorno chiese atterrita ad un vigile cosa stesse accadendo (corso Unione Sovietica, di fronte alla Fiat Mirafiori) perplessa di fronte allo spiegamento di forze (ma erano solamente comparse) che il regista aveva disposto di fronte all'ingresso di una banca. Veniva simulata una rapina, scena di suspense tra le tante allestite da Dallamano. «Lì dentro ho tutti i miei risparmi», mormorava pallida, un tremito nella voce. Durammo a lungo per convincerla che era solamente una finzione, che era tutta una storia inventata dal cinema per divertire.

Il film è imperniato su un duello a distanza (ravvicinata) tra un misterioso e bieco «francese» e un commissario di polizia, un duro che per vendicarsi — gli hanno fatto fuori la moglie — non accetta le mezze misure ma si organizza addirittura un corpo speciale («Quelli della calibro 38», appunto). Naturalmente il film non si incentra esclusivamente su questa particolare vendetta «privata», al contrario si svolge coralmente con l'inserimento di una trovata nuova che si può definire di «fantacronaca». Superata la fase «rustica» del rapimento, la malavita (in questo caso impersonata da Ivan Rassimov nella parte del «francese») si orienta verso un altro tipo di ricatto, qualcosa su vasta scala che riesca a coinvolgere la totalità dei cittadini: lo Stato dovrà versare la cifra richiesta oppure verranno fatte saltare le stazioni ferroviarie, i mercati generali, due o tre scuole, magari il municipio. Ce la farà il duro commissario a distruggere l'ignobile organizzazione? Evidentemente sì; ma non è questo che vogliamo chiedere a Marcel Bozzuffi protagonista di tanti polizieschi (lo ricordate con Gene Hackman per «Il braccio violento della legge»?) e attore tra i più intelligenti del nuovo cinema francese.

Il divo, elegantissimo nel suo cappotto di renna, camicia aperta e foulard, trova il tempo di scambiare quattro chiacchiere tra una scena e l'altra. Veniamo così a sapere che (come dice il nome) è di origine italiana, conosce già Torino per avervi interpretato «Torino nera», e ama questa città che definisce «differente» da ogni altra italiana, lavoratrice, colta. «Un po' triste — soggiunge — con queste sue mura grigie, un po' come certa Francia». Lavorò — agli esordi — accanto a Jean Gabin: inevitabile dunque parlare del «grande vecchio», un attore che tra tante e differenti parti ha sovente portato sullo schermo la figura del poliziotto. «L'attore Gabin non è un poliziotto — precisa Bozzuffi —, egli è veramente la personificazione dell'uomo libero. Non possiamo etichettarlo, non sarebbe giusto». Evidentemente Bozzuffi con questo omaggio ad un collega vuole anche sottolineare il fatto che i propri personaggi se li crea da solo senza ricorrere a precedenti blasonati. Ha quarantasette anni e alle spalle una lunga carriera che solamente in questi anni recenti incomincia a dargli la celebrità. Ricorda, fra tanti, il film che girò recentemente con Rosi: «Cadaveri eccellenti», una particina che lo impegnò per un solo giorno di lavorazione ma che Bozzuffi giudica tra le sue più importanti: «Una meraviglia», dice traducendo dal francese. «Une merveille», sottolinea per rendere omaggio ad un grande regista.

Nel cast fa pure parte Carole André, la dolce Marianna della televisione arriverà a Torino la prossima settimana; attualmente si trova a Los Angeles.

carnet